



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2011, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2011 presso la litotipografia Alcione srl di Lavis (TN)

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Gli scambi con l'estero	11
Le costruzioni	13
I servizi	14
La situazione economica e finanziaria delle imprese	17
2. Il mercato del lavoro	22
L'occupazione	22
Gli ammortizzatori sociali	24
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	25
Le politiche per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	26
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	29
3. Il mercato del credito	29
Il finanziamento dell'economia	29
La qualità del credito	40
Il risparmio finanziario	43
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	44
Le banche con sede in regione	46
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	48
4. La spesa pubblica e le principali fonti di finanziamento	48
La dimensione dell'operatore pubblico	48
La sanità	48
Gli investimenti pubblici	49
Le entrate di natura tributaria	49
Il debito	51
5. I bilanci delle Province autonome	52
La Provincia autonoma di Trento	52
La Provincia autonoma di Bolzano	53
APPENDICE STATISTICA	55
NOTE METODOLOGICHE	84

INDICE DEI RIQUADRI

La produttività del lavoro	10
Il turismo nelle province autonome di Trento e di Bolzano	15
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	31
Le caratteristiche dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	35
Finanziamenti bancari e caratteristiche d'impresa	38

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Con la presente edizione i dati creditizi sono stati oggetto di una profonda revisione, cui sono riconducibili eventuali differenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

LA SINTESI

Nel 2010 le economie delle province autonome di Trento e di Bolzano hanno confermato i segnali di recupero emersi dalla seconda metà del 2009. La ripresa è stata tuttavia debole; le prospettive sull'intensità del suo proseguimento rimangono incerte. Secondo stime preliminari diffuse da Prometeia, il PIL regionale sarebbe aumentato dell'1,3 per cento, valore in linea con la media nazionale ma inferiore al dato del Nord Est.

L'industria manifatturiera – il comparto maggiormente colpito dalla crisi insieme a quello delle costruzioni – ha beneficiato nel corso dell'anno di un aumento degli ordini, più accentuato per la componente estera; la produzione industriale si è attestata su livelli che gli imprenditori giudicano ancora inferiori al normale. Le esportazioni della provincia di Bolzano sono tornate sui valori precedenti la crisi; in provincia di Trento il recupero non si è ancora completato, nonostante la robusta crescita delle vendite all'estero. Dopo il calo registrato nel 2009, le imprese manifatturiere hanno aumentato i loro investimenti; i programmi di accumulazione di capitale per l'anno in corso rimangono tuttavia improntati alla prudenza, frenati dall'incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale.

L'attività nel comparto delle costruzioni è rimasta debole; il valore aggiunto del settore si è ulteriormente contratto, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. Il mercato immobiliare è rimasto stagnante in provincia di Trento; ha iniziato a mostrare i primi segnali di ripresa in provincia di Bolzano.

Dopo essersi ridotto per due anni consecutivi, è tornato a crescere il valore aggiunto del settore terziario. I consumi delle famiglie sono rimasti sostanzialmente stabili; nel comparto dei beni durevoli l'andamento negativo delle immatricolazioni di automobili, connesso con la cessazione degli incentivi fiscali, è stato compensato dalla ripresa delle vendite di mobili ed elettrodomestici. Il settore turistico – che nel periodo della crisi ha sostenuto l'economia delle province autonome – ha confermato gli elevati livelli delle presenze del 2009, grazie in particolare alla crescita dei turisti stranieri. Gli investimenti effettuati nell'ultimo decennio per il miglioramento qualitativo delle strutture e dei servizi offerti si sono rivelati un elemento di vantaggio competitivo nella fase più acuta della crisi.

La dinamica dell'occupazione si è confermata debole, frenata dall'elevata incidenza dei lavoratori in Cassa integrazione. Le prospettive dei lavoratori più giovani, che nell'ultimo quinquennio hanno sempre fornito un contributo negativo all'andamento dell'occupazione, appaiono ancora difficili. La partecipazione al mercato del lavoro, già molto elevata, è ulteriormente cresciuta. In provincia di Trento la maggiore offerta di lavoro si è tradotta in un sensibile incremento delle persone in

cerca di impiego, con un conseguente aumento del tasso di disoccupazione. In provincia di Bolzano le persone in cerca di lavoro sono diminuite e il tasso di disoccupazione è leggermente calato.

A dicembre 2010 i prestiti bancari a residenti hanno lievemente accelerato in provincia di Trento e hanno segnato una decisa ripresa in provincia di Bolzano, dove nel 2009 erano rimasti stazionari. In entrambe le province la crescita è stata superiore al dato nazionale e in linea con la media delle regioni del Nord Est. La dinamica del credito ha risentito principalmente dell'andamento della domanda, che è risultata in lieve espansione sia in Trentino sia in Alto Adige.

I finanziamenti alle famiglie, inclusi quelli delle società finanziarie, sono cresciuti a un tasso analogo a quello del 2009 in provincia di Trento e hanno rallentato in provincia di Bolzano. La crescita è stata sostenuta dall'andamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, mentre il credito al consumo ha segnato una netta inversione di tendenza, registrando una leggera contrazione in provincia di Trento e un forte calo in provincia di Bolzano.

I finanziamenti alle imprese hanno leggermente accelerato in provincia di Trento e sono tornati a crescere in provincia di Bolzano. In accordo con quanto rilevato per le regioni del Nord, l'aumento è stato sospinto dai prestiti al comparto manifatturiero. Il perdurare delle difficoltà congiunturali e l'adozione da parte delle banche di criteri di erogazione ispirati a maggiore prudenza hanno comportato un'ulteriore diminuzione dei prestiti sia al settore delle costruzioni sia a quello dei servizi immobiliari; il credito alle imprese di servizi ha ristagnato.

La qualità del credito erogato alle famiglie si è confermata su livelli elevati e in miglioramento in entrambe le province. Il flusso di nuove sofferenze sui prestiti alle imprese è rimasto inferiore alla media nazionale; in provincia di Trento l'incidenza delle partite incagliate è risultata invece più elevata della media e in crescita rispetto all'anno precedente.

Nel 2010 l'accumulazione di strumenti finanziari liquidi da parte delle famiglie si è sostanzialmente arrestata. È aumentato il valore degli investimenti in titoli di Stato, quote di fondi comuni e obbligazioni non emesse da banche italiane, in connessione con ricomposizioni di portafoglio verso strumenti più redditizi.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2010 in provincia di Trento sono state prodotte oltre 433 mila tonnellate di mele, il 2,9 per cento in più rispetto al 2009 (cfr. tav. a4). In provincia di Bolzano la produzione di mele è stata di poco più di un milione di tonnellate, circa il 70 per cento del totale regionale, segnando una flessione dell'8 per cento rispetto al 2009.

La produzione melicola del Trentino-Alto Adige costituisce oltre il 15 per cento della produzione europea e quasi il 70 per cento di quella nazionale. A causa delle avverse condizioni climatiche, nel 2010 la produzione a livello di Unione europea ha subito una flessione dell'11 per cento rispetto al 2009, secondo le stime della World apple and pear association (WAPA). Anche la produzione nazionale è calata: nel 2010 secondo l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) la flessione, del 4 per cento in media, ha interessato quasi tutte le principali aree di produzione, con la citata eccezione del Trentino.

Sul fronte dei prezzi, il 2010 è stato caratterizzato da un generale rialzo: secondo i dati rilevati dall'Ismea, le quotazioni del secondo semestre del 2010 sono sensibilmente aumentate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Sotto il profilo commerciale, nella campagna produttiva 2010-11 il maggiore consorzio altoatesino per la commercializzazione di mele ha avviato una riorganizzazione strategica del sistema di vendita, adottando un modello di commercializzazione centralizzato. Inoltre, nel corso del 2010 è stato intrapreso un ulteriore passo verso la collaborazione regionale nel settore: dopo che nell'anno precedente era stata costituita una nuova struttura di commercializzazione nel comparto dei prodotti freschi (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, giugno 2010), nel 2010 le principali organizzazioni di produttori presenti nelle due province hanno potenziato il comparto della trasformazione e commercializzazione della frutta per uso industriale.

In Trentino la produzione di uve da vino (costituita per oltre il 70 per cento da uve bianche) nel 2010 è stata di oltre 125 mila tonnellate, in calo del 4,5 per cento rispetto al 2009. Si stima che da questa produzione saranno ricavati circa 875 mila ettolitri di vino, di cui l'80 per cento rappresentato da vini DOP e la restante parte da vini IGP, con una quota marginale di vini sfusi e da tavola.

In Alto Adige la produzione si è attestata a poco meno di 45 mila tonnellate di uva da vino, in calo del 4,1 per cento rispetto al 2009. I vini ottenuti, oltre 270 mila ettolitri equamente ripartiti tra vini bianchi e rossi, saranno commercializzati quasi

esclusivamente come prodotti di origine (il 96 per cento come DOP e il 3 per cento come IGP).

Secondo dati rilevati dall'Ismea, il settore vinicolo italiano ha chiuso il 2010 con prezzi sostanzialmente in linea con quelli del 2009, quando erano invece sensibilmente calati. A fronte di una contenuta crescita delle quotazioni dei vini comuni si è registrata un'ulteriore diminuzione di quella relativa ai vini a denominazione di origine (-3,8 per cento); all'interno di questo comparto, contrariamente a quanto avvenuto nel 2009, la discesa dei listini è stata determinata soprattutto dai prezzi dei vini bianchi (-5 per cento; -2,3 per cento la contrazione del prezzo dei vini rossi).

A fine 2010, secondo dati forniti dalle rispettive Province, in Trentino si contavano oltre 90 mila capi di bestiame, di cui il 50 per cento costituito da bovini, il 29 da ovini e il 9 da caprini; in Alto Adige i capi erano oltre 230 mila, per il 60 per cento bovini, il 21 ovini e il 10 caprini.

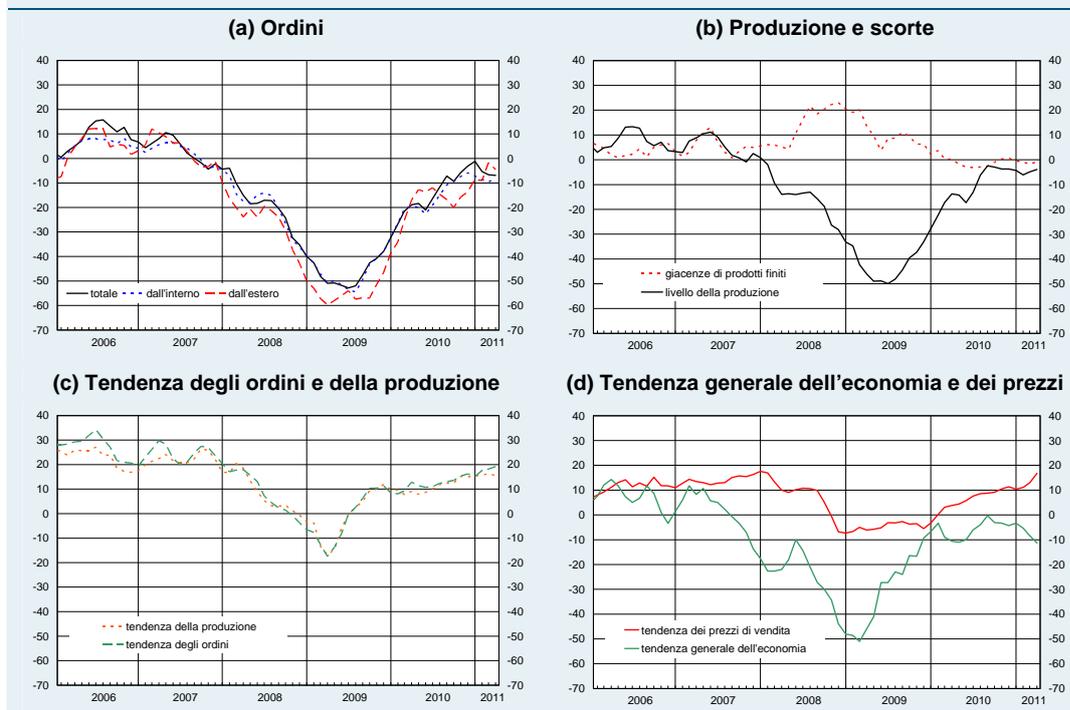
In entrambe le province la quasi totalità della produzione frutticola e la grande maggioranza di quella vinicola sono immesse sul mercato attraverso il sistema cooperativo, che riveste un ruolo fondamentale anche nel settore lattiero-caseario.

L'industria

Nel corso del 2010 è proseguita la ripresa della domanda rivolta all'industria manifatturiera regionale. Il valore aggiunto del settore sarebbe cresciuto, secondo le stime di Prometeia, del 7 per cento in termini reali, un valore superiore alla media italiana e del Nord Est. In base agli indicatori qualitativi elaborati a partire dalle indagini dell'Istat (fino a dicembre condotte dall'ISAE), gli ordini dall'estero, dopo il forte recupero iniziato nella seconda metà del 2009, hanno evidenziato una flessione nel terzo trimestre del 2010, per tornare a crescere nei mesi successivi; gli ordini interni sono aumentati più lentamente, seppure in maniera più costante, ma hanno mostrato un leggero calo a partire dagli ultimi mesi del 2010 (fig. 1.1; cfr. tav. a5). Il recupero dei livelli produttivi si è sostanzialmente interrotto nella seconda metà dell'anno e l'ultimo dato disponibile (relativo a marzo 2011) evidenzia ancora una leggera prevalenza di imprenditori che giudicano "basso" il livello della produzione. Le giacenze di prodotti finiti sono rimaste su livelli giudicati "normali" per tutto l'anno, segnalando la fine della fase di decumulo delle scorte. Le previsioni a tre mesi sui livelli di ordini e produzione rimangono nel complesso positive.

Il grado di utilizzo degli impianti è aumentato di cinque punti percentuali rispetto al 2009. Nel primo trimestre del 2011 si è registrata un'ulteriore crescita, che ha portato il dato al 77,2 per cento, valore prossimo ai livelli pre-crisi.

Industria regionale: principali indicatori congiunturali (1)
(dati mensili e medie mobili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" (per ordini e produzione), "in aumento" e "in diminuzione" (per le tendenze di ordini, produzione e prezzi), "favorevole e "sfavorevole" (per la tendenza generale dell'economia), "superiore al normale" e "inferiore al normale" (per le scorte; la modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo). I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

In base ai risultati dell'indagine condotta periodicamente dalle filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), l'incremento del fatturato sarebbe stato del 6 per cento circa (cfr. tav. a6). Tale andamento appare in linea con i risultati delle indagini svolte nelle due Province autonome dalle rispettive Camere di commercio.

La ripresa degli investimenti è stata più robusta di quanto previsto dalle stesse imprese nell'indagine precedente; le aspettative per l'anno in corso sono tuttavia improntate alla prudenza.

La redditività delle imprese è risultata in miglioramento. Il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio 2010 in utile, valori prossimi a quelli registrati negli anni precedenti la crisi. A fronte di un leggero aumento delle imprese che hanno realizzato una modesta perdita (dal 12 al 16 per cento circa), si è più che dimezzata la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in forte perdita (il 7,5 per cento, valore comunque ancora decisamente superiore a quelli fatti registrare nel periodo pre-crisi).

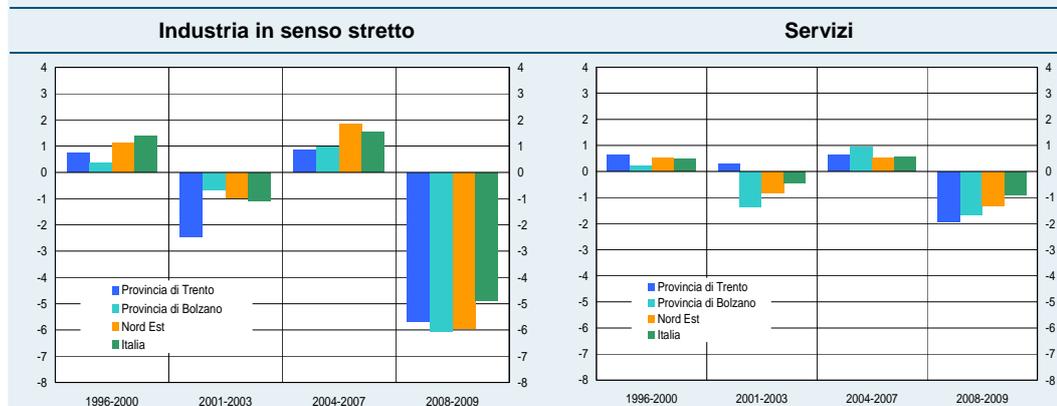
LA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Tra il 1995 e il 2009 la produttività del lavoro (PIL su unità standard di lavoro) è aumentata, in media annua, dello 0,4 per cento in Trentino e dello 0,2 per cento in Alto Adige, a fronte di una crescita dello 0,2 per cento nel Nord Est. Il divario fra la provincia di Trento e la media del Nord Est è quindi salito dal 3 al 6 per cento, mentre quello della provincia di Bolzano è rimasto stabile al 2,5 per cento circa. In entrambe le province i maggiori incrementi nella produttività del lavoro, calcolata come valore aggiunto per unità standard di lavoro, si sono realizzati nel settore primario e in quello delle costruzioni, che rappresentano poco più del 10 per cento dell'economia locale. Partendo da valori non molto distanti dalla media del Nord Est, in tali settori le due province autonome hanno accumulato, nel periodo considerato, un consistente vantaggio, che nel 2009 ha raggiunto il 20 per cento circa nell'agricoltura e ha superato il 10 per cento nelle costruzioni. Nei servizi (70 per cento circa del PIL) la produttività del lavoro è rimasta sostanzialmente stabile. Rispetto al Nord Est, la provincia di Trento ha recuperato il lieve divario che presentava nel 1995, mentre la provincia di Bolzano ha visto di poco ridursi il proprio vantaggio competitivo, dal 4 al 2 per cento. Nell'industria manifatturiera il calo medio annuo è stato dello 0,8 per cento in provincia di Trento e dello 0,6 per cento in provincia di Bolzano. In tale settore entrambe le province hanno registrato incrementi di produttività inferiori alla media nazionale e del Nord Est nelle fasi espansive del ciclo (1996-2000 e 2004-07) e cali maggiori nelle fasi recessive (in particolare il Trentino nel 2001-03 e l'Alto Adige nel 2008-09; fig. r1).

Figura r1

Produttività del lavoro, per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali e medie annue)



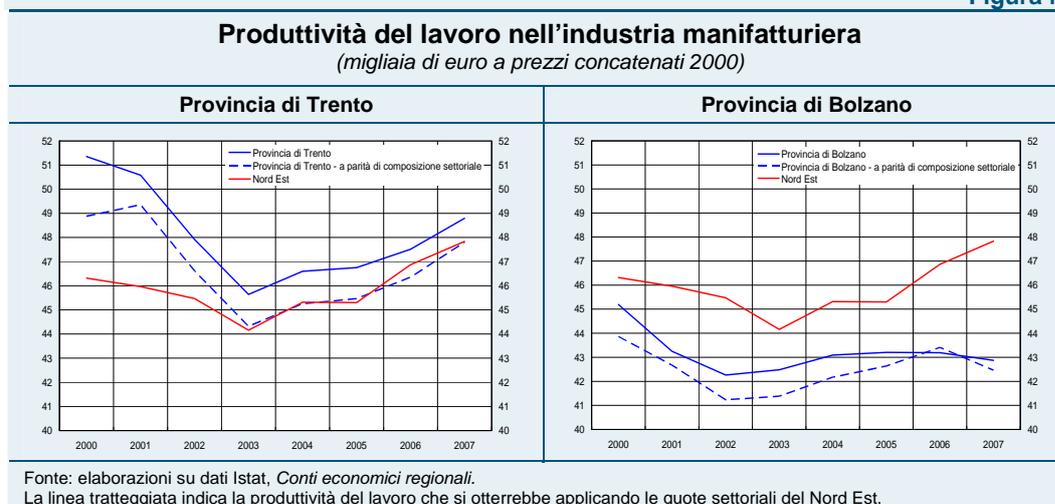
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*.

(1) Valore aggiunto (ai prezzi del 2000) per unità standard di lavoro.

La posizione di entrambe le province rispetto alla media dell'industria italiana è di conseguenza molto peggiorata. In provincia di Bolzano il valore aggiunto per unità di lavoro era nel 2009 inferiore del 6 per cento rispetto alla media italiana (era superiore del 3 per cento nel 1995); in provincia di Trento il vantaggio competitivo rispetto al resto del Paese è passato dal 16 al 3 per cento. Tra i principali comparti manifatturieri, tra il 2000 e il 2007 (ultimo anno per il quale le informazioni sono disponibili) la produttività del lavoro è cresciuta nel comparto dei prodotti meccanici, elettrici e ottici e dei prodotti in metallo; è per contro calata nel comparto alimentare (dell'1,8

per cento in Trentino e del 2 per cento in Alto Adige, mentre è cresciuta dell'1 per cento nel Nord Est) e del tessile e abbigliamento (del 3 per cento circa in entrambe le province, a fronte dello 0,9 per cento per il Nord Est). Per la provincia di Trento il residuo vantaggio in termini di produttività complessiva dell'industria manifatturiera rispetto alla media del Nord Est è interamente spiegato dalla maggiore specializzazione in produzioni a più alto valore aggiunto per unità di lavoro (in particolare, il comparto della fabbricazione di carta e prodotti in carta, stampa ed editoria); in provincia di Bolzano, dove il comparto manifatturiero è tradizionalmente caratterizzato da produzioni a più basso valore aggiunto per unità di lavoro, si è osservato in anni recenti un processo di convergenza verso la composizione settoriale media del Nord Est (fig. r2).

Figura r2



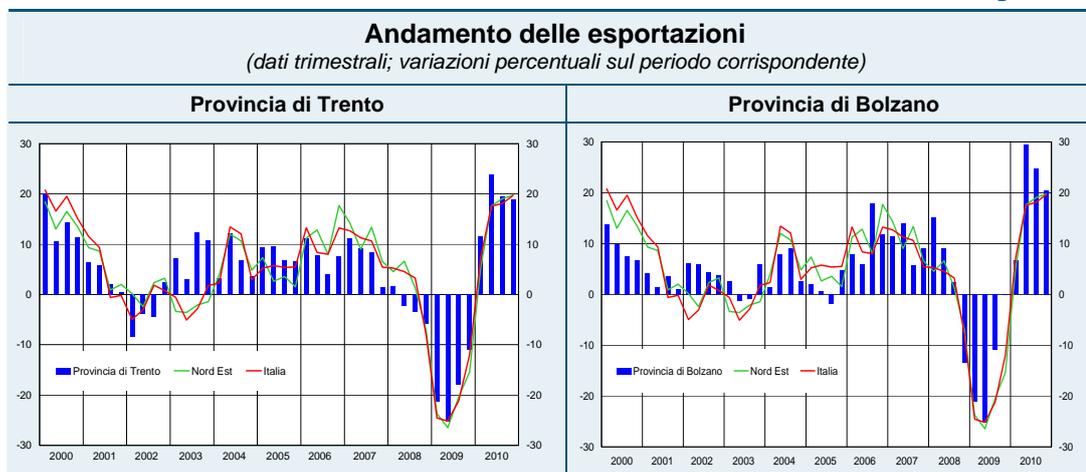
Gli scambi con l'estero

Nel 2010 le esportazioni (a prezzi correnti) della provincia di Trento sono cresciute del 18,5 per cento su base annua; il valore dei beni esportati è ancora inferiore di oltre il 6 per cento rispetto a quanto realizzato nel 2007. In provincia di Bolzano la crescita è stata del 20,3 per cento su base annua; il recupero rispetto al periodo precedente la crisi può dirsi completo, con un incremento del 5 per cento rispetto al 2007 (fig 1.2 e cfr. tav. a7).

In provincia di Trento sono cresciute a tassi superiori alla media le esportazioni di macchinari e apparecchi, di prodotti chimici e legno. Il settore alimentare, che rappresenta quasi un quinto delle esportazioni provinciali e che nel 2009 era stato fra i pochi a segnare una variazione positiva, ha aumentato il valore dei beni esportati del 5,5 per cento. In provincia di Bolzano sono cresciute del 30 per cento circa le esportazioni di apparecchi elettrici e di prodotti in metallo, mentre quelle di macchinari e apparecchi sono aumentate a tassi inferiori alla media. Il principale settore di specializzazione, quello dei prodotti alimentari, è cresciuto del 20,6 per cento.

Le esportazioni di beni ad alta tecnologia (identificati secondo la classificazione OCSE; cfr. la sezione: Note metodologiche) sono cresciute del 7,6 per cento in Trentino e del 21,2 per cento in Alto Adige. Nel 2009 questa categoria di beni era stata l'unica a segnare una variazione positiva. Il peso di tali beni sul totale delle esportazioni delle due province autonome rimane tuttavia ancora piuttosto contenuto.

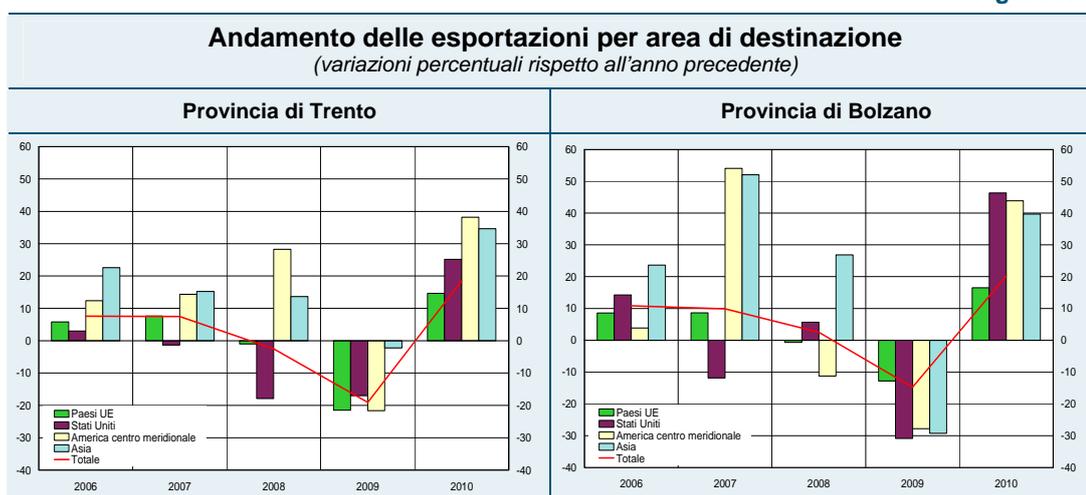
Figura 1.2



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Le esportazioni verso i paesi dell'UE (che rappresentano i principali mercati di sbocco per le due province autonome, con un peso sul totale di circa il 70 per cento) sono cresciute del 14,7 per cento in Trentino e del 16,7 per cento in Alto Adige, tassi inferiori alle rispettive medie provinciali. L'espansione è stata maggiore sul mercato asiatico (34,6 per cento per la provincia di Trento e 39,8 per cento per la provincia di Bolzano), che ha assorbito nel 2010 l'11 per cento delle esportazioni trentine e il 9 per cento di quelle altoatesine (fig. 1.3 e cfr. tav. a8).

Figura 1.3



Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

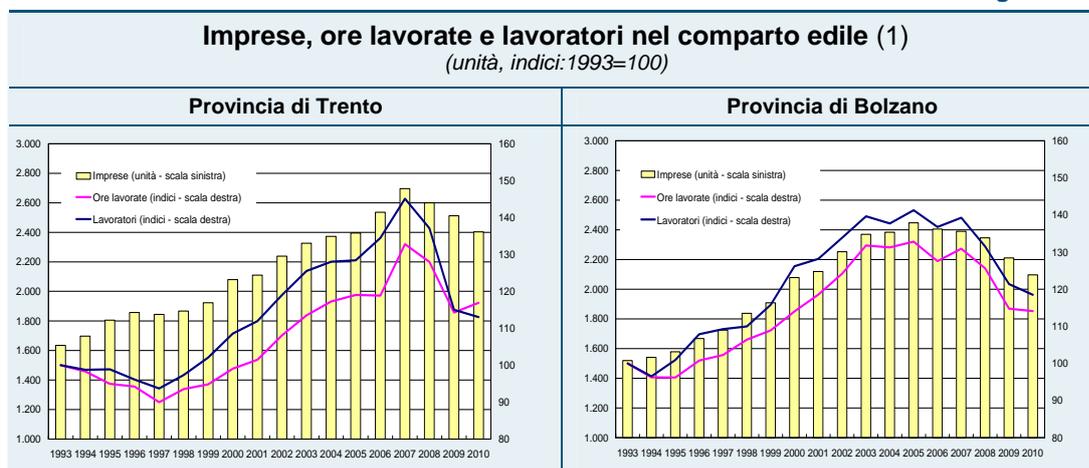
Nel 2010 il valore dei beni importati (a prezzi correnti) è cresciuto del 25,5 per cento in Trentino e del 26,7 per cento in Alto Adige (cfr. tav. a9).

Le costruzioni

Gli indicatori disponibili sull'andamento del settore delle costruzioni non evidenziano segnali di ripresa, con livelli di attività ancora molto lontani da quelli raggiunti nel periodo precedente la crisi. Secondo le stime di Prometeia, in regione il valore aggiunto del settore a prezzi costanti avrebbe continuato a ridursi, seppure a tassi più contenuti che in passato (-2,3 per cento nel 2010, a fronte del -7,4 per cento registrato nel 2009).

In base ai dati forniti dalle Casse edili, le ore lavorate in provincia di Trento fra ottobre 2009 e settembre 2010 sono aumentate del 2,3 per cento su base annua, ma il numero di lavoratori e di imprese che hanno operato in provincia ha continuato a ridursi (rispettivamente, dell'1,7 e del 4,3 per cento; fig. 1.4). In Alto Adige un'ulteriore lieve contrazione dell'attività (dello 0,6 per cento) è stata accompagnata da un più consistente calo di lavoratori e imprese (del 2,4 e del 5,2 per cento rispettivamente).

Figura 1.4



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) I dati sono riferiti al periodo di attività delle Casse edili, che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame.

Secondo le indagini effettuate dalle Camere di commercio provinciali, il fatturato delle imprese trentine del settore è leggermente cresciuto (3 per cento circa), ma il valore della produzione si è ulteriormente contratto (di oltre 6 punti percentuali). Tale dinamica è probabilmente riconducibile all'allungamento del ciclo operativo e all'immobilizzazione delle scorte avvenuta negli anni passati (cfr. il paragrafo: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*). In Alto Adige meno della metà delle imprese intervistate ha riportato incrementi di fatturato, mentre un quarto di esse ha registrato una contrazione; i miglioramenti della redditività sono stati inferiori rispetto a quelli rilevati in altri settori.

Nei primi sette mesi del 2010 gli interventi di ristrutturazione edilizia in provincia di Trento erano stimati in calo del 16 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (considerando che nel 2009 era possibile usufruire di contributi provinciali alternativi alle detrazioni statali). Nello stesso periodo, le richieste di detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie giunte all'Agenzia delle entrate dalla provincia di Bolzano sono aumentate del 14 per cento rispetto al 2009.

Il valore dei bandi di opere pubbliche aggiudicati da stazioni appaltanti trentine si è ridotto di oltre il 20 per cento; la contrazione ha riguardato indistintamente tutte le principali categorie di committenti (Provincia autonoma, Comuni, ITEA, Servizio sanitario nazionale). Il calo è stato più consistente per le opere di importo inferiore a 150 mila euro; per quelle di importo superiore, si è osservata anche una contrazione del ribasso medio applicato dalle imprese rispetto al valore posto a base d'asta (dal 19 all'8 per cento circa). In Alto Adige, in base ai dati forniti dal CRESME, il valore dei bandi di lavori pubblici è rimasto in linea con l'anno precedente.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, i prezzi delle case sono risultati in lieve crescita in provincia di Bolzano, mentre sono rimasti sostanzialmente stabili in provincia di Trento e nei due comuni capoluogo (cfr. tav. a10 e la sezione: *Note metodologiche*). In base alla rilevazione dell'Istat sull'attività notarile, nei primi nove mesi del 2010 le compravendite di unità immobiliari a uso abitativo sono calate dello 0,9 per cento in Trentino e sono cresciute del 7,2 per cento in Alto Adige. Il mercato degli immobili commerciali (a uso artigianale, commerciale, industriale, rurale o per uffici) ha presentato maggiori difficoltà, con un calo delle compravendite del 12 per cento in Trentino e del 10 in Alto Adige.

I servizi

Il commercio. – Il fatturato regionale della grande distribuzione organizzata, rilevato dall'indagine di Unioncamere, non ha registrato variazioni di rilievo rispetto al 2009: al calo registrato nella prima parte dell'anno ha fatto seguito una moderata ripresa negli ultimi quattro mesi del 2010. In particolare, le vendite del largo consumo confezionato (prodotti alimentari e per la cura della casa e della persona) sono diminuite dello 0,2 per cento, mentre quelle degli altri prodotti non alimentari sono cresciute del 6,3 per cento.

Le vendite di beni durevoli, monitorate dall'Osservatorio Prometeia-Findomestic, sono risultate sostanzialmente invariate, a fronte del calo registrato a livello nazionale e della crescita delle maggiori regioni del Nord Est (1 per cento circa in Veneto ed Emilia-Romagna); la spesa per famiglia, seppure in calo dell'1,5 per cento su base annua, si è confermata fra le più alte a livello nazionale, grazie alla buona tenuta del reddito disponibile. L'incremento della spesa in beni per la casa (in particolare elettrodomestici e prodotti informatici per le famiglie) ha compensato il calo registrato nel comparto automobilistico, che ha risentito della cessazione degli incentivi statali: la spesa per auto nuove si è infatti ridotta da 396 a 362 milioni di euro (-8,6 per cento), mentre le vendite di auto usate sono cresciute dell'1 per cento, attestandosi a 318 milioni di euro. In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica, le immatricolazioni sono nel complesso calate del 6,7 per cento.

Il turismo. – Nel corso del 2010 il movimento turistico ha registrato una lieve flessione delle presenze in provincia di Trento (-0,3 per cento) e una crescita in provincia di Bolzano (1,8 per cento); gli arrivi sono aumentati in entrambe le province (dell'1,7 per cento in Trentino e del 2,6 per cento in Alto Adige), confermando la tendenza positiva dell'anno precedente (cfr. tav. a11).

A differenza del 2009, l'andamento delle presenze è stato trainato dall'afflusso di turisti stranieri, cresciuti dello 0,3 per cento in Trentino (a fronte di una flessione dello 0,6 per cento delle presenze di turisti italiani) e del 2,5 per cento in Alto Adige (dove le presenze di turisti italiani sono cresciute dello 0,5 per cento). I turisti italiani hanno costituito meno della metà delle presenze in regione, con un'incidenza maggiore in provincia di Trento (cfr. il riquadro: *Il turismo nelle province autonome di Trento e di Bolzano*).

La stagione invernale (da novembre 2009 ad aprile 2010) ha mostrato una crescita delle presenze dell'1,3 per cento in provincia di Trento e del 2,1 per cento in quella di Bolzano. Nella stagione estiva (da maggio a ottobre) i pernottamenti sono aumentati del 2,6 per cento in Alto Adige e sono rimasti stazionari in Trentino. L'avvio della stagione invernale 2010-11 è stato contrassegnato in entrambe le province da un calo delle presenze rispetto ai livelli dell'anno precedente (storicamente molto elevati sia per il Trentino che per l'Alto Adige); le informazioni disponibili sui primi mesi del 2011 (fino a marzo) evidenziano tuttavia un parziale recupero: nel complesso, fra novembre e marzo, le presenze si sono ridotte dell'1,8 per cento in provincia di Trento e dell'1,3 per cento in provincia di Bolzano.

IL TURISMO NELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

Il turismo rappresenta una voce di assoluto rilievo per l'economia delle due province autonome. Secondo i dati dell'Istat, la branca degli "alberghi e ristoranti", che rappresenta la principale componente del settore, incideva sul valore aggiunto prodotto nel 2007 per il 6,8 per cento in provincia di Trento e per l'11,7 per cento in provincia di Bolzano, a fronte del 4,7 per cento dell'area del Nord Est e del 3,8 per cento nazionale.

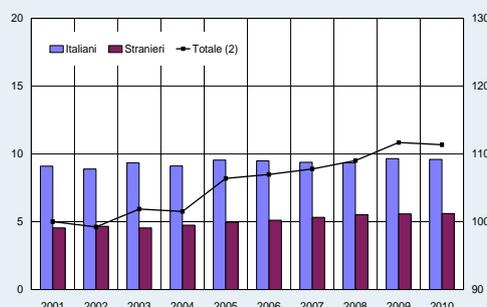
La domanda. – Tra il 2001 e il 2010 le presenze di turisti sono costantemente cresciute in entrambe le province (fig. r3). In Trentino la crescita complessiva è stata dell'11,4 per cento, con il contributo prevalente della componente straniera. Quest'ultima, salvo una leggera flessione nel 2003, è cresciuta di anno in anno, aumentando del 23,2 per cento rispetto al livello del 2001 e arrivando a costituire, nel 2010, il 36,9 per cento delle presenze complessive. Le presenze italiane sono aumentate del 5,4 per cento, presentando un andamento meno regolare. In Alto Adige, dove la crescita complessiva delle presenze nel decennio ha raggiunto il 15,7 per cento, è stata invece la componente italiana a crescere maggiormente (22 per cento), compensando il debole andamento della componente straniera tra il 2003 e il 2006; le presenze straniere sono comunque aumentate complessivamente del 12,4 per cento nel periodo considerato, rimanendo largamente maggioritarie (63,4 per cento del totale nel 2010). In media le presenze sono cresciute dell'1,1 per cento all'anno in Trentino e dell'1,5 per cento all'anno in Alto Adige.

Nel decennio le presenze registrate nella stagione invernale (da novembre ad aprile) sono aumentate a un ritmo superiore rispetto a quelle della stagione estiva (da maggio a ottobre); il peso di quest'ultima sul totale si è pertanto attenuato, attestandosi a fine 2010 al 57,9 per cento in Trentino e al 60,8 per cento in Alto Adige.

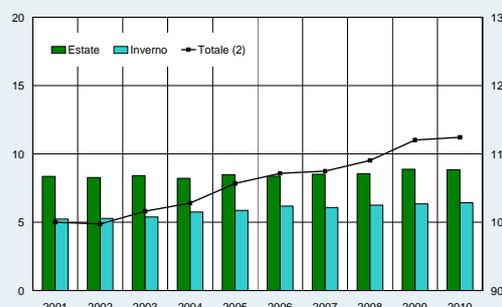
Presenze turistiche (milioni di unità e numeri indice)

Provincia di Trento

(a) per nazionalità

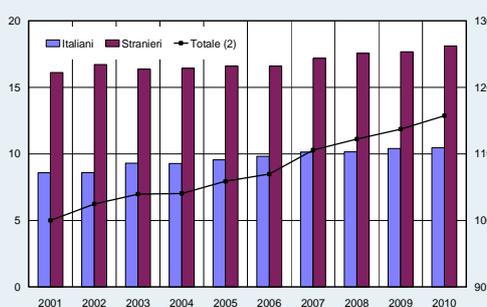


(b) per stagione (1)

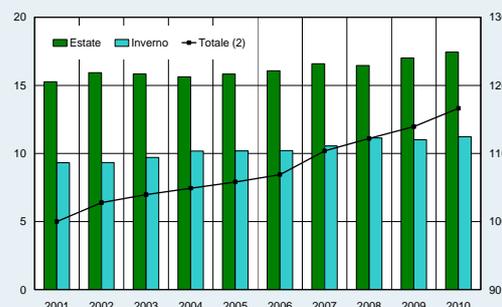


Provincia di Bolzano

(a) per nazionalità



(b) per stagione (1)



Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La stagione estiva va da maggio a ottobre. La stagione invernale va da novembre ad aprile; la stagione invernale dell'anno di riferimento include i mesi di novembre e dicembre dell'anno precedente. Il totale delle presenze dell'anno di riferimento per nazionalità differisce pertanto dal totale delle presenze dello stesso anno qualora considerato per stagione. – (2) Indici: 2001=100; scala di destra.

L'offerta. – Sulla base dei dati dell'Istat, tra il 2001 e il 2009 la ricettività turistica in provincia di Trento è aumentata, in termini di posti letto ed escludendo gli alloggi privati, solo nel comparto extralberghiero (7,4 per cento), mentre è rimasta stabile in quello alberghiero. In provincia di Bolzano entrambe le componenti hanno registrato un aumento: la ricettività alberghiera è cresciuta del 3 per cento e quella extralberghiera del 15,7 per cento (tav. r1).

La positiva dinamica della domanda ha consentito di incrementare il grado di utilizzo delle strutture alberghiere: nel periodo considerato esso è cresciuto sia in provincia di Trento (dal 30,6 al 33,1 per cento) sia in provincia di Bolzano (dal 37 al 40,8 per cento), a differenza di quanto avvenuto nel resto del Paese (dove fra il 2001 e il 2009 si è ridotto di oltre quattro punti percentuali). In entrambe le province si è poi registrato un miglioramento qualitativo dell'offerta: i posti letto negli alberghi a 4 e 5 stelle sono cresciuti del 75,8 per cento in Trentino e del 57,2 per cento in Alto Adige; quelli nelle strutture a una e due stelle sono diminuiti di circa un terzo in entrambe le province. Tra le strutture complementari è aumentato significativamente il numero di posti letto negli alloggi agrituristici, che a fine 2009 erano 3.103 in Trentino (più che raddoppiati rispetto al 2001) e 21.135 in Alto Adige (in crescita del 26,4 per cento).

L'offerta turistica in provincia di Trento e di Bolzano*(unità e valori percentuali)*

VOCI	2001	2009	Variazioni (1)
Provincia di Trento			
Strutture alberghiere			
Numero strutture	1.634	1.553	-5,0
Numero posti letto	94.286	94.426	0,1
Indice di utilizzazione lorda (2)	30,6	33,1	2,5
Strutture complementari			
Numero strutture (3)	668	891	33,4
Numero posti letto (3)	51.746	55.584	7,4
Provincia di Bolzano			
Strutture alberghiere			
Numero strutture	4.478	4.292	-4,2
Numero posti letto	146.864	151.261	3,0
Indice di utilizzazione lorda (2)	37,0	40,8	3,9
Strutture complementari			
Numero strutture (3)	2.166	2.782	28,4
Numero posti letto (3)	36.312	42.025	15,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazioni percentuali per il numero strutture e posti letto. – (2) Rapporto percentuale tra le presenze alberghiere e il numero di posti letto alberghieri potenziali nell'anno (numero di posti letto moltiplicato per 365). – (3) Le strutture complementari sono calcolate al netto degli alloggi in affitto.

I trasporti. – Nel 2010 i transiti di passeggeri e merci lungo il tratto dell'Autostrada del Brennero che attraversa le province di Trento e di Bolzano sono cresciuti del 3,3 per cento. In particolare, i transiti di mezzi pesanti sono aumentati del 9,6 per cento, mentre il traffico merci è cresciuto del 5,4 per cento al valico del Brennero e del 5,5 per cento al casello di Trento nord (sede del locale interporto). Secondo le indagini delle Camere di commercio locali, in provincia di Trento la crescita del fatturato delle imprese di autotrasporto è stata superiore al 18 per cento su base annua; in provincia di Bolzano il 51 per cento degli intervistati ha segnalato incrementi annui del fatturato superiori al 5 per cento e solo l'8 per cento ha riportato un calo di oltre il 5 per cento.

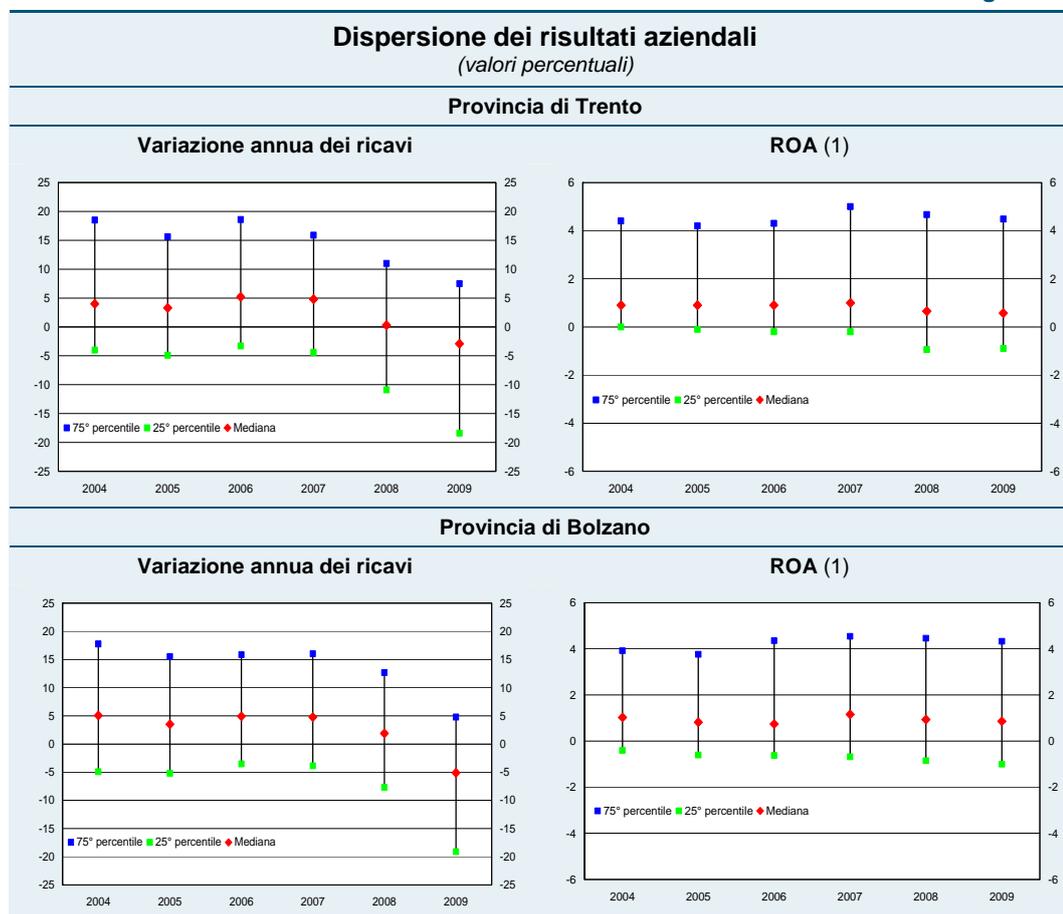
La situazione economica e finanziaria delle imprese

La crisi si è riflessa con particolare intensità sui bilanci aziendali del 2009. Dagli archivi della Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni dettagliate aggiornate a tale anno, relative a un campione di imprese regionali sempre presenti negli archivi a partire dal 2003 (1.191 con sede in provincia di Trento e 772 con sede in provincia di Bolzano; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2009 il fatturato delle imprese oggetto di studio è calato, rispetto all'anno precedente, del 13,7 per cento in Trentino e del 6,5 per cento in Alto Adige (cfr. tav. a12). L'eterogeneità dei tassi di variazione del fatturato tra le imprese si è accentuata: la differenza tra il terzo e il primo quartile della distribuzione è salita a 26 punti per-

centuali in provincia di Trento e a 24 punti percentuali in provincia di Bolzano, mentre aveva oscillato intorno ai 20 punti nel quinquennio precedente in entrambe le province; maggiormente stabile è stata la dispersione dei risultati economici (fig. 1.5).

Figura 1.5

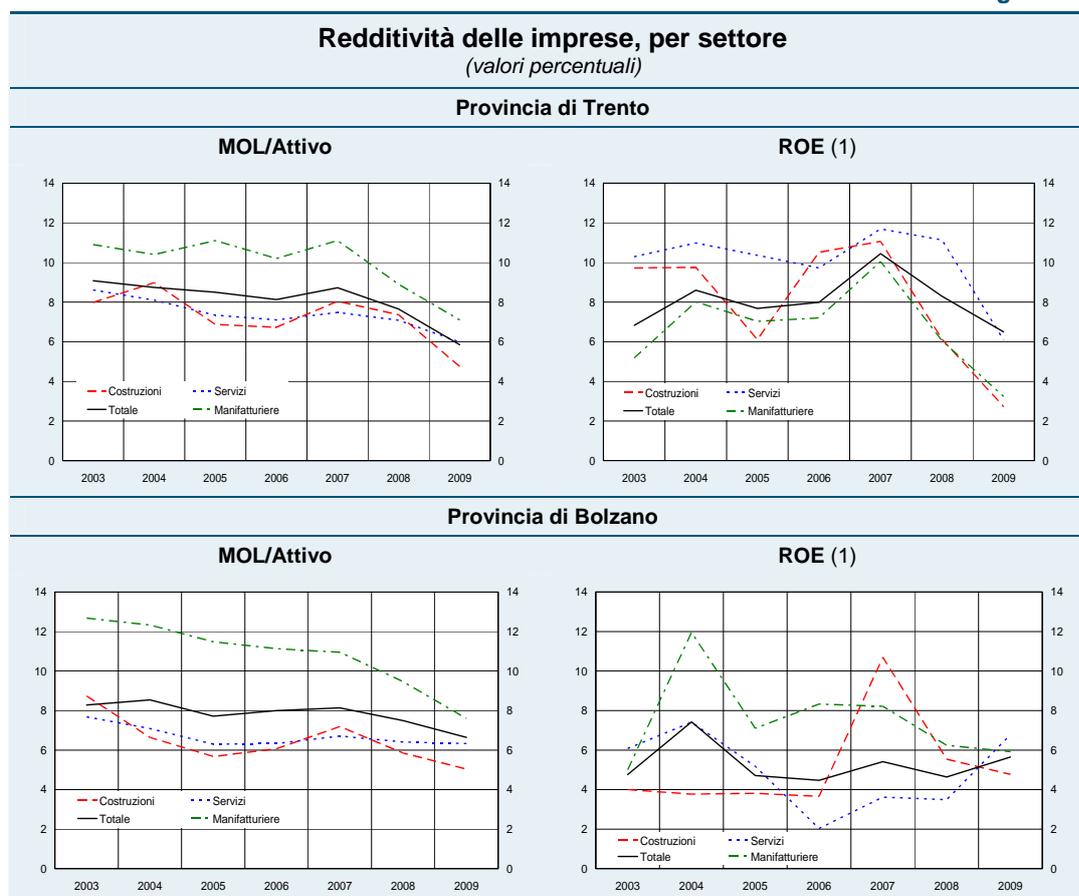


Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. I dati successivi al 2007 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il totale attivo.

La redditività delle aziende trentine, già in calo dal 2008, si è ulteriormente ridotta. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è scesa, nel 2009, dal 7,6 al 5,9 per cento; il rendimento del capitale proprio (ROE) si è contratto dall'8,3 al 6,5 per cento (fig. 1.6). La flessione degli indicatori reddituali ha riguardato tutti i settori e tutte le classi dimensionali di imprese.

Le aziende altoatesine hanno registrato nel 2009 un ulteriore calo del rapporto tra MOL e totale dell'attivo (dal 7,5 al 6,6 per cento), ma anche una ripresa del ROE (dal 4,6 al 5,6 per cento).

In entrambe le province la quota di aziende in perdita è rimasta sugli stessi livelli dell'anno precedente (su valori di poco superiori al 30 per cento).



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. I dati successivi al 2007 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

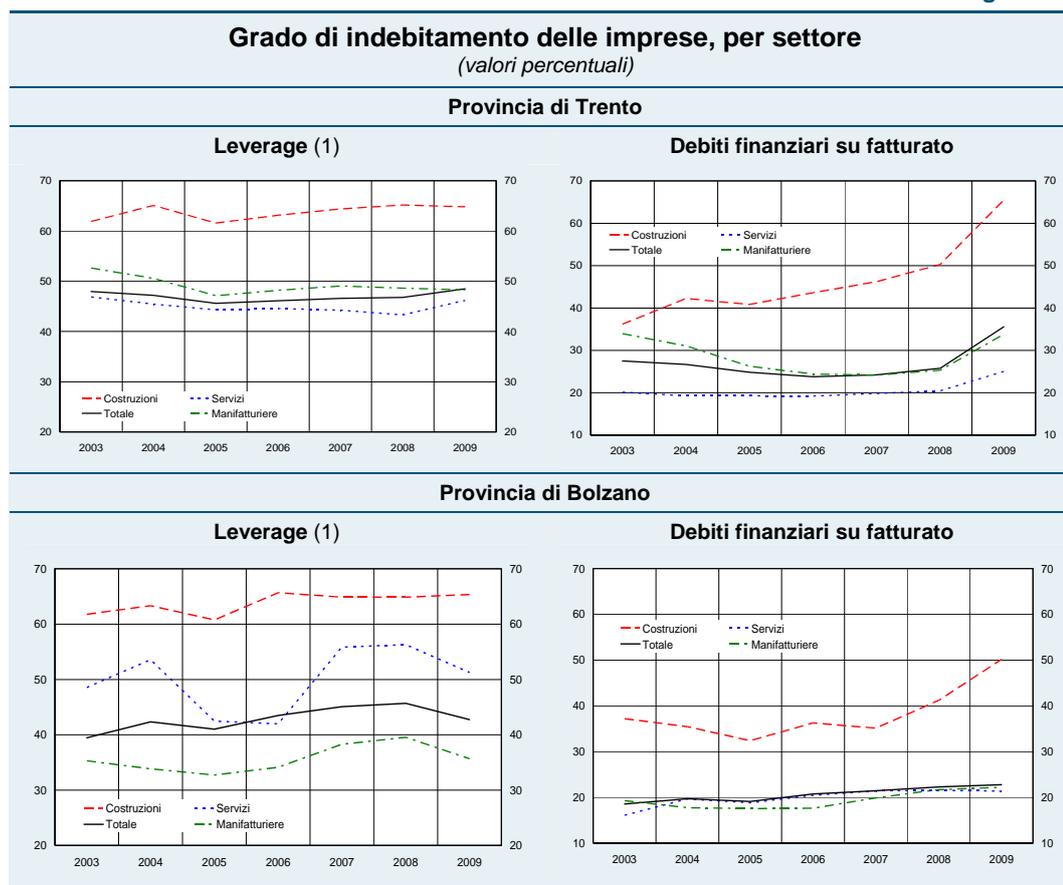
(1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto.

Il leverage delle imprese trentine (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) ha continuato a crescere, raggiungendo nel 2009 il 48,5 per cento (fig. 1.7). A fronte dell'incremento del dato medio, si sono ridotti i valori del primo e del terzo quartile della distribuzione (passati, rispettivamente, dal 15,1 al 13,1 per cento e dall'83,1 all'82,4 per cento). Come conseguenza del calo delle vendite, l'indebitamento finanziario è ulteriormente salito sia rispetto al valore aggiunto (dal 117,9 del 2008 al 155,1 per cento del 2009) sia rispetto al fatturato (dal 25,8 al 35,6 per cento).

In provincia di Bolzano il leverage si è ridotto di tre punti percentuali, passando dal 45,7 al 42,7 per cento. La dinamica è stata trainata dalle imprese meno indebitate: a fronte di valori sostanzialmente invariati per il terzo quartile della distribuzione, la mediana si è ridotta di tre punti percentuali (attestandosi al 54 per cento) e il primo quartile di 2,5 punti percentuali (toccando il 7 per cento; era il 13,5 per cento nel 2007). Di conseguenza, nonostante la contrazione delle vendite, l'indebitamento finanziario è rimasto stabile sia rispetto al valore aggiunto (al 111,7 per cento) sia rispetto al fatturato (al 22,8 per cento).

Particolarmente critico appare, in entrambe le province, l'indebitamento delle imprese di costruzioni. Nel 2009 l'indebitamento finanziario delle imprese del settore ha superato, in Trentino, il 65 per cento del fatturato e il 245 per cento del valore aggiunto (nel 2007 l'incidenza era, rispettivamente, del 46 e del 179 per cento). In Alto Adige, dove si partiva da valori leggermente più contenuti (35 per cento in rapporto al fatturato, 151 per cento in rapporto al valore aggiunto), si è avuta una crescita altrettanto significativa, con debiti finanziari che hanno raggiunto, nel 2009, il 50 per cento del fatturato e il 201 per cento del valore aggiunto.

Figura 1.7



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. I dati successivi al 2007 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nonostante la contrazione del reddito operativo, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL si è attenuata, soprattutto grazie al calo dei tassi di interesse, scendendo nel 2009 di quattro punti percentuali in Trentino (al 17,5 per cento) e di quasi sei punti percentuali in Alto Adige (al 15,8 per cento). La quota di aziende caratterizzate da un'elevata tensione finanziaria (quelle per cui gli oneri finanziari eccedevano il MOL) è rimasta stabile in provincia di Trento (al 22 per cento circa) ed è cresciuta di quasi tre punti percentuali in provincia di Bolzano (arrivando al 21,9 per cento). Fra il 2004 e il 2007 tali quote avevano oscillato fra il 14 e il 17 per cento in Trentino e fra il 16 e il 18 per cento in Alto Adige.

L'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato) è nettamente salito, raggiungendo nel 2009 il valore più elevato del periodo considerato (20,5 per cento in provincia di Trento e 15,8 per cento in provincia di Bolzano). L'andamento di questo indicatore segnala un accresciuto fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito di difficoltà di incasso dei crediti commerciali. Queste difficoltà sono risultate più forti per le imprese appartenenti al settore delle costruzioni, per le quali l'indice ha superato il 60 per cento in provincia di Trento e il 40 per cento in provincia di Bolzano. A tale andamento può aver contribuito l'immobilizzazione delle scorte (invendute), causata dalla debole dinamica del mercato immobiliare.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2010 il numero di occupati è rimasto stabile in provincia di Trento, mentre è di poco aumentato in provincia di Bolzano (1,3 per cento); il tasso di occupazione è calato in Trentino (dal 66,6 al 66 per cento) e cresciuto in Alto Adige (dal 70,5 al 71,1 per cento; cfr. tav. a13). A livello settoriale, contributi positivi alla crescita dell'occupazione sono venuti dall'industria e dall'agricoltura in Trentino, e dai servizi e dalle costruzioni in Alto Adige. La componente femminile è cresciuta a tassi superiori alla media in provincia di Bolzano, mentre in provincia di Trento non si sono riscontrate differenze apprezzabili fra i due generi.

In provincia di Bolzano l'obiettivo di Lisbona in termini di occupazione femminile è stato raggiunto già dal secondo semestre del 2007, quando il tasso di occupazione delle donne si è attestato al 60,6 per cento (cfr. il paragrafo: Le politiche per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro). Da allora tale dato ha continuato a crescere, attestandosi al 63 per cento nella media del 2010. Nello stesso periodo il tasso di occupazione maschile è rimasto sostanzialmente invariato su valori compresi fra il 79 e l'80 per cento. In provincia di Trento il percorso verso il raggiungimento di tale obiettivo è stato rallentato dalla crisi: dopo aver toccato il 58,9 per cento nel secondo semestre del 2008, il tasso di occupazione femminile ha cominciato a calare, raggiungendo il 57,3 per cento nel secondo semestre del 2010. Il tasso di occupazione maschile si è mantenuto maggiormente stabile, su valori prossimi al 75 per cento. I tassi di occupazione sono più elevati per i più istruiti indipendentemente dal genere, e il divario fra uomini e donne si riduce al crescere del livello di istruzione: in Trentino-Alto Adige, nel periodo 2004-10, esso era in media pari a 27 punti percentuali tra le persone con al più la licenza media, a 14 punti tra chi era in possesso di un diploma e a poco più di 5 punti tra chi aveva almeno la laurea (contro divari, a livello nazionale, più elevati di oltre due punti percentuali per diplomati e laureati, e analoghi per i meno istruiti; cfr. tav. a14).

Dall'analisi dei dati sui flussi in entrata e in uscita dall'occupazione dei lavoratori italiani (per i quali i dati disponibili sono maggiormente affidabili) emerge come, nel 2010, le dinamiche di entrambe le componenti siano risultate in peggioramento rispetto all'anno precedente. Fra il 2008 e il 2009 gli andamenti regionali erano stati nel complesso positivi: i flussi di ingresso nell'occupazione (indice della capacità di creazione di nuovi posti di lavoro) erano calati del 7 per cento (a fronte della riduzione del 17 per cento registrata in Italia e nel Nord Est), mentre quelli in uscita dall'occupazione erano diminuiti del 10 per cento (nel Nord Est erano aumentati dell'8 per cento); per contro, nel 2010 le dinamiche sono risultate peggiori di quelle registrate in altre aree del Paese, con un calo dei flussi di ingresso nell'occupazione del 6 per cento (cresciuti nel Nord Est del 14 per cento) e un aumento dei flussi in uscita del 10 per cento (-3 per cento nel Nord Est).

L'analisi delle segnalazioni dei Centri per l'impiego effettuate dall'Agenzia del lavoro della Provincia autonoma di Trento e dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano evidenziano come il dato regionale sopra commentato sia il risultato di dinamiche provinciali diverse. Nel 2010 le assunzioni di lavoratori italiani sono infatti aumentate del 4,1 per cento in Alto Adige e dello 0,7 per cento in Trentino (dove nel secondo semestre dell'anno si è registrata una flessione). Il saldo annuale tra assunzioni e cessazioni è risultato nel 2010 in deciso miglioramento in entrambe le province; mentre in Alto Adige è già tornato positivo per 478 unità (era a -115 unità nel 2009), in Trentino è rimasto negativo, a -977 (era a -2.876 nel 2009).

Scomponendo infine la crescita della componente italiana dell'occupazione per classi di età emergono, anche per il Trentino-Alto Adige, notevoli difficoltà per i lavoratori più giovani (15-34 anni), il cui contributo alla dinamica dell'occupazione è stato, negli anni compresi fra il 2006 e il 2010, costantemente negativo (tav. 2.1).

Tavola 2.1

Dinamica dell'occupazione e contributi alla dinamica per classi di età (1) (variazioni percentuali)				
VOCI	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
Trentino-Alto Adige	0,8	1,2	0,0	-0,3
<i>Contributo alla dinamica dell'occupazione per classe:</i>				
15-34 anni	-0,6	-0,9	-1,8	-1,3
35-54 anni	1,1	1,7	1,2	0,5
55-64 anni	0,4	0,1	0,5	0,4
65 anni e oltre	-0,1	0,3	0,1	0,1
Nord Est	0,5	0,0	-2,4	-0,9
<i>Contributo alla dinamica dell'occupazione per classe:</i>				
15-34 anni	-1,3	-1,3	-2,2	-1,5
35-54 anni	1,3	1,0	-0,5	0,4
55-64 anni	0,6	0,2	0,5	0,3
65 anni e oltre	-0,1	0,1	-0,2	-0,1
Italia	0,4	-0,3	-2,4	-1,6
<i>Contributo alla dinamica dell'occupazione per classe:</i>				
15-34 anni	-1,0	-1,1	-2,4	-2,0
35-54 anni	0,9	0,4	-0,5	0,0
55-64 anni	0,5	0,3	0,5	0,4
65 anni e oltre	0,0	0,1	-0,1	0,0

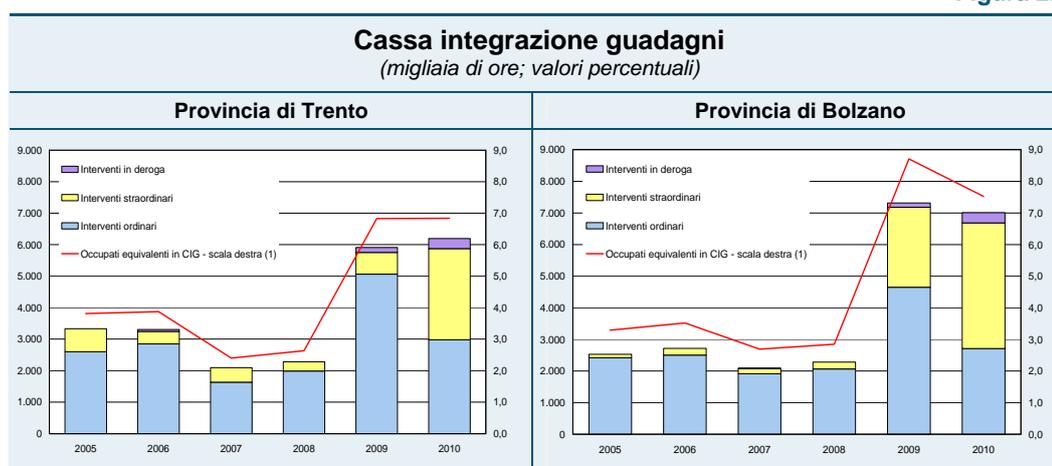
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di nazionalità italiana con almeno 15 anni. Il contributo alla dinamica è calcolato sulla base delle medie annuali dei dati trimestrali. I valori totali possono non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Gli ammortizzatori sociali

Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è confermato nel 2010 su livelli molto elevati. In provincia di Trento le ore complessivamente autorizzate sono cresciute del 4,8 per cento (fig. 2.1 e cfr. tav. a15), mentre sono diminuite del 4,2 per cento in provincia di Bolzano (cfr. tav. a16). Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni gli occupati equivalenti in CIG hanno rappresentato nel 2010 il 6,8 per cento delle unità di lavoro standard dipendenti trentine (stabili rispetto al 2009) e il 7,5 per cento di quelle altoatesine (erano l'8,7 per cento l'anno precedente).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Prometeia e Istat, *Conti economici regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota percentuale sul totale delle unità di lavoro dipendenti standard nell'industria (industria in senso stretto ed edilizia). Medie annue. Per il 2010, le unità di lavoro sono stimate pari all'ultimo dato disponibile, relativo al 2009. Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto fra le ore autorizzate e le ore contrattuali annue (1.720 ore per l'industria, 1.775 ore per l'edilizia).

In entrambe le province si è assistito a un calo degli interventi di natura ordinaria (legati a eventi temporanei o a particolari situazioni di mercato), accompagnato da un forte incremento degli interventi di natura straordinaria e in deroga, che sono quasi quadruplicati in provincia di Trento e sono cresciuti di oltre il 60 per cento in provincia di Bolzano.

La dinamica settoriale ha evidenziato un minor ricorso alla Cassa integrazione nel comparto edile (-2,1 per cento in Trentino e -13,7 per cento in Alto Adige), a fronte di un consistente incremento nei comparti industriali a esso collegati (dove le ore autorizzate sono più che raddoppiate in entrambe le province). Il comparto metallurgico e meccanico ha mostrato segnali di ripresa in Alto Adige (dove le ore autorizzate sono calate di oltre il 60 per cento), mentre si è confermato in forte difficoltà in Trentino, con una crescita del 4,1 per cento. Gli altri settori caratterizzati da un significativo incremento nell'uso degli ammortizzatori sociali sono stati il comparto chimico, petrolchimico, della gomma e della plastica (specialmente in Alto Adige) e quello legato alla lavorazione di minerali non metalliferi.

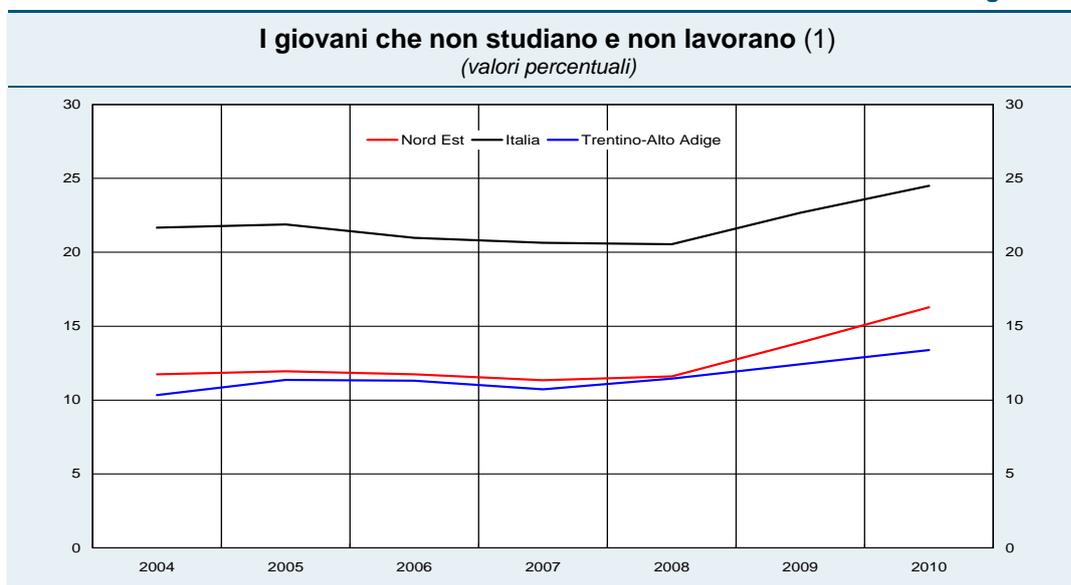
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

La partecipazione al mercato del lavoro si è confermata, anche nel 2010, molto elevata in entrambe le province. Le forze di lavoro sono cresciute dello 0,9 per cento in Trentino e dell'1,2 per cento in Alto Adige (0,5 per cento nella media del Nord Est), portando il tasso di attività, rispettivamente, al 69,1 e al 73,2 per cento (la media nazionale è del 62,2 per cento).

In provincia di Trento l'aumento dell'offerta di lavoro si è tradotto in un incremento delle persone in cerca di occupazione di oltre il 20 per cento; particolarmente colpita è risultata la componente maschile, con una crescita superiore al 30 per cento. Il tasso di disoccupazione complessivo è cresciuto di quasi un punto percentuale, raggiungendo il 4,3 per cento. In provincia di Bolzano, dopo il consistente aumento del 2009, le persone in cerca di lavoro sono tornate a calare, di quasi quattro punti percentuali; il calo ha riguardato sia la componente maschile (-5 per cento) sia quella femminile (-2,5 per cento). Il tasso di disoccupazione è leggermente diminuito, attestandosi al 2,7 per cento in media d'anno.

La recente crisi economica ha colpito intensamente i giovani e le loro prospettive occupazionali in tutte le aree del Paese. Nel 2010 la quota di giovani fra i 15 e i 34 anni residenti in Trentino-Alto Adige che non aveva un'occupazione, né stava svolgendo un'attività di studio o di formazione è cresciuta di un ulteriore punto percentuale, attestandosi al 13,4 per cento (per queste persone si utilizza spesso il termine *NEET: Not in education, employment or training*; fig. 2.2); in tale fascia di età il tasso di disoccupazione è ulteriormente cresciuto, raggiungendo il 5,7 per cento.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano sulla popolazione tra 15 e 34 anni. I dati si riferiscono alla media annua dei dati trimestrali.

L'incidenza dei *NEET* in regione risulta inferiore al dato medio nazionale (24,5 per cento) e del Nord Est (16,3 per cento), avendo presentato negli ultimi due anni

una crescita più contenuta. La condizione di *NEET* è più diffusa tra i meno istruiti: nel 2010 in regione era pari al 14,6 per cento dei giovani in possesso del diploma di scuola media inferiore (18,8 per cento nel Nord Est; 27,8 per cento nella media nazionale).

Le politiche per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Malgrado i progressi conseguiti negli ultimi decenni, il tasso di occupazione femminile italiano (46,1 per cento nel 2010; 22 punti percentuali in meno di quello maschile) resta uno dei più bassi nell'Unione europea e ben lontano dall'obiettivo europeo del 60 per cento entro il 2010 fissato dall'Agenda di Lisbona. L'ancora più ambizioso target di Europa 2020, che mira a un tasso di occupazione complessivo pari al 75 per cento, è stato declinato a livello nazionale al 67-69 per cento, con la previsione di una crescita del tasso di occupazione femminile doppia rispetto a quella maschile.

Nel confronto tra regioni italiane il tasso di occupazione presenta marcate differenze, che riflettono il diverso tessuto economico, sociale e culturale dei territori; anche le politiche attuate a livello locale possono fornire un contributo alla riduzione dei divari di genere nei tassi di occupazione. Nelle Province autonome, l'obiettivo di Lisbona è stato raggiunto in Alto Adige ed è prossimo in Trentino.

Le leggi provinciali. – In provincia di Trento, la Commissione provinciale per le pari opportunità e la Consigliera e vice consigliera di parità sono state istituite dalla legge provinciale 10 dicembre 1993, n. 41; in tema di pari opportunità è in corso una proposta di sistemazione normativa (disegno di legge del 16 luglio 2010, n. 142), ora al vaglio del Consiglio provinciale. In provincia di Bolzano la materia è stata recentemente oggetto di un generale riordino con la legge provinciale 8 marzo 2010, n. 5.

La normativa altoatesina introduce, tra l'altro, l'obbligo di assicurare a ogni genere la rappresentanza in proporzione pari ad almeno un terzo nelle nomine e nella composizione degli organi che ricadono direttamente e indirettamente sotto il controllo della Provincia, la precedenza nelle assunzioni e nelle promozioni al suo interno al genere sottorappresentato, il sostegno di iniziative analoghe in ambito privato mediante incentivi e agevolazioni e la previsione per le aziende di una certificazione di conciliabilità lavoro-famiglia da cui far dipendere forme di precedenza e maggiorazioni negli incentivi.

L'occupazione dipendente. – In provincia di Trento l'attuazione degli interventi di politica del lavoro è affidata all'Agenzia del lavoro, sulla base del Documento dei criteri degli interventi di politica del lavoro per il triennio 2008-2010 adottato dalla Giunta provinciale. Tra gli interventi volti a favorire l'assunzione di persone disoccupate, inoccupate o in mobilità, è stato previsto che il contributo biennale a favore del datore di lavoro sia maggiorato nel caso in cui riguardi donne. Nel biennio 2009-2010 l'Agenzia ha erogato contributi per 1,6 milioni di euro (a carico del bilancio provinciale), per l'assunzione di 174 donne. L'Agenzia ha inoltre erogato 2,4 milioni di euro (a beneficio di 379 donne) per il sostegno a progetti di utilità collettiva (lavori socialmente utili) che favoriscono l'inserimento occupazionale temporaneo (da quattro a dieci mesi) di soggetti deboli.

Nel quinquennio 2006-2010, per favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo di donne non occupate, sono stati organizzati in provincia di Trento una decina di corsi di formazione all'anno, grazie anche al contributo del Fondo sociale europeo (FSE). Le risorse impegnate sono state in media pari a poco più di un milione di euro all'anno. A dodici mesi dalla fine del programma risultavano impiegate oltre i tre quarti delle partecipanti nel quadriennio 2006-09.

L'imprenditoria femminile. – Nell'ambito del citato piano di interventi di politica del lavoro, l'Agenzia del lavoro di Trento ha sostenuto l'avvio di piccole imprese, fissando contributi maggiorati per le donne che entrano nel mercato del lavoro per la prima volta o dopo un'assenza superiore a 24 mesi. Nel biennio 2009-2010 il programma, finanziato con risorse provinciali, ha erogato contributi a favore di 60 imprenditrici, per un totale di 346 mila euro.

A partire dal 2005, la Provincia autonoma di Bolzano ha emesso due bandi triennali sulla base della legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4, in favore dell'imprenditoria femminile, con incentivi economici (contributi a fondo perduto e mutui agevolati fino ad un massimo di 40 mila euro per l'avvio dell'attività) e facilitazioni all'accesso al credito (mediante convenzioni con una rete di banche per la gestione di un apposito fondo di rotazione). Nei sei anni di validità dell'iniziativa sono stati erogati contributi per 3,3 milioni di euro, con un numero crescente di domande (dalle 45 del 2005 alle 103 del 2010). I mutui agevolati concessi sono stati pari a 4,2 milioni di euro.

La conciliazione vita-lavoro. – Le politiche per la conciliazione vita-lavoro non mirano direttamente a incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, ma di fatto finiscono per favorirla, soprattutto in contesti (come quello italiano) dove il lavoro familiare e di cura è prevalentemente a carico delle donne.

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel biennio 2008-09 in Italia il 76,2 per cento del lavoro familiare è stato a carico delle donne (77,6 per cento nel 2002-03), con sensibili differenze a livello territoriale. Con particolare riferimento alle coppie in cui la donna lavora, nelle regioni del Nord le donne hanno svolto il 69,3 per cento del lavoro familiare, contro il 73,4 per cento nel Centro e il 74,8 per cento nel Sud.

I servizi per la prima infanzia sono uno dei principali strumenti di conciliazione. Sulla base di dati Istat riferiti al 2008, la Provincia di Trento ha presentato un indicatore di presa in carico (quota di bambini con meno di tre anni che hanno usufruito di asili nido comunali e servizi integrativi) del 18,9 per cento (13,2 per cento nel 2004), in linea con la media del Nord Est e superiore di circa 6 punti alla media nazionale. La legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ("Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"), tra i molti obiettivi perseguiti, si è posta quello del completo soddisfacimento delle esigenze di conciliazione delle famiglie con bambini di età inferiore ai tre anni con riguardo ai servizi per la prima infanzia.

In Alto Adige, in base ai dati forniti dalla Provincia autonoma, nel 2009 il tasso di dotazione (numero di posti a tempo pieno su numero di bambini con meno di tre anni) era del 12,8 per cento, con la previsione di raggiungere il 15 per cento nel 2015. Tuttavia, grazie alla flessibilità dei servizi offerti dalle *Tagesmütter* e dalle microstrutture gestite da cooperative private, ha usufruito del servizio una quota di bambini pros-

sima al 16 per cento.

Fra le altre iniziative di rilievo poste in atto dalle due Province autonome vi è il sistema di accreditamento (audit familiare) offerto a imprese e amministrazioni pubbliche che si impegnano ad adottare soluzioni organizzative innovative e flessibili in materia di conciliazione vita-lavoro. Lo scopo è quello di valorizzare il potenziale lavorativo e di promuovere l'orientamento alla famiglia all'interno dell'azienda, sulla base del presupposto che queste modalità di organizzazione del lavoro si ripercuotano in migliori performance delle stesse imprese e amministrazioni.

Indagini empiriche sugli effetti derivanti dall'adozione di strumenti di audit famiglia-lavoro effettuate in Germania e in Austria dagli organi nazionali di gestione hanno evidenziato significative riduzioni del turnover e dei relativi costi, diminuzioni delle assenze per malattia e maternità, un più celere reinserimento dei collaboratori al rientro da periodi di assenza, un incremento della soddisfazione e della motivazione del personale. A ciò si aggiungono ricadute positive in termini di rafforzamento dell'immagine aziendale e di incremento della produttività e della competitività, anche grazie a una maggiore capacità delle aziende certificate di attrarre risorse umane più qualificate.

Altre misure per favorire la conciliazione sono previste dal citato piano di interventi varato dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento. In particolare, sono stati previsti contributi ai datori di lavoro per favorire la diffusione di contratti di lavoro a tempo parziale; tali strumenti, pur non essendo differenziati per genere, sono stati utilizzati prevalentemente a favore di donne (137 mila euro circa per 61 donne nel biennio 2009-2010).

In provincia di Trento, risorse del FSE sono state utilizzate per finanziare l'emissione di buoni di servizio (voucher) per consentire alle famiglie di usufruire di servizi di cura e di custodia di minori, complementari a quelli erogati da servizi istituzionali, riducendone i costi fino al 90 per cento. Nel 2010 le somme impegnate, pari a 2,7 milioni di euro, hanno consentito l'integrale soddisfazione della domanda. Il FSE ha coperto il 28 per cento del fabbisogno finanziario; per la rimanente quota sono state utilizzate risorse provinciali (23,9 per cento) e statali (48,1 per cento).

In provincia di Bolzano, nel biennio 2009-2010, risorse del FSE sono state utilizzate principalmente per valutare la fattibilità dell'introduzione di voucher sociali per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro all'interno delle PMI e per sensibilizzare a una "cultura di genere" i diversi ambiti di lavoro e della scuola (con un impegno finanziario per complessivi 400 mila euro). Altre iniziative legate alla conciliazione hanno riguardato l'analisi delle prassi organizzative adottate dalle lavoratrici che svolgono parte della loro attività da casa (con un impegno di oltre 130 mila euro).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

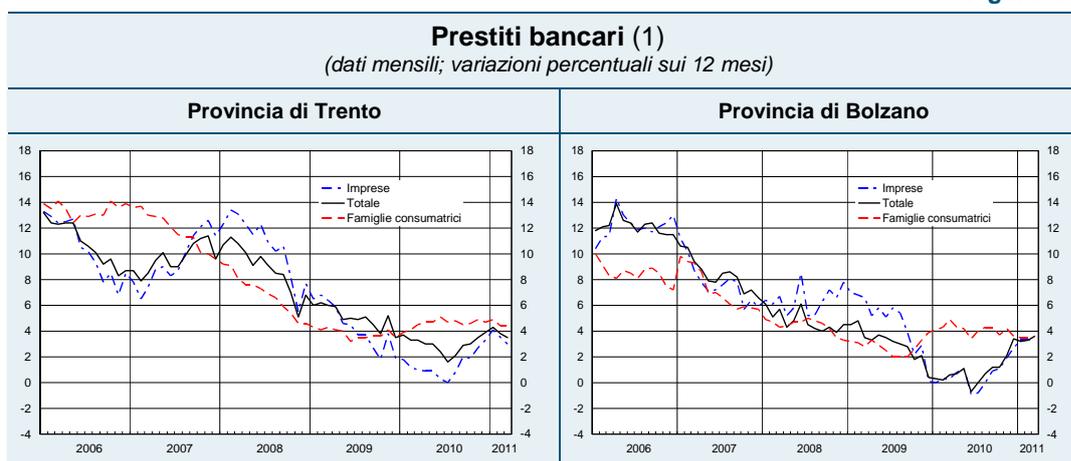
3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Tra la fine del 2009 e quella del 2010 i prestiti bancari a clientela residente nelle province autonome, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono aumentati del 3,9 per cento in Trentino, in lieve accelerazione (3,5 per cento a dicembre 2009), e del 3,4 per cento in Alto Adige, in netta ripresa (0,4 per cento a fine 2009; fig. 3.1 e tav. 3.1). In entrambe le province la crescita è risultata superiore a quella media nazionale.

In provincia di Trento l'accelerazione ha riguardato sia i prestiti alle imprese sia quelli alle famiglie. In provincia di Bolzano la ripresa dei prestiti ha riflesso, in particolare, quella dei finanziamenti alle imprese; i prestiti alle famiglie hanno leggermente decelerato.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consu- matrici	Totale
			totale	medio-grandi	piccole (2)			
						famiglie produt- trici (3)		
Provincia di Trento								
Dic. 2008	-12,8	55,9	7,7	8,5	5,9	4,8	4,6	6,8
Dic. 2009	-1,3	77,4	1,9	1,2	3,5	4,9	3,5	3,5
Mar. 2010	17,4	54,7	1,0	0,4	2,5	4,3	4,5	3,3
Giu. 2010	7,8	26,5	0,3	-0,5	2,2	4,4	5,1	2,4
Set. 2010	14,7	3,5	2,0	0,7	4,8	9,4	4,5	2,9
Dic. 2010	1,5	12,9	3,3	2,6	4,7	9,2	4,7	3,9
Mar. 2011 (4)	-1,0	8,4	3,0	1,7	5,9	10,4	4,4	3,5
Provincia di Bolzano								
Dic. 2008	-18,3	-19,9	7,8	11,9	2,3	0,5	3,3	4,5
Dic. 2009	-0,5	-17,0	0,1	2,5	-3,3	-1,4	3,9	0,4
Mar. 2010	-8,4	-11,4	0,3	2,5	-3,0	-0,3	4,9	0,6
Giu. 2010	-8,9	-14,7	-0,9	0,1	-2,3	-0,4	3,4	-0,7
Set. 2010	-8,6	2,8	0,9	1,6	-0,4	2,5	4,3	1,2
Dic. 2010	13,3	9,4	2,7	3,5	1,3	5,6	3,6	3,4
Mar. 2011 (4)	6,9	8,6	3,3	3,9	2,4	6,7	3,6	3,6

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

La dinamica del credito alle famiglie e alle imprese risulta guidata dall'andamento della domanda, in leggera espansione in entrambe le province, a fronte di criteri di erogazione dei prestiti sostanzialmente invariati, con l'eccezione del lieve irrigidimento segnalato dalle banche trentine nei confronti delle imprese nel secondo semestre del 2010 (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

In linea con l'andamento dei tassi di riferimento, i tassi di interesse attivi a breve termine praticati a clientela residente nelle due province sono rimasti sostanzialmente stabili e contenuti nel confronto con le altre regioni (cfr. tav. a22).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

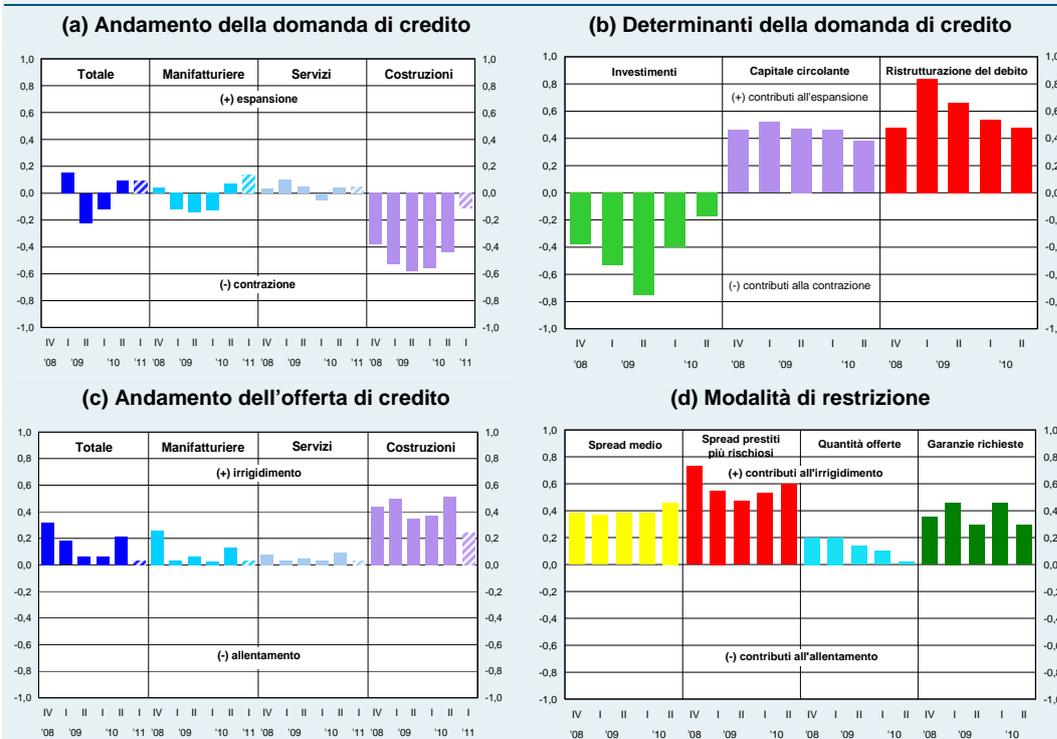
Nel mese di marzo del 2011 le sedi regionali della Banca d'Italia hanno condotto la nuova edizione della *Regional Bank Lending Survey (RBLs)* allo scopo di cogliere l'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, gennaio 2011).

Secondo le risposte di un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un contenuto recupero nel corso del 2010, sostenuto dai settori dei servizi e del manifatturiero; la domanda proveniente dalle imprese di costruzioni è risultata ancora in calo in provincia di Trento, mentre nel secondo semestre dell'anno si è stabilizzata in provincia di Bolzano (fig. r4a e r5a). Sulla base delle previsioni formulate degli intervistati, la domanda si dovrebbe mantenere debole anche nel primo semestre del 2011.

Tra le determinanti della domanda, la componente legata alle attività di investimento ha continuato a risentire delle incertezze che caratterizzano la ripresa ciclica, risultando ancora in diminuzione in Trentino e stagnante in Alto Adige (fig. r4b e r5b). Un contributo positivo è invece derivato dalle richieste finalizzate a coprire le esigenze di finanziamento del capitale circolante, connesse con il parziale recupero degli ordinativi delle imprese, ed è proseguita l'esigenza da parte delle imprese di ristrutturare le posizioni debitorie in essere.

Figura r4

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese in provincia di Trento (1) (2) (indici di diffusione)

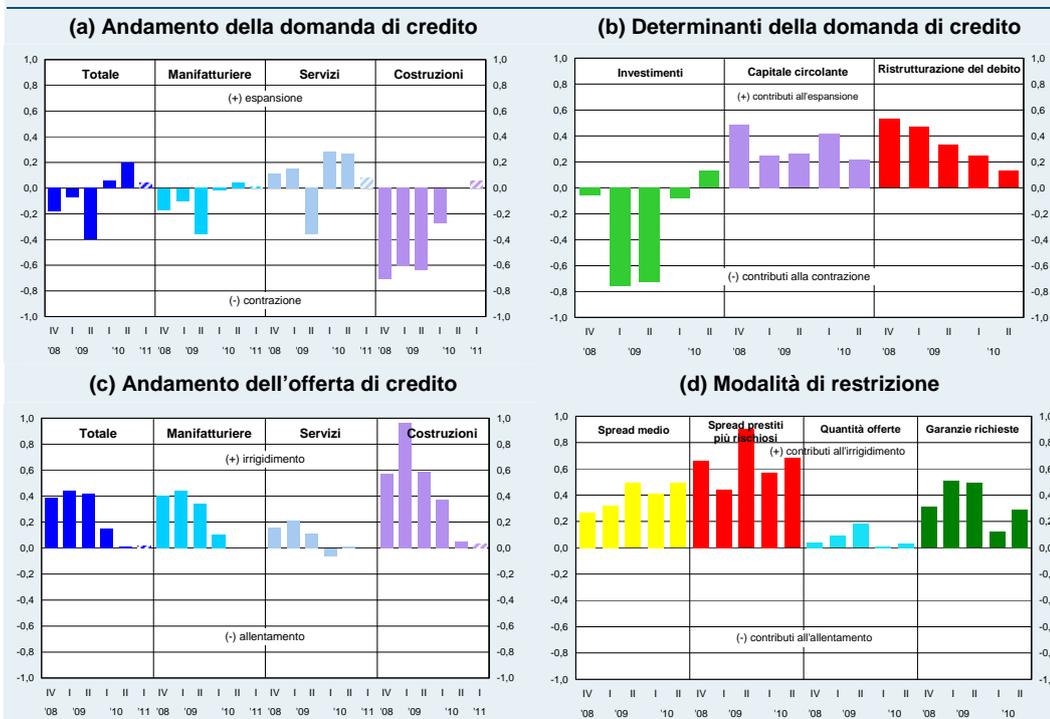


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2011 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese in provincia di Bolzano (1) (2)

(indici di diffusione)



Fonte: Indagini della Banca d'Italia su un campione di banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2011 riportano le previsioni formulate dalle banche nel mese di marzo.

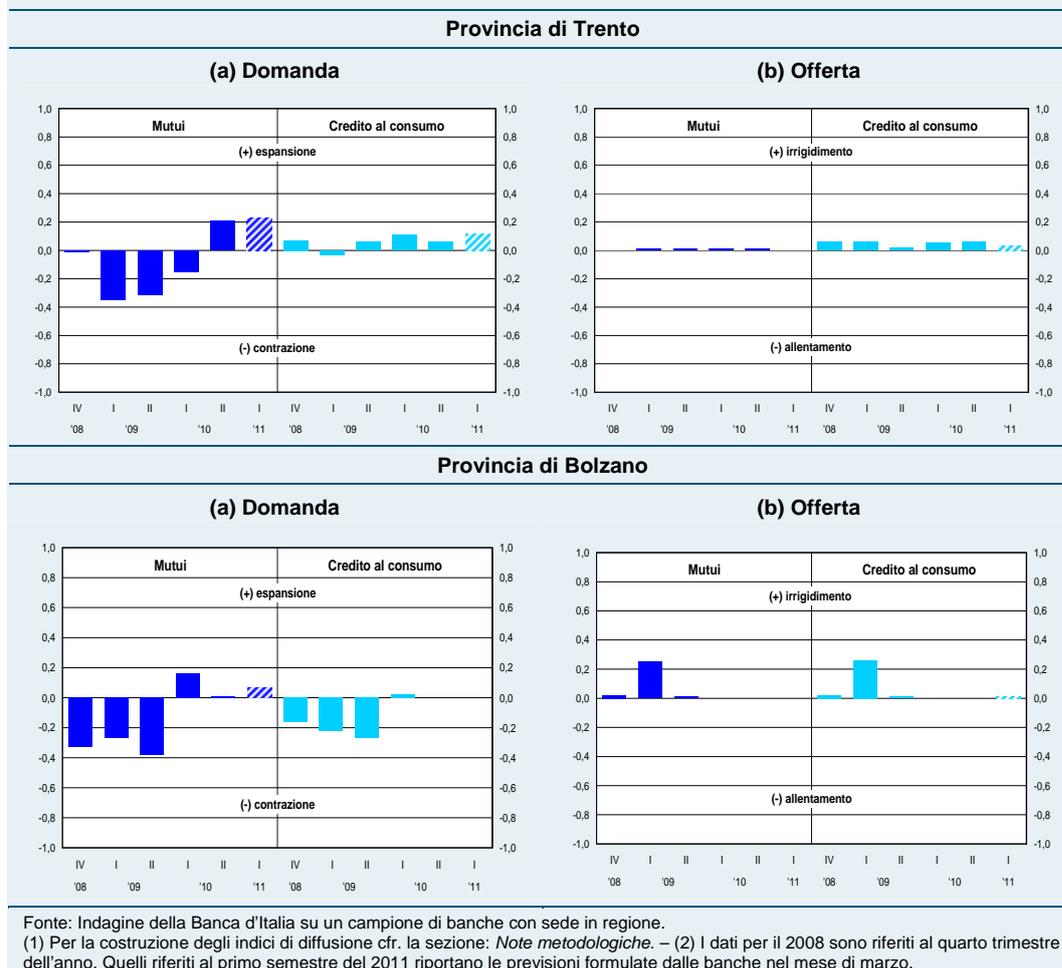
Le condizioni di offerta si sono leggermente inasprite nel secondo semestre del 2010 per le banche trentine, mentre si sono mantenute invariate per quelle altoatesine (fig. r4c e r5c). Le banche hanno continuato a mantenere un atteggiamento più prudente nei confronti delle imprese di costruzioni, soprattutto in provincia di Trento. Le previsioni relative al primo semestre dell'anno in corso sembrano prefigurare una sostanziale stabilità delle condizioni applicate alle imprese.

I segnali di persistenti attriti sul lato dell'offerta hanno riguardato in particolare gli spread applicati alle imprese, specie quelle ritenute più rischiose e, con intensità minore, le garanzie richieste (figg. r4d e r5d). La riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi da una quota contenuta di intermediari, si è sostanzialmente annullata.

Per quanto riguarda le famiglie, nel corso del 2010 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è leggermente aumentata; le richieste di credito al consumo sono rimaste invariate in entrambe le province e per il primo semestre del 2011 le banche intervistate non si attendono variazioni di rilievo nella domanda espressa dalle famiglie (fig. r6). Le condizioni di erogazione del credito alle famiglie, che sono rimaste nell'insieme stabili durante tutto il periodo della crisi (con l'unica eccezione del primo semestre del 2009 per le banche dell'Alto Adige), si sono mantenute tali anche nella seconda metà del 2010 e resteranno invariate, nelle previsioni degli operatori, anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Domanda e offerta di credito alle famiglie (1) (2)

(indici di diffusione)



Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario specializzate nel credito al consumo, a dicembre 2010 il credito alle famiglie consumatrici trentine è cresciuto del 4 per cento, come a dicembre 2009; i finanziamenti alle famiglie altoatesine hanno rallentato, passando dal 4,5 al 3 per cento (tav. 3.2).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni a famiglie residenti in provincia di Trento sono cresciuti del 7 per cento, in accelerazione rispetto a dicembre 2009. Nel corso del 2010 il costo medio dei nuovi mutui a tasso fisso è sceso di quasi un punto percentuale, al 4,2 per cento, a fronte di un aumento di un decimo di punto per i mutui a tasso variabile, al 2,7 per cento. Le erogazioni di mutui a tasso variabile hanno rappresentato in media oltre il 90 per cento del totale, dato il persistere di un ampio differenziale tra tasso di interesse fisso e variabile (in media pari a 1,8 punti percentuali, come nel 2009; fig. 3.2).

Tavola 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
Provincia di Trento				
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni			
Banche	3,1	2,6	7,0	9,6
	Credito al consumo			
Banche e società finanziarie	11,1	4,9	-0,5	-1,6
<i>Banche</i>	9,3	7,0	-0,2	-2,5
<i>Società finanziarie</i>	15,4	1,1	-1,1	-0,1
	Prestiti totali (3)			
Banche e società finanziarie	4,0	5,2	4,0	4,2
Provincia di Bolzano				
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni			
Banche	8,0	7,5	7,5	13,3
	Credito al consumo			
Banche e società finanziarie	5,8	-7,0	-7,9	-6,7
<i>Banche</i>	1,3	-7,9	-9,9	-9,0
<i>Società finanziarie</i>	16,0	-5,5	-4,6	-3,0
	Prestiti totali (3)			
Banche e società finanziarie	4,5	3,4	3,0	3,1

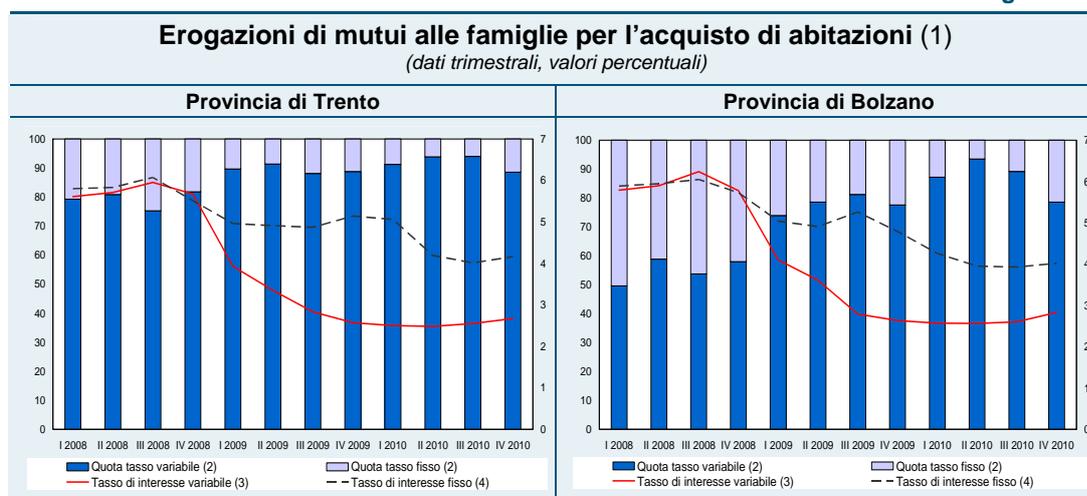
Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Oltre ai prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni e al credito al consumo il totale include anche altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nei confronti delle famiglie residenti in provincia di Bolzano i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 7,5 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2009. Su base annua il costo medio dei nuovi mutui è sceso di circa 8 decimi di punto per le erogazioni a tasso fisso, al 4 per cento, mentre è aumentato di due decimi per quelle a tasso variabile, al 2,8 per cento. La quota di mutui contratti a tasso variabile è cresciuta in media d'anno dal 78 per cento del 2009 all'86 per cento; nel secondo semestre del 2010 è tuttavia aumentata la preferenza verso i mutui a tasso fisso, in presenza di una riduzione del differenziale tra tasso fisso e tasso variabile.

I mutui concessi nel 2010 hanno presentato un rapporto tra importo erogato e valore dell'immobile inferiore a quello delle operazioni concluse nell'anno precedente; la durata media delle operazioni è rimasta stabile in Trentino e si è ridotta in Alto Adige (cfr. il riquadro: *Le caratteristiche dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni*).

Il credito al consumo è diminuito in entrambe le province: la riduzione, particolarmente accentuata in Alto Adige, ha riguardato sia il credito erogato dalle banche sia quello erogato da società finanziarie iscritte all'albo ex art. 107 del TUB.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o rinegoziabile entro l'anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso fisso per almeno 10 anni.

LE CARATTERISTICHE DEI MUTUI ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI

Secondo le risposte fornite da un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige intervistate nel mese di marzo del 2011 in occasione della *RBLS* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati nel 2010 hanno in media coperto una percentuale del valore dell'immobile inferiore a quella dell'anno precedente, con una riduzione più marcata per le banche della provincia di Bolzano. Il *loan-to-value* si è infatti attestato al 76,7 per cento in provincia di Trento e al 69,1 per cento in provincia di Bolzano, a fronte del 77,4 per cento in entrambe le province nel 2009. Inoltre, i mutui con un *loan-to-value* superiore all'80 per cento hanno costituito a fine 2010 il 13,7 per cento dei mutui in essere delle banche trentine (8,5 per cento nel 2009) e il 7,6 per cento di quelle altoatesine (15,1 per cento nel 2009).

I mutui stipulati nel 2010 hanno presentato una durata media invariata in provincia di Trento, a 20,5 anni, e più breve rispetto a quelli concessi l'anno precedente in provincia di Bolzano, dove è scesa di poco al di sotto dei 19 anni (dai 20,6 nel 2009). I mutui con durata pari o superiore a 30 anni erogati nell'anno hanno costituito il 6,4 per cento del totale in Trentino e il 3,7 per cento in Alto Adige.

Il rapporto tra la rata di rimborso e il reddito familiare al momento dell'erogazione è stato in media del 33,6 per cento, in calo di mezzo punto percentuale rispetto al 2009.

I mutui con opzioni che limitano l'innalzamento della rata (*cap*) sono più diffusi tra le banche altoatesine rispetto a quelle trentine (8,3 contro 2,9 per cento delle consistenze dei mutui in essere). Un quinto di tutti i mutui erogati in regione prevede la possibilità di estendere la durata o di sospendere temporaneamente i pagamenti, senza costi addizionali; nel 2010 l'effettiva sospensione della rata ha riguardato in entrambe le province una quota trascurabile dei mutui in essere.

Nel 2010 le operazioni di surroga (ossia operazioni di trasferimento di mutui in

essere presso altri intermediari a parità di importo del mutuo originario, ai sensi della legge 2 aprile 2007, n. 40) di sostituzione (cioè operazioni su mutui in essere, presso il medesimo intermediario o altra banca, con incremento dell'importo) e di rinegoziazione non connesse con la moratoria (intese come qualsiasi variazione delle condizioni inizialmente pattuite con il cliente, con la stipula di un contratto integrativo o di un nuovo contratto) sono state poco diffuse tra le banche coinvolte nell'indagine, rappresentando rispettivamente lo 0,6, lo 0,8 e il 3,5 per cento del valore complessivo dei mutui in essere per le banche trentine e l'1,5, il 2,7 e il 7,5 per cento per gli intermediari altoatesini.

In provincia di Trento i mutui che a dicembre 2010 presentavano anomalie nel rimborso (ritardi o mancati pagamenti delle rate) sono lievemente aumentati rispetto al 2009 (5,2 per cento delle consistenze a fronte del 4,8 per cento del 2009); in provincia di Bolzano si sono per contro più che dimezzati (2,5 per cento nel 2010 contro 5,9 del 2009).

Il credito alle imprese. – Nel 2010 il credito complessivamente erogato alle imprese con sede in provincia di Trento da banche e società finanziarie è aumentato dell'1 per cento (0,6 per cento alla fine del 2009; tav. 3.3). Dopo la diminuzione registrata nel 2009, il credito all'industria manifatturiera è tornato a crescere, mentre i finanziamenti al settore delle costruzioni sono ulteriormente calati, soprattutto nel primo semestre; il credito alle imprese di servizi è rimasto sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente. Nei confronti delle imprese della provincia di Bolzano i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie sono cresciuti dell'1,9 per cento (-1 per cento a dicembre 2009), sospinti dalla ripresa dei prestiti al comparto manifatturiero. Si è per contro intensificata la diminuzione del credito alle imprese di costruzioni, mentre i finanziamenti alle imprese di servizi hanno ristagnato.

Nei confronti delle imprese manifatturiere residenti in provincia di Trento, la ripresa dei prestiti è stata trainata dall'accelerazione del credito ai settori chimico, della gomma e plastica e del legno; dopo il calo del 2009, i prestiti al comparto siderurgico (che costituiscono un quarto circa dei finanziamenti all'industria manifatturiera) sono rimasti sostanzialmente stabili. Sono per contro diminuiti i finanziamenti all'industria alimentare, dei macchinari e della carta (cfr. tav. a18). In provincia di Bolzano sono tornati a crescere tutti i principali comparti dell'industria manifatturiera, con l'eccezione del tessile.

Il credito al settore energetico ha continuato a presentare tassi di crescita sostenuti in entrambe le province, anche se in rallentamento rispetto all'ultimo triennio.

La contrazione dei finanziamenti alle imprese di costruzioni risente sia delle difficoltà congiunturali che hanno continuato a caratterizzare il settore frenando la domanda, sia di condizioni di offerta che si sono confermate nel complesso più restrittive rispetto a quelle applicate dalle banche agli altri comparti (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito). Il credito è diminuito anche nei confronti delle imprese che operano nel settore immobiliare.

Nell'ambito dei servizi, in provincia di Trento il credito alle imprese del commercio è tornato a crescere e quello alle imprese che erogano servizi di alloggio e ristorazione ha accelerato; in provincia di Bolzano in entrambi questi comparti si è registrata un'ulteriore lieve contrazione.

Tavola 3.3

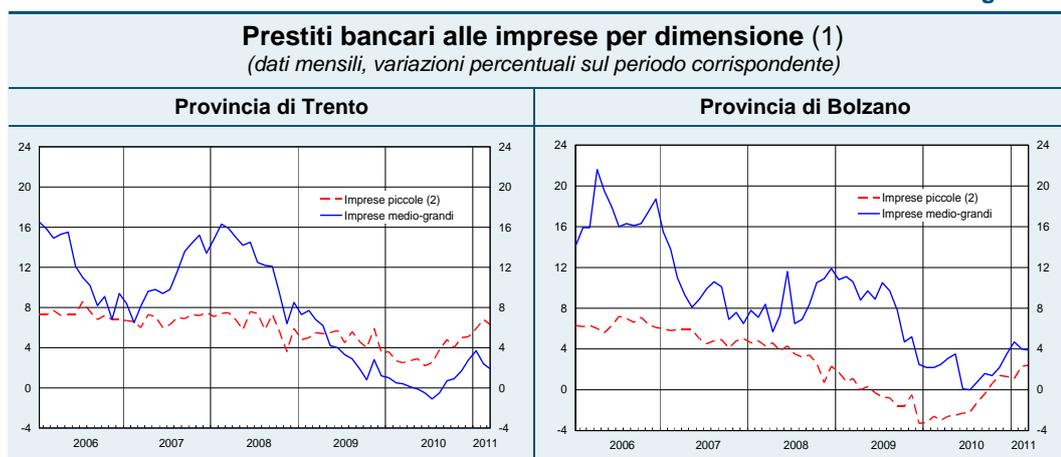
Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
Provincia di Trento				
Principali branche				
Attività manifatturiere	-1,7	0,2	0,9	1,6
Costruzioni	-3,3	-6,1	-0,8	0,2
Servizi	1,9	0,4	0,2	1,0
Forme tecniche				
Factoring	-2,1	-15,1	-29,2	-26,3
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-10,9	1,2	2,5	3,2
Aperture di credito in conto corrente	-6,9	-8,1	-1,6	1,1
Mutui e altri rischi a scadenza	5,1	1,7	1,9	2,2
di cui: <i>leasing</i>	-2,7	-2,6	-7,0	-8,1
Totale (3)	0,6	-0,5	1,0	1,9
Provincia di Bolzano				
Principali branche				
Attività manifatturiere	-0,3	1,9	3,7	1,4
Costruzioni	-3,7	-5,0	-5,6	-6,2
Servizi	-3,5	-3,2	-0,5	0,7
Forme tecniche				
Factoring	38,3	5,4	-17,6	-42,6
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-13,4	-7,2	5,0	2,7
Aperture di credito in conto corrente	-5,9	-4,5	-0,7	0,1
Mutui e altri rischi a scadenza	2,1	0,9	2,6	3,7
di cui: <i>leasing</i>	-1,4	-3,0	-3,3	-1,2
Totale (3)	-1,0	-1,0	1,9	2,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie ex art. 107 del TUB e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. – (3) Include anche le altre forme tecniche a scadenza e i finanziamenti a procedura concorsuale.

In entrambe le province l'aumento del credito ha riguardato principalmente i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti), in connessione alla moderata ripresa delle vendite. I mutui e le altre forme a scadenza sono cresciuti dell'1,9 per cento in provincia di Trento e del 2,6 per cento in quella di Bolzano, anche a seguito di operazioni di ristrutturazione e consolidamento.

Sotto il profilo della dimensione d'impresa, in provincia di Trento la crescita del credito si è mantenuta più elevata per le imprese di piccole dimensioni, confermando la tendenza avviata nel secondo trimestre del 2009 (fig. 3.3). In provincia di Bolzano, dopo la diminuzione registrata dalla metà del 2009, il credito alle piccole imprese ha ripreso a crescere negli ultimi mesi del 2010 e il divario di crescita con le imprese medio-grandi si è ridotto.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Nel periodo della crisi si è accresciuta la rilevanza della rischiosità delle imprese nelle decisioni di erogazione del credito. Nel 2010 i prestiti erogati alle imprese a basso rischio sono cresciuti in provincia di Trento e, dal secondo semestre, anche in quella di Bolzano. È per contro proseguita la diminuzione dei finanziamenti alle imprese più rischiose (cfr. il riquadro: *Finanziamenti bancari e caratteristiche d'impresa*).

FINANZIAMENTI BANCARI E CARATTERISTICHE D'IMPRESA

L'analisi su circa 2.000 imprese trentine e 1.400 imprese altoatesine, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi a partire dal 2007, mostra come nel triennio di crisi l'andamento dei prestiti al settore produttivo abbia seguito dinamiche diverse in funzione della rischiosità delle imprese. Nella fase più acuta della recessione, infatti, si sono ridotti soprattutto i prestiti alle aziende classificate ad alto rischio sulla base dei rating assegnati dalla Centrale dei bilanci; queste imprese sono contraddistinte da una minore redditività e da un leverage più elevato. Nel corso del 2010 il credito erogato a tali aziende è ancora calato, in misura più accentuata in provincia di Bolzano. Per quanto riguarda i prestiti alle imprese a basso rischio, in provincia di Trento essi sono cresciuti, ancorché a tassi decrescenti, durante tutto il periodo della crisi, riprendendo ad accelerare dalla metà del 2009. In provincia di Bolzano i finanziamenti alle imprese meno rischiose, in diminuzione dalla metà del 2009, sono tornati a crescere solo a partire dal secondo semestre del 2010 (fig. r7).

Recenti studi condotti dalla Banca d'Italia mostrano che, a parità di altre condizioni, le imprese che avevano frazionato maggiormente il proprio indebitamento presso una pluralità di banche hanno incontrato maggiori difficoltà a finanziarsi nel periodo più acuto della crisi.

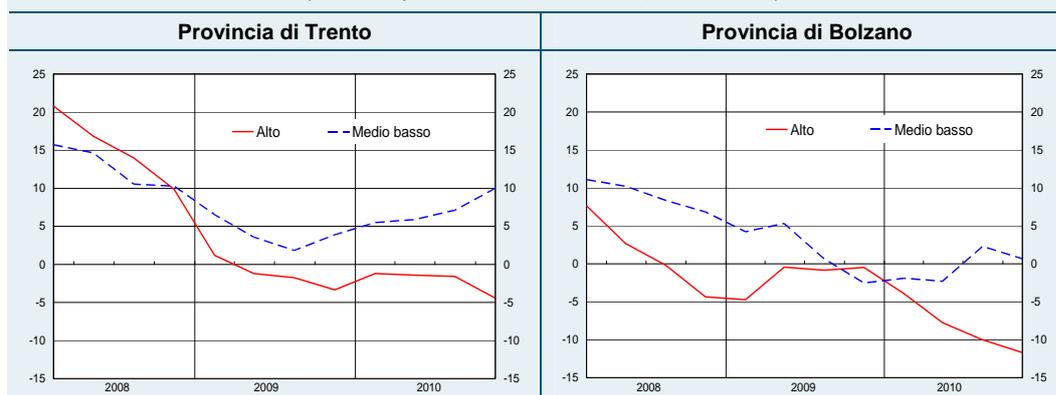
Anche in regione le caratteristiche dei rapporti banca-impresa instaurati prima della crisi hanno influenzato la capacità delle imprese di mantenere, anche durante la recessione, i finanziamenti già contratti o di ottenerne di nuovi. La riduzione del cre-

dito è stata più rilevante e persistente per le imprese della provincia di Bolzano che intrattenevano rapporti creditizi con più banche, mentre per le imprese affidate da una sola banca il credito è diminuito solo nel primo semestre del 2010 (fig. r8); questa evidenza risulta confermata anche considerando solo le piccole imprese, che instaurano generalmente un numero minore di rapporti bancari. In provincia di Trento dalla metà del 2008 il credito concesso alle imprese monoaffidate è cresciuto a tassi più elevati di quello delle imprese pluriaffidate.

Figura r7

Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)

(variazioni percentuali sui dodici mesi; dati trimestrali)



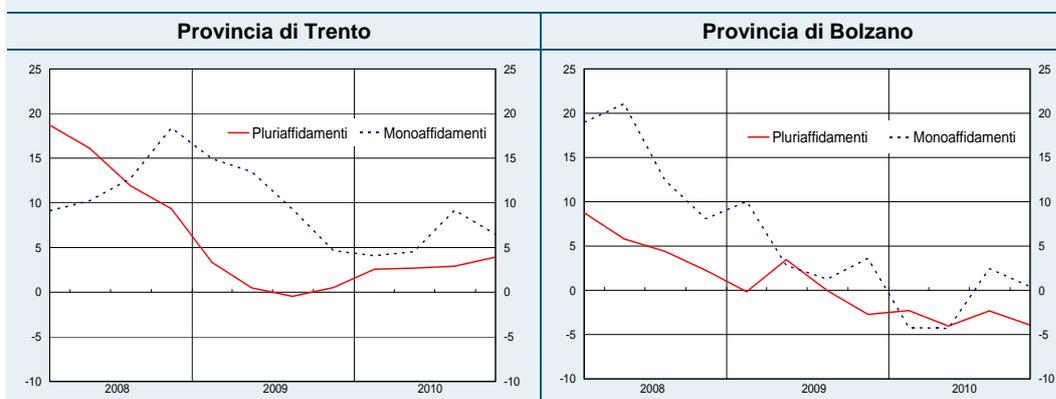
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre del 2007 e l'ultimo del 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2007. Il criterio di classificazione adottato è il seguente: rischio medio-basso, score 1, 2, 3, 4, 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

Figura r8

Prestiti alle imprese per numerosità dei rapporti di affidamento (1)

(variazioni percentuali sui dodici mesi; dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre del 2007 e l'ultimo del 2010. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il numero di affidamenti per impresa è determinato con riferimento al 31 dicembre 2007.

La qualità del credito

In provincia di Trento, nella media dei quattro trimestri del 2010, l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti (tasso di decadimento) è stata pari all'1,2 per cento, dal 2,3 per cento del 2009 (tav. 3.4). Il miglioramento risulta di lieve entità se si depura il dato del 2009 dagli effetti del fallimento di una grande impresa di costruzioni (1,5 anziché 2,3 per cento; cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, giugno 2010). Il tasso di decadimento è migliorato sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese, con l'eccezione delle famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici e di fatto fino a 5 addetti).

Tavola 3.4

Flussi di nuove sofferenze e partite incagliate delle banche (1) (valori percentuali)				
PERIODI	Famiglie consumatrici	Imprese (2)		Totale (4)
		Famiglie produttrici (3)		
Provincia di Trento				
Flussi di nuove sofferenze (5)				
Dic. 2009	1,0	2,9	1,4	2,3
Mar. 2010	1,1	3,0	1,4	2,3
Giu. 2010	1,0	3,2	1,8	2,5
Set. 2010	1,0	2,2	1,8	1,8
Dic. 2010	0,6	1,5	1,9	1,2
Incagli in rapporto ai prestiti (6)				
Dic. 2009	3,0	5,3	7,7	4,5
Mar. 2010	3,0	5,4	7,6	4,5
Giu. 2010	3,2	5,5	7,8	4,7
Set. 2010	3,0	5,7	7,6	4,8
Dic. 2010	3,1	6,5	7,6	5,3
Provincia di Bolzano				
Flussi di nuove sofferenze (5)				
Dic. 2009	1,0	1,6	2,2	1,4
Mar. 2010	1,1	1,5	1,8	1,4
Giu. 2010	0,9	1,7	1,7	1,4
Set. 2010	0,9	1,6	1,4	1,4
Dic. 2010	0,8	1,6	1,2	1,4
Incagli in rapporto ai prestiti (6)				
Dic. 2009	3,4	5,0	7,1	4,5
Mar. 2010	3,1	4,9	6,7	4,3
Giu. 2010	2,8	4,8	6,5	4,2
Set. 2010	2,5	4,7	6,4	4,0
Dic. 2010	2,4	4,2	5,8	3,6

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). Le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (6) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

In provincia di Bolzano il rapporto tra le nuove sofferenze e i prestiti è rimasto invariato all'1,4 per cento: al miglioramento dell'indicatore verso le famiglie consumatrici e le famiglie produttrici si è contrapposto un lieve peggioramento per le altre categorie di imprese.

In provincia di Trento segnali di indebolimento della qualità del credito provengono dall'aumento dell'incidenza delle partite incagliate (finanziamenti nei confronti di clientela giudicata in temporanea difficoltà), passata dal 4,5 al 5,3 per cento del totale dei prestiti. L'aumento è riconducibile alle imprese non finanziarie, nell'ambito delle quali il rapporto si è mantenuto su livelli più elevati per le famiglie produttrici. In provincia di Bolzano l'incidenza degli incagli sui prestiti è diminuita.

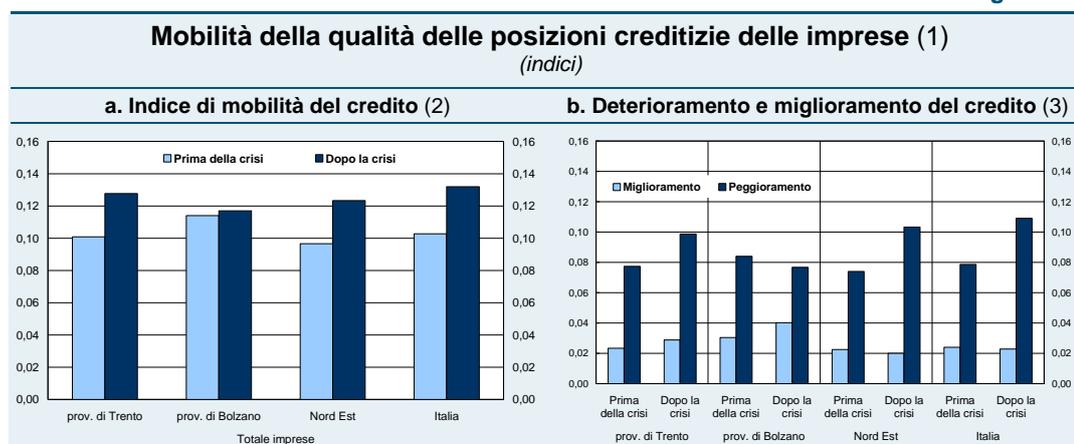
I cambiamenti nella qualità del credito alle imprese. – La dinamica delle sofferenze in rapporto ai prestiti prende in considerazione solo lo stato finale del deterioramento del credito. Per sintetizzare l'intera evoluzione della rischiosità dei prestiti è possibile ricorrere ai dati della Centrale dei rischi per costruire una matrice di transizione, che descrive la frequenza con cui le posizioni creditizie transitano nei diversi stati di anomalia in un determinato periodo di tempo. Con riferimento ai crediti alle imprese regionali, la matrice di transizione riferita al periodo successivo all'insorgere della crisi economico-finanziaria (giugno 2008 - dicembre 2010) è stata confrontata con quella relativa al periodo precedente la crisi (dicembre 2005 - giugno 2008; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel periodo successivo al manifestarsi della crisi, la quota di posizioni creditizie inizialmente senza anomalie o con forme di anomalia lieve che hanno peggiorato la propria condizione (trovandosi alla fine del periodo nello stato di *past-due*, incaglio, sofferenza o perdita) è leggermente cresciuta in provincia di Trento (all'8,2 per cento) rispetto al periodo precedente la crisi (quando era del 6,9 per cento) ed è diminuita in provincia di Bolzano (dal 7,5 al 5,8 per cento; cfr. tav. a19). In Alto Adige tale risultato è dovuto al calo dell'incidenza delle transizioni verso gli stati di *past-due* o incaglio, a fronte di un aumento della frequenza con cui le posizioni in bonis sono passate a sofferenza. Nel confronto tra i due periodi, a livello nazionale e delle regioni del Nord Est la frequenza con cui le posizioni sostanzialmente normali si sono deteriorate è aumentata in misura significativa (dal 7,4 per cento del periodo pre-crisi all'11,1 per cento nella media italiana e dal 6,6 al 9,8 per cento per le regioni del Nord Est).

In entrambe le province in seguito al manifestarsi della crisi le preesistenti situazioni di anomalia si sono ulteriormente aggravate, con un aumento della frequenza con cui le posizioni incagliate si sono trasformate in sofferenza (dal 16,5 al 28,5 per cento in provincia di Trento e dal 17,9 al 23,7 per cento in provincia di Bolzano).

Le informazioni contenute nella matrice possono essere sintetizzate dall'indice di mobilità della qualità del credito (somma delle due componenti relative al miglioramento e al deterioramento), una misura del grado di incertezza fronteggiato dalle banche. La mobilità del credito in provincia di Trento è aumentata nel periodo tra giugno 2008 e dicembre 2010 di circa il 30 per cento rispetto a quello precedente (fig. 3.4a). L'indice di mobilità della provincia di Bolzano – che nel periodo pre-crisi era più elevato della media italiana e del Nord Est – è aumentato solo lievemente; rispetto al periodo precedente la crisi si è anche leggermente ridotta la frequenza dei peggioramenti di posizione (fig. 3.4b).

Figura 3.4

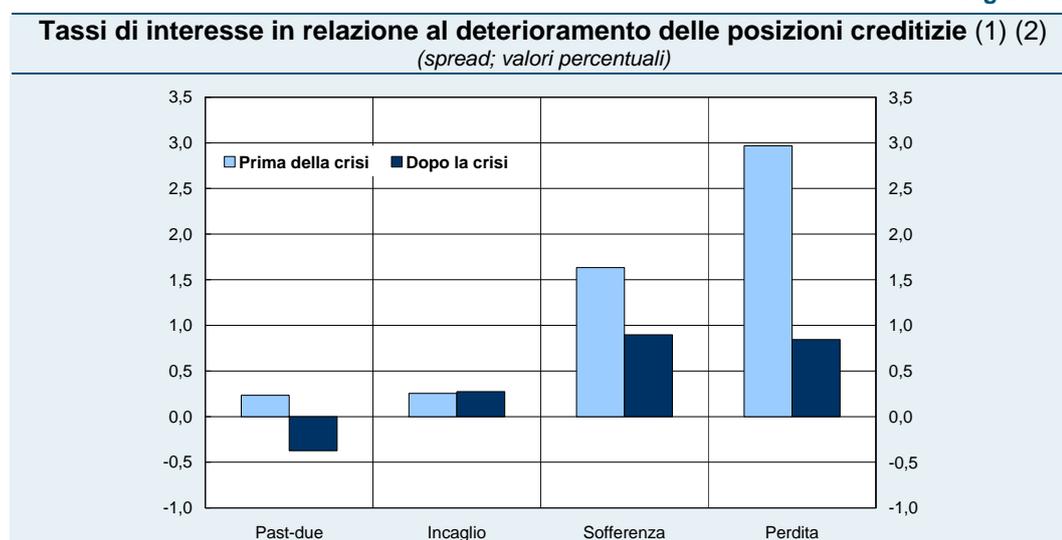


Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie. Il periodo prima della crisi va da dicembre 2005 a giugno 2008, quello dopo la crisi da giugno 2008 a dicembre 2010. – (2) L'indice di mobilità varia tra 0 in caso di assenza di transizioni e 1 in caso di assenza di posizioni che permangono nello stesso stato iniziale. – (3) L'indice di mobilità è la somma delle due componenti relative al miglioramento e al deterioramento.

La matrice di transizione consente anche di rilevare la capacità delle banche di discriminare le condizioni applicate ai prestiti in funzione dei diversi gradi di rischio della clientela. Il tasso di interesse applicato dalle banche all'inizio del periodo ai prestiti che in quel momento non presentavano anomalie è stato messo in relazione con l'eventuale stato di deterioramento presentato dagli stessi prestiti alla fine del periodo. Ne è emerso come, nel periodo antecedente la crisi, le banche avessero richiesto per i prestiti che si sono in seguito deteriorati spread in media superiori a quelli applicati ai prestiti che si sono mantenuti in bonis; inoltre lo spread è risultato crescente al crescere del grado di deterioramento (fig. 3.5).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

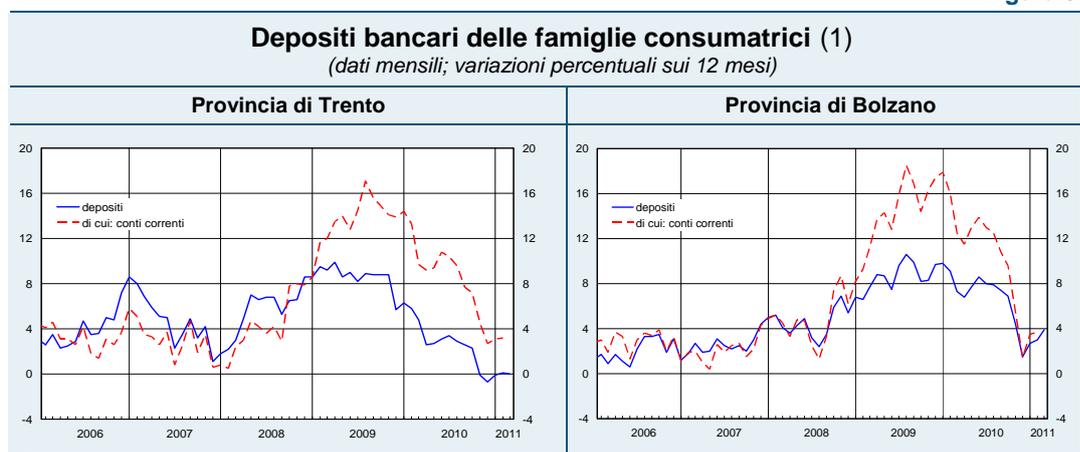
(1) Dati relativi al Trentino-Alto Adige. I dati delle province di Trento e di Bolzano sono stati aggregati per accrescere la rappresentatività delle informazioni tratte dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*, che ha carattere campionario. – (2) Gli spread per ciascuna classe di anomalia (*past-due*, *incaglio*, *sofferenza*, *perdita*) sono calcolati come differenza tra il tasso di interesse medio applicato all'inizio del periodo ai prestiti (in quel momento in bonis o con anomalie lievi) che alla fine del periodo si trovavano nella classe di anomalia considerata e il tasso di interesse medio applicato all'inizio del periodo ai prestiti che si sono mantenuti in bonis alla fine del periodo. I tassi di interesse sono rilevati sulle operazioni a revoca e all'inizio del periodo di riferimento (dicembre 2005 e giugno 2008) e sono stati ponderati per l'importo dei prestiti di ciascuna classe alla fine del periodo.

Questa capacità discriminatoria si è attenuata nel periodo successivo all'emergere della crisi, in conseguenza della maggiore incertezza sull'evoluzione della situazione economica e finanziaria delle imprese.

Il risparmio finanziario

Nel 2010 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno fortemente rallentato; a dicembre quelli di residenti in provincia di Trento sono cresciuti dell'1,3 per cento e quelli di residenti in provincia di Bolzano del 3,2 per cento (contro il 6,4 e il 9,3 per cento, rispettivamente, dell'anno precedente; cfr. tav. a20). L'andamento è ascrivibile alla dinamica dei depositi delle famiglie che si è progressivamente indebolita nel corso del 2010, divenendo negativa in provincia di Trento a partire da novembre e rimanendo leggermente positiva in provincia di Bolzano (fig. 3.6). Nei primi mesi del 2011 i depositi delle famiglie residenti hanno mostrato una lieve ripresa.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da settembre 2010 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le riclassificazioni.

I titoli in deposito presso il sistema bancario a custodia semplice e amministrata, valutati al *fair value*, sono rimasti pressoché stabili. Le obbligazioni di banche italiane sono tuttavia diminuite in entrambe le province, mentre è aumentato il valore degli investimenti in titoli di Stato, quote di OICR e obbligazioni diverse da quelle di banche italiane.

Considerando congiuntamente i depositi e le obbligazioni di propria emissione, la raccolta delle banche dalle famiglie è diminuita, mentre quella dalle imprese ha segnato un rallentamento rispetto al 2009.

Nel 2010 è sensibilmente diminuita la quota delle obbligazioni emesse a tasso variabile da banche con sede in regione ed è corrispondentemente aumentata l'incidenza dei nuovi collocamenti con struttura cedolare crescente (step up) e a tasso misto. Si è confermato marginale il peso delle emissioni con rendimenti indicizzati a panieri azionari. La durata media delle emissioni dell'anno è stata di tre anni e sette mesi, sostanzialmente uguale nelle due province e in linea con l'anno precedente.

In particolare, per quanto riguarda le banche con sede in provincia di Trento, la quota delle nuove obbligazioni a tasso variabile si è ridotta al 25 per cento (56 per cento nel 2009), a fronte di un'incidenza di quelle a tasso fisso stabile al 15 per cento; la parte rimanente è stata rappresentata in prevalenza da obbligazioni step up (41 per cento delle nuove emissioni contro il 23,5 per cento del 2009) e da obbligazioni a tasso misto (passate dal 4 al 18 per cento). In provincia di Bolzano le emissioni a tasso variabile sono calate dal 69 al 52,4 per cento del totale, mentre i titoli a tasso fisso, il cui peso è cresciuto di 4 punti percentuali, hanno costituito un quarto dei nuovi collocamenti; per contro è quasi raddoppiata l'incidenza delle emissioni con cedole crescenti (dall'8 al 15 per cento) ed è salita al 5,3 per cento quella delle obbligazioni a tasso misto (dall'1,3 per cento del 2009).

Le gestioni patrimoniali di residenti in Trentino detenute presso banche, società di intermediazione mobiliare (SIM) e società di gestione del risparmio (SGR) sono aumentate: il saldo tra le sottoscrizioni e i rimborsi è stato positivo per 91 milioni, trainato dalla componente bancaria. Il valore dei patrimoni gestiti è cresciuto dell'8,3 per cento (cfr. tav. a21). Le gestioni patrimoniali di residenti in Alto Adige sono diminuite: il flusso netto positivo di quelle gestite da banche è stato più che controbilanciato dal deflusso relativo a quelle gestite da SGR; il valore dei patrimoni complessivamente gestiti si è ridotto del 18 per cento.

La raccolta di premi assicurativi del ramo vita effettuata dal sistema bancario sulla base di accordi con compagnie di assicurazione per la distribuzione dei prodotti è sensibilmente cresciuta in Trentino ed è rimasta pressoché stabile in Alto Adige.

Da un'indagine condotta presso le banche con sede in regione, i premi incassati nel 2010 sono aumentati di oltre il 50 per cento rispetto al 2009 (da 355 a 537 milioni di euro); tale aumento è ascrivibile esclusivamente all'andamento registrato in provincia di Trento, dove il valore dei premi è quasi triplicato. Le compagnie con cui le banche regionali hanno stipulato accordi sono una trentina e, per circa i due terzi del valore, i premi sono stati incassati in virtù di accordi di distribuzione di tipo commerciale, cioè senza che vi sia tra gli operatori un rapporto di partecipazione azionaria. Circa il 90 per cento dei premi raccolti ha riguardato polizze rivalutabili (94 per cento per le banche trentine; 85 per cento per quelle altoatesine); la parte rimanente era suddivisa principalmente tra contratti di capitalizzazione e polizze unit-linked. In particolare, tra i premi incassati nel 2010 e relativi ai soli contratti stipulati nell'anno, quelli riferiti a polizze rivalutabili hanno rappresentato oltre il 96 per cento del totale, sia in Provincia di Trento sia in quella di Bolzano (a fronte di una quota rispettivamente dell'88 e del 77 per cento nel 2009). Nel corso dell'anno è aumentata l'incidenza dei premi incassati in relazione a prodotti che prevedono la corresponsione agli assicurati di un rendimento minimo garantito, passata a livello regionale dal 78 a oltre il 90 per cento, con un'incidenza analoga nelle due province.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

A fine 2010 operavano in provincia di Trento 75 banche, tre in meno dell'anno precedente (cfr. tav. a23); gli intermediari con sede in provincia sono diminuiti di una unità per l'incorporazione di una banca spa in un gruppo extraprovinciale. In provincia di Bolzano le banche attive sul territorio sono diminuite da 75 a 73; il numero delle Casse Raiffeisen si è ridotto a 48, a seguito di un'operazione di aggregazione.

Nel marzo del 2010 Eurobanca del Trentino spa è stata incorporata dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna e, nel mese di giugno, si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Raiffeisen di Bron-

zolo-Ora nella Cassa Raiffeisen di Laives, che ha preso il nome di Cassa Raiffeisen Bassa Atesina (Raiffeisenkasse Unterland). In settembre la Cassa rurale Novella e Alta Anaunia ha iniziato a operare in provincia di Bolzano, con una sede distaccata a Lana. Nello stesso mese si è concluso il riassetto organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo, con la cessione alla Banca di Trento e Bolzano (BTB) dei 7 punti operativi della Cassa di risparmio del Veneto presenti in Trentino-Alto Adige; tale operazione è avvenuta a distanza di poco meno di tre mesi dalla cessione a Intesa Sanpaolo e alla Cassa di risparmio del Veneto delle 13 filiali extraregionali di BTB. In novembre, a seguito di un'operazione societaria di fusione, UniCredit Corporate Banking e UniCredit Private Banking sono state incorporate in UniCredit spa. A dicembre è stata aperta a Bolzano la prima filiale altoatesina del Credito Valtellinese. Infine, ad aprile 2011 è stata autorizzata la fusione per incorporazione della Cassa rurale di Condino nella Cassa rurale Adamello-Brenta.

Il numero di sportelli bancari presenti sul territorio è ulteriormente cresciuto in provincia di Trento raggiungendo, a fine 2010, le 561 unità (sei in più rispetto all'anno precedente). Gli sportelli delle banche con sede in provincia sono rimasti stabili a 390 unità, 335 delle quali appartenenti a banche di credito cooperativo (BCC). In Alto Adige a fine 2010 erano attivi 418 sportelli (tre in più rispetto a fine 2009); il numero delle dipendenze delle banche con sede in provincia è rimasto invariato a 338, di cui 192 facenti capo a BCC.

Nel corso del 2010 tre consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi) con sede in provincia di Trento si sono trasformati in intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del TUB.

Le quote di mercato e il grado di concentrazione. – Il mercato bancario del Trentino-Alto Adige si caratterizza per l'elevata incidenza dei servizi finanziari erogati alla clientela residente dalle banche locali. A dicembre 2010 le quote di mercato degli intermediari con sede in regione sono lievemente cresciute, arrivando al 77,4 per cento dei prestiti e all'80,6 per cento dei depositi.

La quota detenuta dalle Casse rurali trentine nei confronti di clientela residente in provincia di Trento era pari al 54,5 per cento sui prestiti, in leggero arretramento, e al 62,1 per cento sui depositi, in lieve espansione (cfr. tav. a24). La quota di mercato delle Casse Raiffeisen nei confronti dei residenti in Alto Adige si attestava al 38,9 per cento sui prestiti e al 48,6 per cento sui depositi, in entrambi i casi in aumento rispetto a dodici mesi prima.

La quota dei prestiti detenuta dai primi cinque intermediari è stata pari al 32,8 per cento in Trentino (33,4 per cento a fine 2009) e al 47,5 per cento in Alto Adige (48,2 per cento a fine 2009). Per contro la quota dei primi cinque gruppi a livello nazionale è stata solo del 13,2 per cento in provincia di Bolzano e del 26,1 per cento in provincia di Trento.

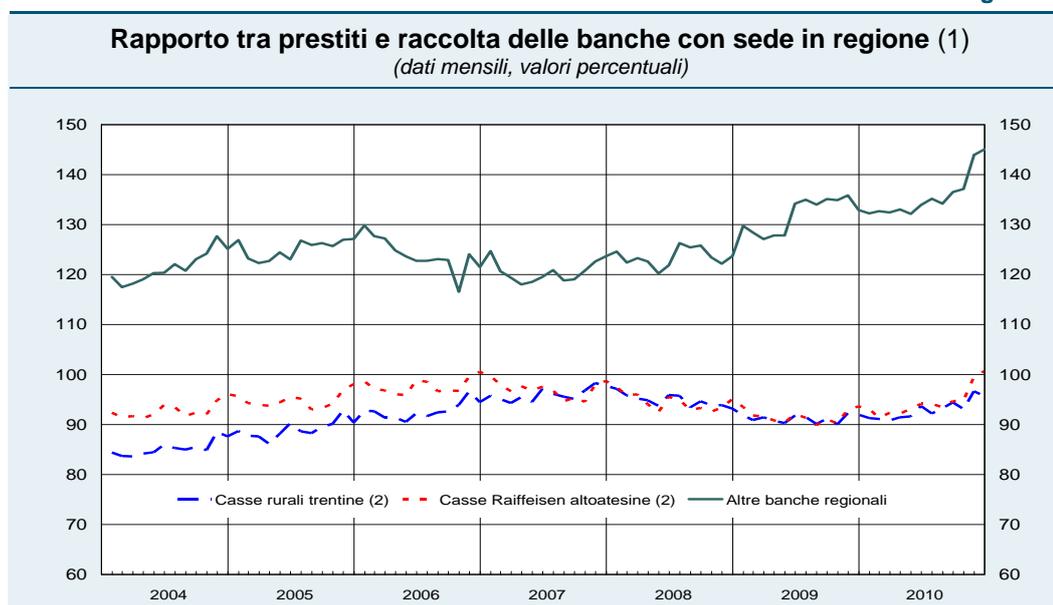
Nel triennio 2008-2010 il grado di concentrazione del mercato bancario è diminuito. Per il Trentino l'indice di Herfindahl sui prestiti (che assume valori compresi tra zero e 10.000 ed è calcolato aggregando le quote di mercato delle banche appartenenti allo stesso gruppo) è sceso da 424 a 384. Con riferimento al mercato bancario altoatesino l'indice è sceso da 822 a 745.

Le banche con sede in regione

Le principali voci di situazione patrimoniale. – Nel 2010 gli impieghi delle banche con sede in Trentino-Alto Adige verso residenti in Italia, al netto delle sofferenze, sono cresciuti del 4,3 per cento sulla base di dati medi annui, in rallentamento rispetto al corrispondente dato del 2009 (7 per cento). La crescita è stata più elevata per le BCC (4,9 e 5,4 per cento rispettivamente per le trentine e le altoatesine, includendo le rispettive Casse centrali, a fronte della crescita del 3,3 per cento delle altre banche con sede in regione). La decelerazione degli impieghi si è accompagnata a una sostenuta crescita delle sofferenze (cfr. tav. a25). Il rapporto tra sofferenze e prestiti è salito, in media annua, dall'1,7 al 2,3 per cento per le Casse rurali, dal 3,1 al 3,3 per cento per le Casse Raiffeisen e dal 3,4 al 4,5 per cento per le altre banche con sede in regione.

La raccolta diretta (depositi da clientela e raccolta di mercato, costituita da obbligazioni e certificati di deposito) è cresciuta meno dei prestiti per tutte le categorie di banche. L'andamento della provvista è stato penalizzato dalla riduzione della raccolta di mercato per le Casse Raiffeisen e le banche diverse dalle BCC, in presenza di una lieve accelerazione dei depositi; nel caso delle Casse rurali trentine la raccolta di mercato è leggermente aumentata, a fronte di un rallentamento dei depositi. Ne è derivato un aumento del rapporto tra prestiti e raccolta, in controtendenza rispetto all'andamento che aveva caratterizzato le BCC della regione nel triennio precedente (fig. 3.7). Le difficoltà incontrate nell'espansione della raccolta hanno indotto a una più attenta politica di governo del rischio di liquidità.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i prestiti (incluse le sofferenze) e la raccolta da clientela (depositi e pronti contro termine) e di mercato. I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato le banche con sede in regione nel periodo considerato. – (2) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Il conto economico. – Nel 2010 i flussi reddituali delle BCC con sede in regione sono migliorati (cfr. tav. a26). Il margine di interesse è aumentato in misura analoga per le Casse rurali e le Casse Raiffeisen (4,1 e 4,5 per cento rispettivamente). Esso ha beneficiato, in particolare, della netta riduzione del costo della raccolta, connessa alla debole dinamica dei volumi e al basso livello delle remunerazioni: a causa del meccanismo delle indicizzazioni, infatti, gli effetti del calo dei tassi verificatosi nel 2009 si sono registrati in ampia misura nei conti economici del 2010.

I ricavi diversi da quelli da interessi delle Casse rurali trentine sono aumentati del 4,9 per cento: vi ha contribuito, in particolare, l'incremento delle commissioni attive. Il margine di intermediazione è aumentato del 4,3 per cento. Il contenimento dei costi operativi ha favorito una netta ripresa del risultato di gestione, cresciuto del 15,2 per cento; il forte incremento delle rettifiche di valore (in particolare di quelle connesse con il deterioramento della qualità del credito) ha limitato l'aumento dell'utile lordo al 3,3 per cento.

Per le Casse Raiffeisen il margine di intermediazione è cresciuto dello 0,6 per cento, penalizzato dalla contrazione degli "altri ricavi netti". Tale risultato risente della forte riduzione della voce "dividendi" che nel 2009 includeva una componente di carattere straordinario. Al netto di questa posta, il margine di intermediazione avrebbe presentato una crescita analoga a quella del margine di interesse e il risultato di gestione, anziché invariato rispetto al 2009, sarebbe aumentato di oltre il 10 per cento, grazie al contenimento dei costi. Nel 2010 le Casse Raiffeisen hanno operato rettifiche di valore sui crediti sensibilmente inferiori a quelle del 2009 (quando erano aumentate in misura consistente): ciò ha determinato un forte aumento del risultato di esercizio prima delle imposte.

Le altre banche con sede in regione hanno registrato una netta contrazione dell'utile lordo, risultato di andamenti fortemente differenziati tra gli intermediari che compongono l'aggregato. Nell'insieme tutti i principali margini sono risultati in calo.

L'adeguatezza patrimoniale. – Nel 2010 il grado di patrimonializzazione si è rafforzato per le Casse rurali trentine e le banche diverse dalle BCC; le Casse Raiffeisen hanno registrato una lieve riduzione, pur continuando a presentare i coefficienti più elevati (cfr. tav. a27). Il patrimonio è costituito in ampia misura dalla componente di migliore qualità, il patrimonio di base (oltre il 97 per cento per le BCC; prossimo all'80 per cento per le altre banche con sede in regione).

A fronte di incrementi patrimoniali equivalenti, i coefficienti patrimoniali delle BCC trentine e altoatesine si sono mossi in maniera divergente per il maggiore aumento delle attività ponderate per il rischio delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige. In particolare, il coefficiente relativo al patrimonio di base (tier 1 ratio) è salito dal 13,1 al 13,5 per cento per le Casse rurali trentine, mentre è sceso dal 16,2 al 16 per cento per le Casse Raiffeisen. Le altre banche, che hanno registrato una riduzione delle attività ponderate per il rischio più accentuata di quella del patrimonio di base, hanno portato il relativo coefficiente al 9,2 per cento, dall'8,3 per cento del 2009.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA E LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico, la spesa pubblica pro capite al netto della spesa per interessi, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali, nella media degli anni 2007-09 è stata pari a 8.796 euro in provincia di Trento e a 8.706 euro in provincia di Bolzano (cfr. tav. a28), a fronte di una spesa media delle Regioni a statuto speciale (RSS) di 4.717 euro: la differenza riflette, in ampia misura, le maggiori competenze di cui le due Province autonome dispongono nei confronti delle altre RSS, soprattutto di quelle meridionali.

Nel triennio considerato la spesa in conto capitale – cioè la componente più direttamente riferibile allo sviluppo economico del territorio – delle Amministrazioni locali della provincia di Trento è cresciuta a tassi più elevati di quella corrente, portando la sua incidenza sul totale al 38,5 per cento. Nello stesso periodo, la spesa in conto capitale delle Amministrazioni locali della provincia di Bolzano è rimasta stabile, a fronte dell'aumento del 5 per cento medio annuo di quella corrente; il peso della componente in conto capitale si è attestato nella media del triennio al 30,4 per cento del totale. In entrambe le Province l'incidenza della spesa in conto capitale si è confermata nettamente superiore alla media delle RSS (23,1 per cento).

La sanità

I costi del servizio sanitario. – In base ai conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel triennio 2008-2010 la spesa sanitaria in provincia di Trento ha continuato a crescere, a un tasso medio annuo doppio rispetto a quello nazionale (4,1 per cento contro 2,1 per cento; cfr. tav. a29); in provincia di Bolzano la crescita è stata più contenuta (1,3 per cento). La spesa sanitaria pro capite sostenuta per i residenti è aumentata nel corso del triennio attestandosi nel 2010 a 2.130 euro in provincia di Trento,

contro un valore nazionale di 1.861 euro. In provincia di Bolzano nell'ultimo triennio la spesa pro capite sostenuta per i residenti è diminuita (passando da 2.226 euro nel 2008 a 2.199 nel 2010), pur rimanendo elevata e seconda solo alla Valle d'Aosta nel confronto tra le regioni italiane.

I costi della gestione diretta, che includono la spesa per il personale e per l'acquisto di beni, sono cresciuti in media tra il 2008 e il 2010 del 4 per cento all'anno in provincia di Trento e del 3,7 per cento in provincia di Bolzano. La spesa per gli enti convenzionati e accreditati – che riflette la rilevanza dei servizi offerti dal settore privato – ha invece evidenziato due dinamiche provinciali divergenti: all'aumento registrato in provincia di Trento (4,4 per cento all'anno nel triennio considerato) si è contrapposto il calo rilevato in provincia di Bolzano (-5,2 per cento); nello stesso arco temporale il dato nazionale è cresciuto dell'1,9 per cento. L'andamento differenziato a livello provinciale risente della dinamica della spesa per le “altre” prestazioni da strutture convenzionate e accreditate (che includono prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative, protesiche e ospedaliere) cresciuta in Trentino in media del 6,6 per cento l'anno e calata in Alto Adige del 10 per cento (a fronte di una crescita annua a livello nazionale del 3,5 per cento); la spesa farmaceutica convenzionata ha invece registrato variazioni di lieve entità, seppure di segno opposto nei due territori (-0,6 per cento in provincia di Trento e 0,5 per cento in provincia di Bolzano; il dato nazionale ha presentato una diminuzione dell'1,8 per cento), mentre la spesa per i medici di base è cresciuta in entrambe le province, del 2,6 per cento in media all'anno in provincia di Trento e del 5,9 per cento in provincia di Bolzano (2,9 per cento nella media dell'Italia).

Gli investimenti pubblici

Secondo i CPT nella media del triennio 2007-09 la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali ha costituito il 6,6 per cento del PIL trentino, sostanzialmente stabile nei tre anni considerati, e il 5,4 per cento di quello altoatesino, in progressiva riduzione (cfr. tav. a30). Tali dati si confrontano con una media del 3,5 per cento per le RSS e dell'1,7 per cento a livello nazionale. In provincia di Trento poco più della metà della spesa è stata sostenuta dall'Amministrazione provinciale e una quota attorno al 40 per cento dai Comuni. In Alto Adige la spesa sostenuta si è quasi equamente distribuita tra la Provincia e Comuni (48,4 contro 46,6 per cento), il cui ruolo nel finanziamento degli investimenti è progressivamente aumentato.

Le entrate di natura tributaria

Le risorse di cui godono le Province autonome hanno continuato a essere superiori a quelle delle altre RSS, denotando, per la Provincia di Trento, una crescita più sostenuta rispetto al complesso delle RSS (cfr. tav. a31).

Le entrate tributarie rappresentano la grande maggioranza delle risorse delle Province autonome; sulla base dei dati di rendiconto nel 2010 la loro incidenza è stata pari al 93,1 per cento in Provincia di Trento e all'84,9 per cento in quella di Bolzano (cfr. il capitolo: I bilanci delle Province autonome). Esse comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato in base allo Statuto di autonomia. Nel 2010 la quota dei tributi propri sul totale delle entrate tributarie è stata pari al 10,5 per cento in Trentino e al 13,1 per cento in Alto Adige.

Le Regioni e le Province autonome hanno la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale. Con riferimento all'IRAP, anche per il 2010 la Provincia autonoma di Trento ha confermato la riduzione al 2,98 per cento dell'aliquota ordinaria applicata alle imprese private, in presenza di determinate condizioni; la Provincia autonoma di Bolzano ha invece previsto la riduzione dell'aliquota applicata dal 3,4 al 2,98 per cento, con l'esclusione di banche e assicurazioni. Alla fine del 2010 solo le due Province autonome e la Valle d'Aosta avevano attuato la riduzione massima consentita dalla legge statale. Anche per quanto riguarda l'addizionale regionale all'Irpef, l'aliquota applicata in Trentino e in Alto Adige è quella minima, pari allo 0,9 per cento; inoltre, a decorrere dal periodo d'imposta 2010, la Provincia di Bolzano ha previsto l'esenzione dal pagamento dell'imposta dei soggetti con redditi non superiori a 12.500 euro (25.000 euro in presenza di figli fiscalmente a carico).

Nei Comuni di entrambe le Province autonome le entrate tributarie incidono in misura contenuta sul complesso delle risorse a disposizione, per effetto del ruolo rilevante dei trasferimenti provinciali (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'anno 2008*, giugno 2009). Esse sono costituite principalmente dall'ICI e dall'addizionale comunale all'Irpef; gli interventi su queste due imposte costituiscono il principale strumento attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva. Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie medie pro capite dei Comuni sono state pari a 236 euro in provincia di Trento e a 214 euro in provincia di Bolzano, inferiori alla media delle RSS (283 euro) e a quella nazionale (346 euro). Nel periodo considerato esse sono calate del 5,9 per cento medio annuo in Trentino e del 4,1 per cento in Alto Adige. A tale diminuzione hanno contribuito l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale a decorrere dal 2008 (legge 4 luglio 2008, n. 126) e la trasformazione, a seguito dell'esternalizzazione del servizio, dell'imposta sui rifiuti urbani in tariffa operata da vari Comuni specie trentini, con la conseguente esclusione del relativo introito dal novero delle entrate tributarie. In Trentino-Alto Adige l'aliquota media ordinaria dell'ICI è stata tra le più basse a livello nazionale e superiore solo a quella della Valle d'Aosta (essa, infatti, è stata pari in media al 5,71 per mille in provincia di Trento e al 5,18 per mille in provincia di Bolzano, a fronte di una media nazionale del 6,57 per mille e del 5,14 per mille in Valle d'Aosta). Anche nel 2010 l'addizionale comunale all'Irpef ha continuato a essere applicata dall'1 per cento dei Comuni trentini (con un'aliquota media virtualmente nulla) e dal 13 per cento dei Comuni altoatesini (con un'aliquota media dello 0,1 per cento), valori decisamente inferiori rispetto sia alla media delle RSS (41,3 per cento dei Comuni per un'aliquota media dello 0,34 per cento) sia a quella nazionale (dove il tributo è applicato da tre quarti dei Comuni, con un'aliquota media dello 0,43 per cento).

Il debito

Alla fine del 2009, ultimo anno per il quale è disponibile il dato dell'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della provincia autonoma di Trento era pari al 5,6 per cento del PIL, in crescita rispetto all'anno precedente (nel 2008 era del 5,1 per cento), ma sempre inferiore alla media nazionale (7,3 per cento). Alla fine del 2010 il debito delle Amministrazioni locali trentine, pari a 872 milioni, è invece diminuito del 3,1 per cento rispetto a fine 2009 (cfr. tav. a32). Oltre l'85 per cento del debito era costituito da prestiti concessi da banche nazionali mentre la parte restante era rappresentata per la quasi totalità da titoli, prevalentemente italiani.

Il debito delle Amministrazioni locali della provincia autonoma di Bolzano in rapporto al PIL era pari nel 2009 all'1,6 per cento, sostanzialmente in linea con il valore dell'anno precedente. Alla fine del 2010 il debito altoatesino, costituito per il 98,6 per cento da prestiti contratti con il sistema bancario nazionale, è per contro cresciuto di oltre il 50 per cento, attestandosi a 414 milioni. Tale incremento, verificatosi dopo due anni di forte contrazione dell'indebitamento, è stato determinato da una anticipazione di cassa concessa dal Tesoriere alla Provincia sulla base della convenzione in essere. Rispetto al debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, le province autonome di Trento e di Bolzano hanno concorso rispettivamente per lo 0,8 e lo 0,4 per cento, a fronte di una quota del PIL nazionale di circa l'1,1 per cento per ciascuna provincia.

Anche nel 2010 le agenzie internazionali Fitch Ratings e Moody's Investor Service hanno confermato il rating massimo, corrispondente alla tripla A (con outlook stabile) sia per la Provincia autonoma di Trento sia per quella di Bolzano. Tale valutazione, che indica un elevato livello di solvibilità, è stata attribuita in Italia solo alle due Province autonome ed è superiore a quella accordata allo Stato. Tra i punti di forza dei due Enti, le agenzie di rating hanno indicato l'ampia autonomia legislativa e finanziaria, la stabilità politica, l'efficienza dell'amministrazione pubblica, la solidità e la diversificazione dell'economia, la flessibilità finanziaria e il contenuto livello del debito.

La stabilità del contesto istituzionale e la responsabilità e solidità delle Province autonome in materia di finanziamento degli enti locali sono alla base dell'elevato rating riconosciuto da Fitch anche ai Comuni di Bolzano (unico in Italia ad aver ottenuto la tripla A sul lungo termine e F1+ sul breve, con prospettive stabili), di Trento (AA+, stabile) e di Rovereto (AA, stabile), nonché alle società del sistema provinciale trentino quali Cassa del Trentino spa (AAA con prospettive stabili per Fitch; Aaa secondo Moody's), Patrimonio del Trentino spa (AA+, stabile), Istituto trentino per l'edilizia abitativa spa (AA, stabile), Trentino trasporti spa (AA, stabile) e Università degli Studi di Trento (AA, stabile).

5. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

La Provincia autonoma di Trento

Sulla base dei dati di rendiconto dell'esercizio finanziario 2010, le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Trento sono state pari a 4,6 miliardi, superiori dell'8 per cento rispetto a quelle dell'esercizio precedente (cfr. tav. a33). Su tale andamento ha inciso principalmente il nuovo assetto finanziario conseguente alla sottoscrizione, il 30 novembre del 2009, dell'accordo fra il Governo, la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano (noto come "Accordo di Milano"), che ha modificato il Titolo VI dello Statuto contenente disposizioni di carattere finanziario (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, giugno 2010).

Il contributo più importante all'incremento delle entrate è derivato dai tributi devoluti dallo Stato che, con una crescita del 9,4 per cento, hanno assicurato maggiori risorse per circa 325 milioni rispetto al 2009. Tale aumento è riconducibile in ampia misura al citato Accordo, che ha previsto l'estensione del principio della compartecipazione nella misura dei 9 decimi a voci prima non ricomprese e la definizione delle modalità di estinzione delle partite pregresse tra Stato e Provincia, con un conseguente forte aumento dei gettiti arretrati (35,9 per cento, a 197 milioni). Per contro, sempre in seguito all'Accordo di Milano, a partire dal 2010 tra i tributi devoluti dallo Stato alla Provincia non figurano più né la cosiddetta quota variabile (oltre 27 milioni) né la somma sostitutiva dell'IVA all'importazione.

A livello provinciale la crescita del gettito dell'Irpef è stata più marcata che a livello nazionale (7,7 contro 4,7 per cento). Il gettito ha risentito anche degli effetti del decreto legge 23 novembre 2009, n. 168, che aveva consentito ai contribuenti di differire al 2010 parte dell'acconto dovuto nel 2009. Il gettito dell'Ires è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1 per cento).

Le entrate derivanti dalle imposte sui redditi da capitale si sono quasi dimezzate: il consistente calo del tasso di interesse di riferimento della BCE (sceso dal 4,25 per cento della fine del 2008 all'1 per cento nel maggio del 2009) ha determinato la riduzione del gettito legato alla remunerazione dei capitali; il meccanismo di versamento per acconti e saldi ha poi posticipato al 2010 la manifestazione, in termini di minori versamenti di imposta, del calo dei rendimenti dei depositi soggetti a ritenuta.

Le entrate da tributi propri sono rimaste pressoché stabili (-0,2 per cento), dopo il calo del 17,8 per cento registrato nel 2009, anno in cui la Provincia aveva ridotto l'aliquota IRAP sui livelli minimi consentiti dalla legge statale (2,98 per cento).

Le entrate derivanti da trasferimenti sono diminuite del 22 per cento, soprattutto a seguito della soppressione, dal 2010, delle assegnazioni statali a valere sulle leggi di settore. I trasferimenti dall'Unione europea sono calati del 17,1 per cento (da 15 a 12 milioni), mentre quelli regionali sono aumentati del 5,6 per cento (da 42 a 44 milioni).

La spesa complessiva è cresciuta del 6,3 per cento, passando da 4,4 a 4,6 miliardi. Gli investimenti in conto capitale hanno registrato una crescita dell'8,6 per cento, superiore a quella della spesa corrente (5 per cento); quest'ultima costituisce il 61,9 per cento della spesa totale.

La ripartizione per funzioni obiettivo evidenzia un ulteriore aumento delle risorse impegnate nella sanità: la spesa per tale settore, che costituisce la prima voce per incidenza sul totale delle risorse (oltre il 25 per cento), è infatti cresciuta del 2,7 per cento (cfr. tav. a34). La spesa per la scuola e la formazione è rimasta pressoché invariata e ha continuato a rappresentare la seconda voce di spesa della Provincia, con un'incidenza sul totale del 16,5 per cento. Sono invece più che raddoppiate le spese per l'istruzione universitaria e la ricerca (da 108 a 237 milioni), anche a seguito del passaggio delle competenze in materia dallo Stato alla Provincia. Altri aumenti significativi si sono registrati nella finanza locale, nelle infrastrutture per mobilità e reti, nell'edilizia abitativa e nei servizi generali. Sono invece lievemente calate le spese destinate alle politiche sociali, mentre si sono mantenuti sui livelli del 2009 gli investimenti per le politiche produttive e per lo sviluppo locale. Le variazioni della spesa nei settori della finanza locale, delle politiche sociali e della scuola e formazione hanno risentito del trasferimento dalla Provincia alle Comunità delle competenze in materia assistenziale e di diritto allo studio.

La Provincia autonoma di Bolzano

Sulla base dei dati di rendiconto, nel 2010 le entrate accertate di competenza della Provincia autonoma di Bolzano sono aumentate dell'1,4 per cento rispetto al 2009, a 4,7 miliardi (cfr. tav. a35). Come nel caso della Provincia di Trento, l'incremento è riconducibile in ampia misura al nuovo assetto finanziario definito nel nuovo testo del Titolo VI dello Statuto di autonomia.

Le entrate tributarie, in crescita del 2,8 per cento, hanno superato nuovamente i 4 miliardi e la loro incidenza sul totale è salita all'84,9 per cento, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2009. A questo incremento hanno contribuito i tributi propri (in aumento del 7,7 per cento) e, in misura maggiore data la loro quota sul totale, le compartecipazioni ai tributi statali (2,2 per cento). Tale andamento riflette, oltre alla citata estensione dei tributi oggetto di devoluzione e l'incremento dei gettiti arretrati previsti dal nuovo assetto finanziario, anche una parziale ripresa del gettito tributario locale in seguito alla più favorevole congiuntura economica.

Tra i principali tributi provinciali, il gettito dell'IRAP, pari a 366 milioni (quasi il 73 per cento del totale dei tributi propri), è aumentato del 10,2 per cento, nonostante la riduzione dell'aliquota applicata alle imprese ordinarie (cfr. il paragrafo: Le entrate di natura tributaria). Le entrate relative all'addizionale regionale all'Irpef (68 milioni, pari a oltre il 13 per cento del totale dei tributi provinciali) sono cresciute del 3,2 per cento. Il gettito della tassa automobilistica provinciale è aumentato dell'1,1 per cento, apportando alle casse dell'Ente poco più di 53 milioni (più del 10 per cento del totale); quello dell'addizionale sui consumi di energia elettrica, che ha contribuito per 16 milioni, ha segnato una crescita del 5,5 per cento.

Tra i principali tributi riscossi dallo Stato e devoluti alla Provincia, l'Irpef (1.811 milioni, il 61 per cento dell'aggregato) ha registrato un incremento del 14 per cento dovuto per metà all'andamento positivo

dell'anno e per metà all'accertamento di arretrati relativi ad anni precedenti riferiti all'Irpef riscossa fuori provincia. Il gettito dell'IVA (480 milioni) è cresciuto del 3,2 per cento e quello dell'Ires del 32,9 per cento (da 241 a 320 milioni); tale consistente incremento, dopo il forte calo del 2009, è stato determinato dalla modifica dello Statuto di autonomia, in seguito alla quale dal 2010 la quota di spettanza provinciale non è più legata al gettito versato localmente, ma è la risultante di un calcolo che mette in relazione il PIL provinciale a quello nazionale. I gettiti dell'imposta sostitutiva sulla fabbricazione di benzine, oli e gas, l'accisa sui tabacchi, l'imposta di registro e l'imposta di bollo sono rimasti sostanzialmente invariati e pari rispettivamente a 140, 70, 43 e 33 milioni. Infine, le ritenute sui redditi da capitale hanno registrato un calo del 68 per cento (da 93 a 30 milioni) per effetto della contrazione dei rendimenti sui depositi (a seguito della riduzione del tasso di interesse di riferimento della BCE).

Le entrate derivanti da trasferimenti si sono ridotte del 19 per cento: all'incremento dei trasferimenti dall'Unione europea (da 20 a 28 milioni) si è contrapposta la diminuzione dei trasferimenti statali (-14,9 per cento), in seguito al venir meno delle assegnazioni a valere su leggi di settore, e di quelli regionali (da 45 a 1 milione), in seguito al passaggio tra le contabilità speciali del fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate.

Le entrate patrimoniali e diverse, che hanno costituito il 4,3 per cento del totale delle risorse, sono aumentate da 126 a 202 milioni, per effetto di maggiori accertamenti di contributi dovuti dal servizio sanitario nazionale (per prestazioni erogate a cittadini coinvolti in incidenti di veicoli a motore), di proventi derivanti dal contratto di servizio con Trenitalia, dall'alienazione di beni mobili e immobili nonché dal recupero di crediti.

Nel 2010 le spese impegnate sono calate del 2,1 per cento rispetto al 2009, attestandosi a 4,8 miliardi. La spesa corrente, pari al 74,2 per cento del totale, è aumentata del 2,6 per cento, mentre quella in conto capitale si è contratta del 13,9 per cento.

La suddivisione della spesa per funzioni obiettivo pone il settore della sanità al primo posto per entità di risorse impegnate (1,3 miliardi, pari al 27,9 per cento del totale), con una spesa pressoché invariata rispetto al 2009 (0,2 per cento; cfr. tav. a36). Le spese per interventi per l'economia sono diminuite del 17,7 per cento, in parte a causa delle minori risorse destinate all'agricoltura, all'industria e al turismo, ma soprattutto per la decisa contrazione dei fondi impegnati negli "altri interventi indistinti per l'economia": vi ha contribuito il ritorno ai livelli del 2008 del fondo di rotazione per lo sviluppo delle attività economiche, dopo che nel 2009 era stato sensibilmente aumentato nell'ambito delle misure anticrisi varate dalla Provincia (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, giugno 2010). In calo sono risultate anche le risorse destinate alla finanza locale, alle opere pubbliche, infrastrutture e viabilità, all'edilizia abitativa agevolata e, in misura inferiore, all'istruzione e formazione professionale (seconda voce di spesa per entità che, con 690 milioni, è diminuita dell'1,7 per cento rispetto al 2009). Hanno per contro registrato incrementi, seppure di lieve entità, le voci di spesa relative ai servizi amministrativi generali e alla famiglia e politiche sociali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
“	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
“	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
“	a4	Principali prodotti agricoli
“	a5	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
“	a6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“	a7	Esportazioni per settore
“	a8	Esportazioni per area geografica
“	a9	Importazioni per settore
“	a10	Prezzi delle abitazioni
“	a11	Movimento turistico
“	a12	Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
“	a13	Occupati e forze di lavoro
“	a14	Tasso di occupazione e differenziale di genere per classe di età e livello di istruzione
“	a15	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
“	a16	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a17	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“	a18	Prestiti alle imprese per branca di attività economica
“	a19	Matrice di transizione della qualità del credito per le imprese
“	a20	Il risparmio finanziario
“	a21	Gestioni patrimoniali
“	a22	Tassi di interesse bancari
“	a23	Struttura del sistema finanziario
“	a24	Quote di mercato dei prestiti e dei depositi per tipologia di banca
“	a25	Principali voci di stato patrimoniale delle banche con sede in regione
“	a26	Conto economico delle banche con sede in regione
“	a27	Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione delle banche con sede in regione

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a28	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
“	a29	Costi del servizio sanitario
“	a30	Spesa pubblica per investimenti fissi
“	a31	Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
“	a32	Il debito delle Amministrazioni locali
“	a33	Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2010 – accertamenti e impegni di competenza
“	a34	Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2010 per funzioni obiettivo
“	a35	Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2010 – accertamenti e impegni di competenza
“	a36	Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2010 per funzioni obiettivo

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2006	2007	2008	2009
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	424	3,0	-1,0	12,7	1,4	7,6
Industria	3.535	24,8	-0,7	2,8	-2,5	-9,4
<i>Industria in senso stretto</i>	2.407	16,9	-3,4	-0,5	-3,8	-8,5
<i>Costruzioni</i>	1.128	7,9	6,8	10,9	0,4	-11,2
Servizi	10.287	72,2	3,8	2,2	-0,1	-1,6
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	3,0	2,7
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	3,8	2,4
<i>Altre attività di servizi</i>	4,6	1,6
Totale valore aggiunto	14.245	100,0	2,4	2,7	-0,7	-3,3
PIL	16.167	-	1,5	2,5	0,4	-3,0
PIL pro capite	30.918	123	0,5	1,5	-0,9	-4,1
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	628	4,1	7,4	2,5	10,6	1,5
Industria	3.371	22,0	3,1	-1,6	0,0	-7,0
<i>Industria in senso stretto</i>	2.068	13,5	1,2	-0,3	0,9	-10,0
<i>Costruzioni</i>	1.302	8,5	6,6	-3,6	-1,6	-1,9
Servizi	11.337	73,9	4,3	1,9	-0,3	-1,9
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	3,1	0,1
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6,4	3,4
<i>Altre attività di servizi</i>	3,8	3,0
Totale valore aggiunto	15.336	100,0	4,2	1,2	0,2	-2,9
PIL	17.269	-	3,4	0,8	1,1	-2,6
PIL pro capite	34.421	172	2,2	-0,3	0,0	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. Per il 2008 e il 2009 sono disponibili soltanto stime preliminari. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (2) PIL ai prezzi di mercato in euro correnti. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Provincia di Trento						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	255	11,5	1,1	12,2	-5,8	2,3
Industrie tessili e abbigliamento	94	4,3	-0,6	8,4	-17,2	1,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	13	0,6	7,7	-1,4	-19,0	-17,3
Carta, stampa ed editoria	245	11,1	3,8	-1,4	-6,0	-4,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	166	7,5	7,5	0,7	11,6	2,9
Lavorazione di minerali non metalliferi	136	6,2	2,5	-13,1	-8,5	3,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	315	14,2	-0,2	9,2	-4,8	7,5
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	619	28,0	13,1	-4,0	4,9	2,6
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	367	16,6	6,7	-2,5	-0,7	2,2
Totale	2.211	100,0	5,7	0,3	-1,8	2,2
Provincia di Bolzano						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	353	20,5	-1,9	-0,2	-1,3	16,3
Industrie tessili e abbigliamento	19	1,1	-9,7	-8,3	8,5	-5,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	2	0,1	33,4	-5,5	-8,4	53,0
Carta, stampa ed editoria	97	5,6	7,6	3,5	9,6	-6,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	50	2,9	-20,8	-4,5	20,9	18,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	87	5,0	7,3	0,3	0,6	-11,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	280	16,3	-5,7	5,9	-5,9	-1,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	444	25,8	3,8	0,2	4,6	-8,3
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	389	22,6	-4,7	-7,5	-0,1	-0,8
Totale	1.720	100,0	-1,4	-0,9	1,1	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (2) Dati in euro correnti.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Provincia di Trento						
Commercio e riparazioni	1.442	14,7	3,9	-0,4	4,2	7,6
Alberghi e ristoranti	955	9,7	1,3	0,6	4,1	2,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	939	9,6	-0,6	-6,3	0,4	-4,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	676	6,9	1,9	5,0	3,7	10,4
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	2.752	28,1	-0,5	0,8	3,8	0,6
Pubblica amministrazione (4)	1.044	10,6	2,5	5,1	-0,6	-4,1
Istruzione	653	6,7	-1,1	-0,6	6,3	4,8
Sanità e altri servizi sociali	988	10,1	-0,6	-0,7	6,2	4,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	295	3,0	-11,2	-26,3	18,3	7,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	66	0,7	2,5	-10,0	3,5	-5,8
Totale	9.811	100,0	0,2	-0,5	3,8	2,2
Provincia di Bolzano						
Commercio e riparazioni	1.700	15,6	8,5	0,7	1,5	-1,8
Alberghi e ristoranti	1.733	15,9	1,5	-3,0	4,9	1,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	828	7,6	0,2	2,1	3,3	1,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	763	7,0	11,1	1,8	6,4	8,8
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	2.768	25,4	-0,8	3,2	6,4	1,9
Pubblica amministrazione (4)	1.173	10,8	4,4	-1,1	1,5	4,5
Istruzione	696	6,4	3,2	-0,5	-0,3	4,6
Sanità e altri servizi sociali	927	8,5	5,8	-4,6	4,9	1,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	256	2,4	14,0	-24,6	27,3	-0,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	48	0,4	13,8	-4,4	-6,1	1,0
Totale	10.891	100,0	3,8	-0,5	4,3	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (2) Dati in euro correnti. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2010 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie
Provincia di Trento				
Mele	433.598	10.400	2,9	..
Uva da vino	125.012	10.148	-4,5	-7,3
Ciliegie	1.870	128	82,8	..
Susine	1.399	77
Pere	250	8	4,2	14,3
Kiwi	1.329	80	9,6	21,2
Fragole	4.500	128
Patate	6.753	289	-0,7	-2,4
Mais	3.740	1.407	::	::
Provincia di Bolzano				
Mele	1.064.639	18.520	-8,0	..
Uva da vino	44.729	5.302	-4,1	1,1
Ciliegie	352	32	83,3	100,0
Susine	144	12	-14,3	..
Pere	924	22	-10,3	-8,3
Kiwi	125	5
Fragole	1.320	120	-8,3	..
Patate	13.860	420	-7,9	-2,3
Mais	20	3

Fonte: Istat; i dati relativi alla produzione di mele e uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Camera di Commercio di Bolzano.
(1) Dati provvisori.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	77,6	-21,5	-27,7	-21,0	-16,8	14,5
2009	69,2	-46,5	-54,1	-46,3	-42,2	10,3
2010	74,2	-15,0	-17,3	-13,2	-10,2	-1,2
2009 – 1° trim.	67,2	-47,1	-57,1	-48,0	-42,3	20,2
2° trim.	72,0	-51,6	-56,0	-51,8	-48,8	3,7
3° trim.	69,1	-49,4	-56,9	-47,5	-44,4	11,1
4° trim.	68,4	-38,0	-46,5	-37,9	-33,1	6,3
2010 – 1° trim.	72,2	-20,6	-25,2	-21,5	-17,2	0,2
2° trim.	74,1	-22,7	-13,7	-21,0	-17,3	-3,0
3° trim.	74,9	-10,8	-16,8	-7,2	-2,5	-2,6
4° trim.	75,4	-6,1	-13,7	-3,2	-3,7	0,6
2011 – 1° trim.	77,2	-9,6	-1,7	-6,6	-4,9	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2008		2009		2010	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti						
<i>programmati</i>	74	10,2	83	-15,9	95	2,8
<i>realizzati</i>	83	5,8	95	-17,9	86	13,8
Fatturato	83	-3,8	95	-8,8	86	5,7
Occupazione	83	-0,4	95	-2,9	86	-2,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Esportazioni per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	58	-26,1	16,0	483	-11,6	24,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	-7,4	-19,5	10	-15,5	15,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	499	7,0	5,5	615	-7,9	20,6
Prodotti tessili e abbigliamento	91	-34,2	15,6	60	-0,7	6,5
Pelli, accessori e calzature	37	-16,0	6,8	23	-24,8	100,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	240	-10,3	24,6	120	-4,2	8,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	-3,7	1,2	2	-2,7	-3,0
Sostanze e prodotti chimici	311	-14,3	27,3	133	-49,7	30,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	57	21,0	9,1	6	156,3	-51,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	201	-18,2	7,9	153	-2,5	13,7
Metalli di base e prodotti in metallo	185	-36,6	19,0	379	-26,4	31,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	39	0,1	43,1	97	20,9	23,1
Apparecchi elettrici	152	10,2	0,7	101	-5,3	30,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	688	-34,4	20,2	526	-6,5	14,3
Mezzi di trasporto	139	-48,0	183,3	399	-28,0	19,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	54	-14,8	10,4	165	-8,8	13,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	-12,4	25,7	3	41,5	-34,3
Altri prodotti non classificati altrove	66	-2,4	10,2	47	-18,8	26,1
Totale	2.826	-19,1	18,5	3.322	-14,8	20,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Esportazioni per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Paesi UE (1)						
Area dell'euro	1.405	-21,3	13,6	2.078	-10,3	15,8
di cui: <i>Germania</i>	502	-23,7	16,0	1.149	-9,8	15,1
<i>Austria</i>	157	-1,5	-4,5	368	5,5	9,6
<i>Francia</i>	277	-32,2	17,7	147	-16,2	10,1
<i>Spagna</i>	134	-5,6	2,6	132	-30,2	27,0
Altri paesi UE	419	-21,9	18,3	373	-24,9	21,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	194	-15,1	9,0	115	-39,6	10,7
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	74	-24,7	2,0	68	-7,7	13,3
Altri paesi europei	120	-20,7	9,4	229	-11,6	18,2
America settentrionale	335	-17,5	24,0	178	-29,2	48,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	313	-17,0	25,1	165	-30,9	46,3
America centro meridionale	65	-21,6	37,9	27	-27,8	43,8
Asia	311	-2,2	34,6	302	-29,2	39,8
di cui: <i>Cina</i>	69	51,3	-2,5	75	-47,5	9,1
<i>Giappone</i>	17	-41,2	44,5	21	-13,7	65,3
<i>EDA (2)</i>	55	-27,6	51,2	78	-24,0	59,6
Altri paesi extra UE	97	1,6	52,9	66	13,9	28,3
Totale	2.826	-19,1	18,5	3.322	-14,8	20,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	44	-17,1	1,0	134	-10,6	11,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	15	-43,5	45,4	40	-7,4	-0,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	179	-7,6	13,6	921	7,5	17,0
Prodotti tessili e abbigliamento	75	-1,3	18,2	200	5,0	9,5
Pelli, accessori e calzature	18	7,9	24,1	98	4,9	35,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	351	-16,3	33,1	317	-12,0	22,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	-41,4	111,4	7	-6,5	10,3
Sostanze e prodotti chimici	274	-22,9	42,4	172	-14,7	-6,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	13	-1,3	-3,6	184	344,2	53,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	114	-15,4	22,1	268	-15,1	15,1
Metalli di base e prodotti in metallo	157	-42,6	33,2	483	-27,1	24,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	101	5,9	88,6	581	-5,4	140,1
Apparecchi elettrici	44	-24,5	21,2	303	-10,2	61,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	139	-50,8	30,2	420	-13,0	11,6
Mezzi di trasporto	299	-46,0	6,9	211	-28,3	2,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	42	-12,8	19,9	179	-3,2	8,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	19	-75,2	-4,3	22	-20,5	86,9
Altri prodotti non classificati altrove	4	-7,0	-8,8	49	10,9	17,2
Totale	1.890	-30,6	25,5	4.590	-7,3	26,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a10

Prezzi delle abitazioni (1) (variazioni percentuali)				
	2007	2008	2009	2010
Trento	1,0	-1,3	-0,1	-0,2
Provincia di Trento	2,3	2,9	1,4	0,3
Bolzano	-0,8	-1,0	0,5	0,0
Provincia di Bolzano	3,4	1,7	1,4	1,2

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tavola a11

Movimento turistico (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)				
PERIODI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	2010	Var. % (1)	2010	Var. % (1)
Italiani				
Arrivi	2.000	1,1	2.203	0,8
- alberghiero	1.637	1,1	1.847	1,1
- extra alberghiero	363	1,1	356	-0,8
Presenze	9.592	-0,6	10.466	0,5
- alberghiero	7.577	0,1	8.338	0,7
- extra alberghiero	2.015	-3,1	2.129	..
Stranieri				
Arrivi	1.200	2,8	3.496	3,8
- alberghiero	896	3,7	2.894	3,7
- extra alberghiero	304	0,3	602	4,3
Presenze	5.599	0,3	18.118	2,5
- alberghiero	3.869	1,0	14.595	2,2
- extra alberghiero	1.730	-1,2	3.523	3,8
Totale				
Arrivi	3.200	1,7	5.699	2,6
- alberghiero	2.533	2,0	4.741	2,7
- extra alberghiero	667	0,7	958	2,4
Presenze	15.191	-0,3	28.584	1,8
- alberghiero	11.446	0,4	22.933	1,6
- extra alberghiero	3.745	-2,2	5.651	2,3
Permanenza (giorni)	4,7	-0,1	5,0	..

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.
(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
(medie ponderate)

VOCI	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provincia di Trento						
Ricavi (1)	8,7	9,1	9,1	7,7	2,3	-13,7
MOL/Attivo	8,7	8,5	8,1	8,7	7,6	5,8
ROA (2)	2,5	2,3	2,3	3,0	2,4	2,0
ROE (3)	8,6	7,7	8,0	10,4	8,3	6,5
Oneri finanziari/MOL	13,3	13,0	14,9	17,3	21,1	17,5
Indice gestione incassi e pagamenti (4)	14,4	15,6	15,3	15,8	15,4	20,5
Liquidità corrente	118,1	121,9	117,2	118,6	115,9	111,6
Leverage (5)	47,2	45,6	46,1	46,6	46,8	48,5
Debiti finanziari/Fatturato	26,7	24,8	23,8	24,2	25,8	35,6
Provincia di Bolzano						
Ricavi (1)	12,8	5,8	5,1	6,4	3,0	-6,5
MOL/Attivo	8,5	7,7	8,0	8,1	7,5	6,6
ROA (2)	2,6	1,6	1,5	1,8	1,5	2,0
ROE (3)	7,4	4,7	4,5	5,4	4,6	5,6
Oneri finanziari/MOL	11,8	13,0	14,0	17,9	21,5	15,8
Indice gestione incassi e pagamenti (4)	12,7	13,4	13,8	13,7	12,9	15,8
Liquidità corrente	116,8	117,7	112,8	114,4	115,3	117,7
Leverage (5)	42,3	41,0	43,5	45,1	45,7	42,7
Debiti finanziari/Fatturato	19,7	19,1	20,8	21,4	22,3	22,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. I dati successivi al 2007 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Rapporto fra il risultato rettificato e il totale attivo. – (3) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato. – (5) Rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
Provincia di Trento											
2008	-1,9	-1,6	-0,5	3,2	-2,7	1,8	14,9	2,1	3,3	69,0	66,7
2009	-4,4	4,0	-7,6	1,5	2,5	0,8	8,7	1,1	3,5	69,0	66,6
2010	5,0	2,3	-3,8	-0,2	-6,2	0,1	23,4	0,9	4,3	69,1	66,0
Provincia di Bolzano											
2008	10,6	10,4	-3,5	0,8	-4,7	2,5	-6,4	2,3	2,4	72,2	70,5
2009	-9,1	1,2	4,4	1,4	-2,0	0,9	22,7	1,4	2,9	72,6	70,5
2010	0,4	0,0	4,6	1,3	-0,8	1,3	-3,8	1,2	2,7	73,2	71,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tasso di occupazione e differenziali di genere per classe di età e livello di istruzione
(valori percentuali)

PERIODI	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Differenziali per classe di età (1)			Differenziali per livello di istruzione (1)		
	Totale	Maschile	Femminile	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino alla licenza media	Scuola secondaria	Laurea o post laurea
Trentino-Alto Adige									
2004	67,4	77,1	57,5	13,3	24,3	13,6	27,6	13,4	5,2
2005	67,1	77,0	56,8	15,1	23,9	14,5	28,9	13,2	8,0
2006	67,5	77,8	56,9	16,6	23,7	14,3	28,4	15,3	5,2
2007	68,0	77,8	58,0	15,8	22,4	13,9	26,3	15,3	6,0
2008	68,6	77,3	59,7	14,7	19,5	13,6	25,4	13,5	5,2
2009	68,5	76,8	60,0	14,6	18,4	13,1	25,4	13,2	3,8
2010	68,5	76,8	60,1	14,9	17,6	13,8	26,0	12,0	3,8
Media 2004-2010	67,9	77,2	58,4	15,0	21,4	13,8	26,9	13,7	5,3
Nord Est									
2004	65,9	75,8	55,7	12,7	24,8	13,4	25,9	11,6	8,3
2005	66,0	75,8	56,1	12,7	24,3	13,0	25,6	11,6	9,2
2006	67,0	76,8	57,0	14,3	22,9	13,6	25,7	12,9	6,9
2007	67,6	77,5	57,5	14,7	22,8	13,3	25,0	13,7	8,4
2008	67,9	77,2	58,4	14,0	21,4	12,8	24,7	12,7	8,9
2009	66,3	75,1	57,3	12,7	20,2	12,6	23,4	12,1	5,2
2010	65,9	74,9	56,7	13,4	19,9	12,8	23,9	12,3	3,7
Media 2004-2010	66,7	76,2	57,0	13,5	22,3	13,1	24,9	12,4	7,2
Italia									
2004	57,5	69,7	45,3	16,2	32,1	13,5	27,5	16,5	7,6
2005	57,5	69,7	45,3	16,3	32,1	13,2	27,4	16,9	8,2
2006	58,4	70,5	46,3	16,7	31,0	13,2	27,4	17,0	7,9
2007	58,7	70,7	46,7	16,6	30,5	13,4	27,0	17,5	8,8
2008	58,8	70,3	47,2	15,8	29,1	13,2	26,5	17,1	7,2
2009	57,5	68,6	46,4	14,8	28,2	12,9	25,5	16,4	6,6
2010	56,9	67,7	46,1	14,2	26,9	12,9	24,7	16,0	6,7
Media 2004-2010	57,9	69,6	46,2	15,8	30,0	13,2	26,6	16,8	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile, in punti percentuali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Trento
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010		2009	2010
Agricoltura	-	::	::	7	-	::	7	::	131,7
Industria in senso stretto (1)	868	899,7	-64,9	2.432	143,1	245,2	3.300	491,7	3,8
<i>Legno</i>	60	649,5	4,1	130	::	12,0	190	::	9,4
<i>Alimentari</i>	43	324,0	514,6	..	-72,3	-99,4	43	-59,3	110,9
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	545	1.635,3	-72,3	1.825	381,1	495,3	2.370	1.184,6	4,1
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	26	160,6	-72,2	76	-30,5	30,9	102	27,5	-33,0
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	28	377,2	-82,3	45	61,5	11,1	73	240,5	-63,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	102	230,6	8,8	98	-91,1	::	200	88,1	109,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	21	8,0	53,1	90	::	131,9	111	309,0	111,1
<i>Varie (2)</i>	44	472,8	-46,7	167	176,2	29,7	211	245,7	0,0
Edilizia	2.097	46,4	-17,7	421	::	1.585,1	2.518	47,8	-2,1
Trasporti e comunicazioni	14	2.574,5	-62,0	105	::	2.303,4	119	::	180,4
Commercio, servizi e settori vari	3	-	::	248	::	118,8	251	::	121,6
Totale	2.983	154,6	-41,1	3.213	191,1	279,2	6.196	159,3	4,8
di cui <i>artigianato (3)</i>	696	52,4	-17,7	99	::	-13,6	795	73,2	-17,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas. – (3) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in provincia di Bolzano
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010		2009	2010
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto (1)	616	478,9	-72,4	3.202	865,4	50,3	3.818	619,6	-12,5
<i>Legno</i>	45	490,0	-59,0	30	::	43,2	75	603,6	-42,5
<i>Alimentari</i>	17	611,9	33,9	1	::	-74,4	18	742,3	17,1
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	415	569,3	-76,8	979	936,4	-49,3	1.394	720,1	-62,5
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	0	-35,6	-100,0	61	::	-52,4	61	472,7	-57,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	33	::	-79,9	1.649	-100,0	::	1.683	468,6	920,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	59	44,7	-16,2	74	-59,6	::	134	36,4	84,6
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	28	93,8	56,3	20	::	350,1	48	142,5	115,4
<i>Varie (2)</i>	19	309,0	-62,3	388	1.103,6	802,5	407	486,1	333,6
Edilizia	2.074	40,2	-11,5	4	::	-94,4	2.078	44,1	-13,7
Trasporti e comunicazioni	21	::	-73,4	571	::	::	591	::	663,0
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	523	::	11,2	523	::	11,2
Totale	2.711	125,5	-41,7	4.299	1.107,9	61,3	7.010	220,4	-4,2
di cui <i>artigianato (3)</i>	516	34,2	-10,2	103	::	150,4	618	43,8	0,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas. – (3) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Amministrazioni pubbliche	178	147	-	-	267	408	-	-
Società finanziarie e assicurative	518	587	1	1	490	523	5	1
Imprese medio-grandi (a)	8.479	8.735	327	405	9.136	9.425	234	280
Imprese piccole (b) (3)	2.464	2.571	51	68	3.563	3.606	165	176
Imprese (a)+(b)	12.308	12.833	422	529	14.816	15.334	467	530
di cui: famiglie produttrici (4)	1.365	1.527	44	57	2.117	2.303	68	74
Famiglie consumatrici	4.742	5.302	80	99	4.042	4.380	96	99
Totale	17.831	18.948	503	629	19.697	20.727	568	630

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.022	6,1	5,0	1.042	5,0	18,6
Estrazioni di minerali da cave e miniere	76	-3,4	-4,6	30	0,1	-7,0
Attività manifatturiere	2.605	-1,7	0,9	2.747	-0,3	3,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	389	-9,3	-3,6	459	-0,7	2,1
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	123	12,6	2,8	78	-5,3	-25,2
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	325	0,5	3,1	389	-1,7	3,9
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	194	-1,5	-2,0	105	-3,4	24,2
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	338	0,3	9,6	17	-5,7	-9,0
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	163	3,7	13,4	63	-13,3	-6,1
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	629	-5,7	0,3	1.137	-0,4	2,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	56	-8,4	-3,3	100	11,3	15,2
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	293	6,1	-6,7	205	0,8	17,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	19	-22,5	-6,8	116	20,4	7,6
<i>Altre attività manifatturiere</i>	76	13,7	3,1	78	0,2	8,1
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	412	20,9	7,8	1.367	19,8	13,8
Costruzioni	2.711	-3,3	-0,8	2.492	-3,7	-5,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.619	-0,4	1,3	2.436	-3,3	-0,5
Trasporto e magazzinaggio	509	-0,8	-8,3	679	0,5	-1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.548	2,6	4,7	2.695	-0,9	-0,4
Servizi di informazione e comunicazione	173	6,8	5,1	98	-7,9	-6,7
Attività immobiliari	1.451	5,1	-1,4	1.761	-1,4	-2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	302	6,6	3,1	446	-30,1	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	291	-7,5	-5,6	228	6,4	3,6
Attività residuali	404	-1,6	10,0	561	2,1	14,8
Totale	13.121	0,6	1,0	16.586	-1,0	1,9

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Matrice di transizione della qualità del credito per le imprese (1)
(periodo 30 giugno 2008 – 31 dicembre 2010; frequenze percentuali e migliaia di unità)

Stato del prestito alla data iniziale	Stato del prestito alla data finale					N. prestiti (migliaia)
	Lieve o no anomalia (2)	Past-due	Incaglio	Sofferenza (3)	Perdita	
Provincia di Trento						
a. Periodo successivo all'insorgere della crisi (30 giugno 2008 - 31 dicembre 2010)						
Lieve o no anomalia (2)	91,8	2,3	4,1	1,5	0,3	18,2
Past-due	57,2	10,4	20,6	11,0	0,8	0,7
Incaglio	20,6	2,6	44,0	28,5	4,3	0,7
Sofferenza (3)	0,4	0,1	-	90,4	9,1	1,0
Perdita	-	-	-	14,3	85,7	0,2
b. Periodo precedente la crisi (31 dicembre 2005 - 30 giugno 2008)						
Lieve o no anomalia (2)	93,1	3,4	2,6	0,8	0,1	15,4
Past-due	61,6	15,3	15,8	5,8	1,5	0,4
Incaglio	23,9	5,0	53,3	16,5	1,4	0,5
Sofferenza (3)	-	0,1	-	91,4	8,5	0,9
Perdita	-	-	-	3,4	96,6	0,2
Provincia di Bolzano						
a. Periodo successivo all'insorgere della crisi (30 giugno 2008 - 31 dicembre 2010)						
Lieve o no anomalia (2)	94,2	1,7	2,4	1,5	0,1	18,9
Past-due	66,6	7,3	15,5	9,6	0,9	0,8
Incaglio	32,9	3,1	39,2	23,7	1,2	0,9
Sofferenza (3)	0,9	0,1	0,2	86,9	11,9	1,0
Perdita	-	-	-	8,3	91,7	0,0
b. Periodo precedente la crisi (31 dicembre 2005 - 30 giugno 2008)						
Lieve o no anomalia (2)	92,5	3,9	2,5	1,1	0,1	17,0
Past-due	57,1	19,9	18,3	4,8		0,6
Incaglio	21,9	5,0	54,6	17,9	0,7	0,7
Sofferenza (3)	0,7	0,5	0,4	93,6	4,8	0,9
Perdita	-	-	-	3,3	96,7	0,1

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le celle riportano la frequenza con cui le relazioni tra intermediari finanziari e imprese sono transitate, in ciascun periodo di riferimento, dallo stato di qualità creditizia riportato nella prima colonna a quello riportato nelle colonne successive alla prima. Le frequenze sommano a 100 su ciascuna riga. L'ultima colonna riporta la numerosità delle relazioni intermediario finanziario-impresa considerate su ciascuna riga, in migliaia. – (2) Nelle posizioni di 'lieve o nessuna anomalia' sono considerate quelle del tutto regolari e quelle sconfiniate. – (3) Le sofferenze in Centrale dei rischi, a differenza degli altri stati del prestito, sono rilevate per qualunque importo anche inferiore alla soglia di censimento. Inoltre, alcune posizioni sono segnalate in sofferenza per periodi relativamente lunghi prima di essere escluse dalle segnalazioni.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale famiglie consumatrici e imprese		
	2009	2010	Var. 2010	2009	2010	Var. 2010	2009	2010	Var. 2010
Provincia di Trento									
Depositi	6.440	6.369	-0,7	2.070	2.241	8,3	8.510	8.611	1,3
di cui:									
<i>conti correnti</i>	4.786	4.915	2,7	1.949	2.114	8,4	6.735	7.029	4,4
<i>pronti contro termine</i>	562	388	-31,0	33	35	7,8	594	423	-28,8
Titoli a custodia semplice e amministrata	9.890	9.957	0,7	1.132	1.071	-5,4	11.022	11.028	0,1
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	1.721	1.761	2,4	504	519	3,0	2.225	2.281	2,5
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	6.218	6.114	-1,7	411	397	-3,4	6.629	6.511	-1,8
<i>altre obbligazioni</i>	703	722	2,6	41	51	23,1	745	773	3,8
<i>azioni</i>	570	578	1,4	150	78	-47,8	720	657	-8,8
<i>quote di OICR (2)</i>	641	767	19,6	24	25	6,8	665	792	19,2
p.m. Raccolta bancaria (3)	12.732	12.552	-1,2	2.500	2.661	6,4	15.232	15.213	..
Provincia di Bolzano									
Depositi	6.321	6.404	1,5	2.561	2.745	7,2	8.882	9.149	3,2
di cui:									
<i>conti correnti</i>	4.559	4.623	1,4	2.287	2.521	10,2	6.846	7.144	4,4
<i>pronti contro termine</i>	293	227	-22,4	64	60	-6,3	357	288	-19,5
Titoli a custodia semplice e amministrata	10.115	10.026	-0,9	898	927	3,3	11.013	10.953	-0,5
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	595	648	9,0	48	66	36,8	643	715	11,1
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	6.367	6.009	-5,6	538	498	-7,4	6.905	6.507	-5,8
<i>altre obbligazioni</i>	598	645	7,9	61	73	20,3	658	718	9,1
<i>azioni</i>	1.350	1.337	-1,0	154	219	41,9	1.504	1.555	3,4
<i>quote di OICR (2)</i>	1.179	1.366	15,9	46	51	9,4	1.225	1.417	15,6
p.m. Raccolta bancaria (3)	12.732	12.458	-2,0	3.117	3.270	4,9	15.850	15.728	-0,7

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche e, a partire da settembre 2010, i depositi presso la Cassa depositi e prestiti. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per le riclassificazioni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Gestioni patrimoniali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo			
	2009	2010	2009	2010	Variazioni 2009	Variazioni 2010
Provincia di Trento						
Banche	26	210	758	992	18,5	30,8
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	1,0	-1,0	36	37	10,1	2,3
Società di gestione del risparmio (SGR)	-107	-118	873	777	-4,7	-11,0
Totale	-79	91	1.667	1.806	4,9	8,3
Provincia di Bolzano						
Banche	18	40	714	526	100,1	-26,4
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	2	3	38,8	47,2
Società di gestione del risparmio (SGR)	-34	-44	680	615	4,7	-9,5
Totale	-16	-5	1.396	1.145	38,5	-18,0

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011 (7)
Provincia di Trento				
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	6,60	3,77	3,84	3,92
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	6,48	3,58	3,71	3,75
<i>a piccole imprese (4)</i>	7,43	5,15	5,01	5,05
<i>totale imprese</i>	6,64	3,83	3,92	3,95
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,36	3,74	3,59	3,60
<i>costruzioni</i>	6,93	3,99	4,36	4,46
<i>servizi</i>	6,60	3,78	3,83	3,80
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,90	2,78	3,15	3,22
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	5,63	2,95	2,84	2,89
<i>a imprese</i>	5,97	2,65	3,33	3,34
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	2,87	0,62	0,70	0,80
Provincia di Bolzano				
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	6,73	3,68	3,71	3,86
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	6,38	3,29	3,34	3,44
<i>a piccole imprese (4)</i>	7,72	4,89	5,02	5,18
<i>totale imprese</i>	6,74	3,70	3,74	3,86
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,11	2,96	2,92	3,16
<i>costruzioni</i>	7,14	4,07	4,21	4,19
<i>servizi</i>	6,78	3,80	3,87	3,97
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,80	3,20	3,28	3,57
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	5,75	3,07	2,99	3,28
<i>a imprese</i>	5,77	3,22	3,31	3,56
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	2,18	0,38	0,44	0,50

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (7) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

	2000	2005	2009	2010
		Provincia di Trento		
Banche attive	86	75	78	75
di cui: <i>con sede in provincia</i>	71	54	51	50
<i>banche spa</i> (1)	5	5	5	4
<i>banche popolari</i>	1	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	65	49	46	46
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	482	524	555	561
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	445	384	390	390
Comuni serviti da banche	189	191	190	186
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	459	457	446	487
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.526	1.348	965	946
POS (2)	12.354	14.942	17.422	17.986
ATM	589	730	1.106	1.068
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	-	-	1	1
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	-	-	-	3
di cui: <i>confidi</i>	-	-	-	3
		Provincia di Bolzano		
Banche attive	73	74	75	73
di cui: <i>con sede in provincia</i>	58	57	56	55
<i>banche spa</i> (1)	2	2	5	5
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	52	52	49	48
<i>filiali di banche estere</i>	3	2	1	1
Sportelli operativi	400	408	415	418
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	338	336	338	338
Comuni serviti da banche	111	111	111	111
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	519	505	495	508
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.103	2.021	1.619	1.627
POS (2)	13.102	16.471	16.762	17.378
ATM	523	595	622	601
Società di intermediazione mobiliare	2	1	1	1
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	2	3	3
di cui: <i>confidi</i>	-	-	-	-

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie.

Quote di mercato dei prestiti e dei depositi per tipologia di banca (1)
(valori percentuali)

ANNO	Prestiti (2)		Depositi	
	Banche di credito cooperativo	Altre banche	Banche di credito cooperativo	Altre banche
Provincia di Trento (3)				
2006	55,4	44,6	65,1	34,9
2007	55,4	44,6	63,2	36,8
2008	55,5	44,5	62,3	37,7
2009	54,7	45,3	61,5	38,5
2010	54,5	45,5	62,1	37,9
Provincia di Bolzano (3)				
2006	38,3	61,7	48,4	51,6
2007	37,0	63,0	49,0	51,0
2008	37,4	62,6	48,9	51,1
2009	38,2	61,8	47,3	52,7
2010	38,9	61,1	48,6	51,4

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Le banche di credito cooperativo comprendono le Casse rurali e Raiffeisen con sede nella rispettiva provincia e la Cassa centrale di riferimento.

Principali voci di stato patrimoniale delle banche con sede in regione (1) (2)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Attivo				Passivo			
	Prestiti		Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Raccolta di mercato (3)	Rapporti Interbancari	
	Incagli	Sofferenze						
Totale banche								
2008	9,3	11,5	14,9	11,8	30,6	4,5	14,5	34,0
2009	7,6	30,1	33,9	33,4	9,0	7,5	7,1	16,6
2010	5,1	3,0	33,4	-2,5	-4,8	8,0	-2,7	3,3
Casse rurali trentine (4)								
2008	9,6	18,0	35,1	3,7	66,3	3,3	20,7	40,8
2009	6,8	34,9	42,1	28,5	6,0	7,2	15,6	-1,2
2010	5,6	16,3	45,7	4,8	2,5	6,7	0,8	13,6
Casse Raiffeisen altoatesine (4)								
2008	4,1	-8,7	2,6	24,1	32,9	3,0	12,5	21,4
2009	5,2	6,6	12,6	28,8	-0,7	7,4	10,1	1,1
2010	5,7	-1,5	15,4	2,6	-8,3	7,9	-3,8	0,4
Altre banche regionali								
2008	11,9	37,5	16,2	10,9	-21,5	7,1	10,8	35,0
2009	9,4	51,2	42,5	51,2	37,4	7,8	-1,4	42,4
2010	4,5	-7,3	36,8	-23,0	-16,3	9,5	-5,5	-2,7

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. – (2) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale. Medie annuali delle consistenze di fine periodo di 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. – (3) Obbligazioni e certificati di deposito. – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Conto economico delle banche con sede in regione (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente e valori percentuali)

VOCI	Totale		Casse rurali trentine (2)		Casse Raiffeisen altoatesine (2)		Altre banche	
	2010	% su fondi intermediati	2010	% su fondi intermediati	2010	% su fondi intermediati	2010	% su fondi intermediati
Interessi attivi	-17,1	2,7	-13,8	2,8	-14,8	2,8	-21,1	2,7
Interessi passivi	-39,1	0,9	-34,7	0,9	-42,5	0,8	-41,1	0,9
Saldo operazioni di copertura	46,4	..	86,2	..	93,6	..	68,2	..
Margine di interesse	-0,5	1,9	4,1	1,9	4,5	2,0	-7,4	1,8
Altri ricavi netti	3,1	1,0	4,9	0,9	-7,7	0,8	7,2	1,2
di cui: <i>da servizi</i>	23,6	0,7	24,6	0,7	12,9	0,5	27,0	1,0
di cui: <i>dividendi e proventi assimilati</i>	-46,6	..	-16,6	..	-75,0	..	-30,4	0,1
di cui: <i>risultato netto da cess. o riacq. attività o pass. finanziarie</i>	-2,7	0,1	-8,6	0,1	59,0	0,1	-44,9	..
di cui: <i>da negoziazione</i>	-105,6	..	-514,3	..	-142,9	..	51,0	..
Margine di intermediazione	0,7	2,9	4,3	2,7	0,6	2,9	-2,1	3,0
Costi operativi	1,4	2,0	0,2	1,9	0,9	1,9	2,5	2,2
di cui: <i>per il personale bancario</i>	3,2	1,1	2,9	1,0	2,8	1,1	3,7	1,2
Risultato di gestione	-1,0	0,8	15,2	0,8	..	0,9	-13,6	0,8
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	0,0	0,4	46,0	0,3	-34,5	0,3	4,2	0,5
di cui: <i>su crediti</i>	1,3	0,3	35,5	0,3	-32,0	0,3	8,2	0,4
Proventi straordinari	-337,8	..	60,6	..	15,0	..	196,1	..
Utile lordo	-2,9	0,4	3,3	0,5	39,6	0,6	-37,4	0,3
Imposte	8,4	0,1	18,1	0,1	42,2	0,1	-9,4	0,1
Utile netto	-7,0	0,3	-0,3	0,4	38,9	0,5	-54,4	0,1
<i>Per memoria:</i>								
Fondi intermediati totali	3,4		5,1		4,0		1,6	

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale. – (2) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Patrimonio di vigilanza, coefficienti di solvibilità e patrimonializzazione
delle banche con sede in regione (1)**

(milioni di euro e valori percentuali)

ANNO	Patrimonio di vigilanza	Coefficiente di solvibilità (2)	Coefficiente di patrimonializzazione (3)	Coefficiente di patrimonializzazione relativo al TIER 1 (4)
Totale banche				
2008	4.982	13,7	12,9	11,8
2009	5.340	14,0	13,1	11,8
2010	5.430	14,6	13,7	12,4
Casse rurali trentine (5)				
2008	1.718	14,1	13,2	12,9
2009	1.807	14,4	13,5	13,1
2010	1.862	14,6	13,8	13,5
Casse Raiffeisen altoatesine (5)				
2008	1.576	17,7	16,4	16,0
2009	1.651	17,9	16,6	16,2
2010	1.709	17,6	16,4	16,0
Altre banche regionali				
2008	1.687	11,1	10,6	8,5
2009	1.882	11,4	10,7	8,3
2010	1.859	12,5	11,7	9,2

(1) Dati di fine periodo. I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale. – (2) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività ponderate per il rischio (rischio di credito). – (3) Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (4) Rapporto tra il patrimonio di base e il totale delle attività ponderate per il rischio (totale dei requisiti patrimoniali – credito, mercato, operativi e altri - moltiplicato per 12,5). – (5) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2007-2009 e valori percentuali)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capi- te	Composizione %				
		Regione, Provincia autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)		
Provincia autonoma di Trento (3)						
spesa corrente primaria	5.407	65,1	-	18,9	16,0	2,7
spesa c/capitale (4)	3.388	66,4	-	25,7	7,8	4,5
spesa totale (4)	8.796	65,6	-	21,5	12,8	3,4
Provincia autonoma di Bolzano (3)						
spesa corrente primaria	6.059	77,7	-	14,8	7,4	5,0
spesa c/capitale (4)	2.647	60,5	-	34,7	4,8	0,1
spesa totale (4)	8.706	72,5	-	20,9	6,6	3,5
per memoria:						
spesa totale Italia (4)	3.464	60,0	4,8	27,1	8,1	2,0
“ RSO (4)	3.241	58,8	5,3	27,9	8,0	2,4
“ RSS (4)	4.717	64,9	2,8	24,1	8,4	-0,8

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per l'Italia e per le RSO non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale. – (4) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o provincia autonoma	1.014	1.076	1.102	1.116	1.106	1.111	108.689	111.734	112.292
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	660	707	718	830	865	862	68.981	71.446	71.170
di cui:									
- <i>beni</i>	115	123	127	131	134	142	13.104	14.055	14.731
- <i>personale</i>	378	400	407	519	541	546	35.264	36.176	36.618
Enti convenzionati e accreditati (1)	353	370	384	286	242	250	39.709	40.289	41.122
di cui:									
- <i>farmaceutica convenzionata</i>	77	77	78	60	61	62	11.226	10.999	10.936
- <i>medici di base</i>	54	55	57	49	53	54	6.068	6.361	6.539
- <i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)</i>	223	237	250	176	128	134	22.414	22.929	23.647
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-15	-16	-16	6	4	4	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.979	2.081	2.130	2.226	2.189	2.199	1.810	1.852	1.861

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute; i dati relativi al 2010, estratti dal NSIS con riferimento alla data del 25 marzo 2011, potranno subire aggiornamenti e integrazioni prima della loro pubblicazione nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Per la popolazione residente, Istat, Conti regionali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2010 è posto uguale a quello del 2009 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione del presente rapporto.

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni locali (in % del PIL)	6,5	6,7	6,5	5,8	5,4	4,9	3,6	3,5	3,3
(quote % sul totale):									
Regione, Provincia autonoma e ASL	53,1	53,3	51,0	49,8	50,1	45,2	45,9	45,0	44,8
Province	-	-	-	-	-	-	3,6	3,7	3,9
Comuni	38,5	38,8	42,7	44,8	45,7	49,3	43,4	43,9	45,9
Altri enti	8,4	7,9	6,4	5,4	4,2	5,5	7,1	7,4	5,3

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)

VOCI	PA Trento (2)		PA Bolzano (2)		RSS		Italia	
	Euro pro capite	var. % annua						
Regione e Provincia autonoma	7.221	4,8	8.078	1,3	3.310	2,4	1.977	4,1
Province	-	-	-	-	51	3,2	82	2,0
Comuni	236	-5,9	214	-4,1	283	1,5	346	-1,8
di cui (quote % sul totale):								
- ICI	85,2	0,3	71,7	-5,5	50,7	-2,4	55,8	-6,0
- addizionale all'Irpef	0,3	-1,3	4,7	157,7	8,0	26,2	11,0	21,5

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono per omogeneità di confronto sul triennio le entrate da compartecipazione all'Irpef.

(1) Per le Regioni, anni 2007-09; per le Province e i Comuni, anni 2006-08. - (2) Non include il gettito relativo alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, quantificabile in circa 370 euro pro capite nella media del triennio 2007-09. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Il debito delle Amministrazioni locali (milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	PA Trento		PA Bolzano		RSS		Italia	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Consistenza	900	872	269	414	13.273	13.552	111.356	110.950
Variazione % sull'anno precedente	9,2	-3,1	-6,3	53,9	-0,9	2,1	3,9	-0,4
Composizione %								
- titoli emessi in Italia	12,1	12,7	-	-	4,6	4,4	8,9	8,6
- titoli emessi all'estero	1,5	1,4	-	-	25,8	23,1	16,8	16,2
- prestiti di banche italiane e CDP	85,8	85,5	98,7	98,6	65,7	69,0	66,9	68,1
- prestiti di banche estere	-	-	-	-	3,2	3,0	2,3	2,4
- altre passività	0,6	0,5	1,3	1,4	0,6	0,5	5,0	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2010 - accertamenti e impegni di competenza
(milioni di euro e valori percentuali)

	2009	2010	Var. %
		Entrate	
Entrate tributarie	3.923	4.035	2,8
<i>tributi della Provincia</i>	490	527	7,7
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.433	3.507	2,2
Entrate da trasferimenti	634	513	-19,0
Entrate patrimoniali e diverse	126	202	61,0
<i>rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi</i>	116	123	5,6
<i>vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	9	79	::
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	..	-	::
Totale (al netto delle partite di giro)	4.682	4.750	1,4
		Spesa	
Spese correnti	3.451	3.542	2,6
di cui: <i>trasferimenti</i>	2.144	2.148	0,2
Spese in conto capitale	1.403	1.207	-13,9
di cui: <i>trasferimenti</i>	906	771	-14,9
Spese per rimborso di mutui e prestiti	21	22	4,2
Totale (al netto delle partite di giro)	4.875	4.772	-2,1
		Indici di bilancio	
Autonomia finanziaria (1)	87,6	89,8	
Entrate correnti / spese correnti e oneri per il servizio del debito	132,8	129,9	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2010 per funzioni obiettivo (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

	2010	Var. % sul 2009	Incidenza %
Tutela della salute	1.330	0,2	27,9
Istruzione e formazione professionale	690	-1,7	14,5
Servizi amministrativi generali	625	1,8	13,1
Finanza locale	505	-8,5	10,6
Interventi per l'economia	371	-17,7	7,8
di cui: <i>agricoltura e foreste</i>	144	-8,7	3,0
<i>industria e risorse minerarie</i>	9	-11,6	0,2
<i>artigianato</i>	33	3,0	0,7
<i>turismo e industria alberghiera</i>	41	-7,2	0,9
<i>commercio e servizi</i>	23	8,2	0,5
<i>risorse idriche ed energia</i>	38	-2,1	0,8
<i>altri interventi indistinti per l'economia</i>	83	-43,3	1,7
Opere pubbliche e infrastrutture e viabilità	293	-9,2	6,1
Famiglia e politiche sociali	245	1,6	5,1
Trasporti	203	-2,2	4,2
Edilizia abitativa agevolata	151	-9,1	3,2
Beni e attività culturali	76	-6,1	1,6
Protezione civile antincendi	12	-70,0	0,3
Servizi finanziari e riserve	152	::	3,2
Altro	118	-8,3	2,5
Totale (al netto delle partite di giro)	4.772	-2,1	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Impegni di competenza.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5; Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 190 con sede in Trentino-Alto Adige, e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di tre mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2010, 2.809 aziende (di cui 1.755 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2010 include 1.128 aziende, di cui 732 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6 e al 71,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o

classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei *Supplementi al Bollettino Statistico*, collana *Indagini campionarie* (www.bancaditalia.it).

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (*Bank of Italy Remote access to micro Data*), offre a ricercatori ed economisti la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui il ricercatore non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. Le elaborazioni non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli connessi alla ricerca scientifica. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (<http://www.bancaditalia.it>).

In Trentino-Alto Adige nel 2010 sono state rilevate 105 imprese industriali (di cui 58 con almeno 50 addetti) e 36 imprese dei servizi (30 delle quali con almeno 50 addetti). La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentare	4	12	16
Legno, Carta, Editoria	13	10	23
Chimica, Gomma, Plastica	4	7	11
Meccanica, Metallurgica	17	20	37
Energia, Estrattive	4	4	8
Altre	5	5	10
Totale	47	58	105

Tavv. a7-a9; Figg. 1.2-1.3

Importazioni ed esportazioni

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, Istat -ICE.

Classificazione OCSE dell'industria manifatturiera in base al contenuto tecnologico

La classificazione in base al contenuto tecnologico dei vari settori del manifatturiero adottata dall'OCSE prevede il raggruppamento delle imprese manifatturiere in 4 classi: imprese ad alta, medio-alta, medio-bassa e bassa tecnologia.

La classificazione è stata effettuata basandosi sull'analisi della spesa in R&S e dell'output di 12 paesi OCSE secondo la classificazione ISIC Rev. 3 (NACE Rev. 1 in Europa) per il periodo compreso tra il 1991 e il 1999. Gli indicatori utilizzati per l'individuazione dei gruppi sono rappresentati dal rapporto tra la spesa in R&S e il valore aggiunto, e dal rapporto tra la spesa in R&S e la produzione. Entrambi gli indicatori misurano il grado di intensità tecnologica.

I raggruppamenti sono stati quindi individuati attribuendo alle varie industrie un ranking basato sul confronto tra il valore medio relativo al periodo 1991-99 degli indicatori di intensità della R&S e le intensità aggregate OCSE. Le imprese classificate nel gruppo ad alta tecnologia sono quindi quelle che presentano valori medi di entrambi gli indicatori più alti di quelli presentati dalle imprese appartenenti a settori a minore intensità tecnologica (cfr. *OECD Science, Technology and Industry Scoreboard 2007* e T. Hatzichronoglou, *Revision of the High-Technology Sector and Product Classification*", OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 1997/2, OECD Publishing).

Tav. a10

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a12; Figg. 1.5-1.7, r7-r8

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2009. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)						
VOCI	Classe dimensionale (1)		Settore			Totale (2)
	Piccole	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Provincia di Trento						
Numero di imprese	1.013	178	308	172	644	1.191
Provincia di Bolzano						
Numero di imprese	574	198	162	97	475	772

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2006. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le grandi imprese, oltre 10. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Tav. 2.1, a13-a14

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla *Relazione Annuale* della Banca d'Italia la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tavv. a15-a16; Fig. 2.1

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Fig. 2.2

I giovani che non studiano e non lavorano

I giovani che non studiano e non lavorano sono identificati tra coloro che dichiarano di non essere occupati, né iscritti a scuola o all'università nelle quattro settimane precedenti l'ultimo giorno della settimana di riferimento, né iscritti ad un corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione di durata non inferiore a 6 mesi (600 ore).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sull'intermediazione finanziaria sono state oggetto di una profonda e generale revisione, cui vanno imputate le principali differenze rispetto ai dati pubblicati nel passato. Le caratteristiche del nuovo set informativo permettono un migliore confronto tra le statistiche regionali e quelle nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Bollettino economico della Banca d'Italia.

La principale novità riguarda il metodo di calcolo dei tassi di variazione, che corrisponde ora a quello applicato per le statistiche periodicamente pubblicate dalla Banca centrale europea (cfr. le Note tecniche alla sezione: *Statistiche dell'area dell'euro* del Bollettino mensile della BCE): le variazioni vengono depurate dagli effetti di riclassificazioni e di ogni altro fenomeno che non tragga origine da transazioni.

Le consistenze vengono invece pubblicate senza alcun intervento correttivo: per i dati tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza, le serie dei prestiti differiscono: 1) dal Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*, in quanto escludono le sofferenze, i pronti contro termine attivi e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti; 2) dal Bollettino statistico e dalla Base informativa pubblica per l'esclusione delle sofferenze.

Le informazioni derivano da elaborazioni aggiornate il 26 maggio 2011.

Si riportano le principali variazioni nella definizione degli aggregati rispetto alle edizioni precedenti del rapporto:

Famiglie consumatrici: il settore esclude le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, le unità non classificabili e quelle non classificate; i sottosectori esclusi sono comunque compresi nel totale dei prestiti.

Branche di attività economica: si introduce una nuova classificazione basata, secondo l'attività pro-

duttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat.

Prestiti subordinati: vengono inclusi nei prestiti a partire dal dicembre 2008.

Obbligazioni: comprendono tutte le tipologie di titoli di debito; vengono inclusi i titoli emessi per operazioni di cartolarizzazione o oggetto di operazioni di *coupon stripping*, i titoli strutturati e quelli di mercato monetario.

Titoli a custodia semplice e amministrata: includono le obbligazioni emesse da banche italiane.

Tavv. 3.1-3.2, 3.4, a17, a20-a21, a24-a27; Figg. 3.1-3.3, 3.6-3.7

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). A partire dalla presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa e la Cassa depositi e prestiti. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari e le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Incagli: esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di

altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1-3.3; Figg. 3.1, 3.3

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1-3.2, a20; Figg. 3.1-3.3, 3.6

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le ri-classificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t , con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società

servicer delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sui depositi della Cassa depositi e prestiti.

Figg. r4-r6

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Nell'edizione del mese di marzo sono inoltre inserite alcune sezioni a carattere monografico, tra cui quella sui mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni da cui sono state tratte le informazioni utilizzate in questo rapporto nell'omonimo riquadro.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 45 intermediari (di cui 24 con sede in provincia di Trento e 21 in provincia di Bolzano), che rappresentano oltre l'80 per cento dell'attività delle banche con sede in regione in termini di fondi intermediati (le quote sul totale dei fondi intermediati nelle rispettive province sono pari all'82,3 per cento per le banche trentine e all'82,1 per cento per quelle altoatesine). Le banche trentine del campione hanno erogato nel 2010 il 49,6 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 60,2 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 55,2 e il 68,6 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente aperture di credito in conto corrente e mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Tavv. 3.3-3.4, a18-a19; Figg. 3.4-3.5, r7-r8

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008)

ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. a18

I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75 mila euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30 mila euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio,

purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a19; Fig. 3.4-3.5

Le matrici di transizione della qualità del credito alle imprese

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Gli stati identificano la qualità del credito: in riga sono indicati quelli iniziali mentre in colonna si riportano quelli finali. Poiché sono condizionate allo stato iniziale, le frequenze sommano a 100 per ciascuna riga.

Le frequenze sulla diagonale principale (con medesimo stato in riga e colonna) identificano i casi di permanenza nello stato iniziale. Il triangolo a destra (sinistra) della diagonale principale identifica i casi di deterioramento (miglioramento) del credito.

Al fine di calcolare le matrici di transizione per i periodi dicembre 2005 - giugno 2008 e giugno 2008 - dicembre 2010 (30 mesi), sono stati costruiti due campioni chiusi di relazioni creditizie censite in Centrale dei Rischi (CR). Le relazioni inserite in ciascun campione sono state circa 20 mila per la provincia di Trento e altrettante per quella di Bolzano. Ciascun abbinamento tra intermediario finanziario creditore e impresa censito in CR sia all'inizio sia alla fine di ogni periodo di riferimento costituisce un'osservazione, che in ciascuna data è assegnata alla classe di qualità creditizia peggiore in cui essa è registrata in CR. Si sono considerati i crediti concessi sia da banche sia da società finanziarie ex art. 107 del TUB, tenendo conto delle operazioni di fusione e acquisizione intervenute nei periodi di riferimento. Le posizioni non rilevate alla fine del periodo di 30 mesi possono essere stimate in circa il 18 per cento nel periodo 2008-10. Una frazione contenuta di queste posizioni non sono rilevate in conseguenza di *write-off*.

Un diffuso indice di mobilità, in una matrice di $N \times N$ elementi, è calcolato come $M(P) = (N - Tr(P)) / N$, dove $Tr(.)$ denota la traccia della matrice. L'indice varia tra 0 in caso di assenza di transizioni e 1 in caso di assenza di posizioni che permangono nello stesso stato iniziale. L'indice $M(P)$ può essere scomposto nelle due componenti, una relativa alle transizioni dei prestiti verso stati peggiori (a destra rispetto alla diagonale principale) e una alle transizioni verso stati migliori (a sinistra). Al fine di calcolare l'indice di mobilità riportato nel testo sono stati considerati gli stati di qualità del credito riportati nella matrice di transizione in Appendice, con l'ulteriore distinzione dei *past-due* in due categorie (*past due* da meno o più di 180 giorni). L'indice $M(P)$ è stato calcolato sulle numerosità delle posizioni rilevate, e non sulle frequenze relative delle matrici: questa modalità di calcolo equivale a ponderare ciascun elemento della $Tr(.)$ con le frequenze marginali di riga.

I dati relativi ai tassi d'interesse sono tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (cfr., in queste *Note metodologiche*, la voce corrispondente). I tassi non considerano le commissioni accessorie e sono calcolati come medie ponderate dei tassi applicati sui prestiti a revoca nel trimestre terminante nella data di riferimento (quarto trimestre 2006 e quarto trimestre 2008). Alla rilevazione partecipa un campione di circa 200 banche e sono quindi escluse le società finanziarie.

Tav. a20

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $RicL_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicL_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a21

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al fair value (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a22; Fig. 3.5

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75 mila euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a23

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated teller machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Confidi: organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 13 della L. 24.11.2003, n. 326, possono assumere la qualifica di «soggetti operanti nel settore finanziario», iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del Testo unico bancario o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del medesimo Testo unico, ovvero di «banche cooperative a responsabilità limitata».

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a28

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a31

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare,

alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell’IVA sia a quello dell’accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione	-	-	9/10	29,75% e 30,34 %	-	-
Altri tributi comunque denominati (1)	-	-	9/10	-	10/10	7/10

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) Per la Regione Valle d'Aosta è prevista una compartecipazione sulle imposte sugli intrattenimenti (10/10), sulle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), sulle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e sulla sovrimposta di confine (9/10). Per le Province autonome di Trento e di Bolzano sono esclusi i tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. Nel caso della Sicilia sono riservate comunque allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. Per la Sardegna sono esclusi i tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri degli aeromobili; per gli enti delle RSO è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef. Quest'ultima è stata esclusa dai dati riportati per i Comuni nella tavola al fine di rendere omogeneo il confronto sul triennio. Infatti la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) ha modificato, a partire dal 2007, le modalità di attribuzione ai Comuni della compartecipazione, prevedendo una compartecipazione pari allo 0,69 per cento del gettito dell'Irpef (cd "compartecipazione dinamica"), con una riduzione di pari importo dei trasferimenti. A seguito di questa modifica la compartecipazione all'Irpef attribuita ai Comuni nel 2006 è stata, a partire dal 2007, consolidata e contabilizzata nel Titolo II delle entrate tra i trasferimenti erariali; la nuova compartecipazione "dinamica" è stata invece appostata tra le entrate tributarie, determinando una disomogeneità nei dati del periodo 2006-08 considerato nella tavola. Dal 2008 l'incremento del gettito rispetto all'anno precedente, dovuto alla dinamica dell'Irpef, è ripartito fra i Comuni secondo criteri perequativi con decreto del Ministro dell'Interno. Dal 2009 l'aliquota di compartecipazione è pari allo 0,75 per cento.

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).